ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AMADEI: Ratifica delle modifiche allo statuto del personale dipendente degli ospedali riuniti di Livorno. (9649) . . 15051

AMICONI: Contributo integrativo statale alla casa di riposo Achille Morrone di Larino (Campobasso). (9797) . . . 15052

ANGIOY: Applicazione del capitolato d'appalto per il servizio delle imposte di consumo nel comune di Sassari da parte della società Trezza di Verona. (9664) . 15052

ANTONIOZZI: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Cosenza. (10482) 15053

BAGLIONI: Criteri per l'erogazione del contributo statale alle cooperative edilizie in Siena. (6622) 15053

BARDANZELLU: Costruzione della strada carozzabile Perfugas-Erula-Tula (Sassari). (9733) 15054

BARTOLE: Esecuzione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera sulla disciplina degli stupefacenti. (9833) . . . 15054

BARTOLE: Limitazioni del traffico tra la zona *B* e Trieste. (9865) 15054

BASILE GIUSEPPE: Tredicesima mensilità agli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina. (10297) 15055

BERLINGUER: Sfratto di famiglie di ferrovieri pensionati da case economiche (9835) 15055

BERLINGUER: Reintegrazione possesso alloggi cooperativi ai ferrovieri esonerati per motivi politici. (9973). . . . 15056

BERARDI: Concessione dell'assegno speciale di previdenza all'invalido di guerra Antonini Stanislao fu Carlo da Perugia. (8152). 15056

BERNARDI: Concessione di pensione di guerra all'invalido Moroni Achille fu Angelo. (7451) 15056

BIANCHI CHIECO MARIA: Cause del licenziamento dell'avventizio Pipisco Rosario dall'ufficio del registro di Fasano di Puglia (Brindisi). (9253) 15056

PAG.

BIANCHI CHIECO MARIA: Istituzione di carozze di terza classe sul rapido n. 630 Foggia-Roma. (10110) 15057

BIGI: Concessione di pensione di guerra a Madinelli Mario fu Ettore. (7419) 15057

BOGONI: Revoca dell'assegnazione di terreni dell'Ente di riforma fondiaria Puglie e Lucania ai contadini di Palagiano (Taranto). (7185) 15057

BOGONI: Addebiti al dottor Polacco in merito alla sua attività di funzionario dell'Ente riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise. (7188) . . . 15057

BONOMI: Limitazione delle importazioni di terpeni degli olii essenziali di agrumi. (8554) 15058

BOVETTI: Partecipazione delle province e dei comuni ai proventi dell'imposta generale sull'entrata. (8544) . . . 15059

BOVETTI: Elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Milano. (9803) 15059

BOVETTI: Mancato riconoscimento della qualifica di esonerato politico all'applicato delle ferrovie dello Stato, Carbonatto Alfonso. (9834) 15060

BOZZI: Adeguamento del servizio dell'ufficio postale di Pontecorvo (Frosinone) (8931) 15061

BOZZI: Inefficienza del servizio della ferrovia Roma-Nord. (9525) 15061

BOZZI: Costruzione della rotabile bivio Coreno Ausonio-San Giorgio Liri (Frosinone). (9532) 15061

BUBBIO: Riconoscimento del titolo di dottore ai farmacisti diplomati anteriormente all'applicazione delle norme prescriventi l'esame di laurea. (10235) 15062

BUFFONE e ANTONIOZZI: Potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria (7847) 15062

CACCURI: Sulla concessione della metà della tredicesima mensilità ai pensionati degli enti locali. (8777) 15062

CACCURI: Importazione a basso costo di vini esteri. (8781) 15063

PAG.

CALABRÒ: Costruzione del palazzo per gli uffici postali nel comune di Lentini (Siracusa). (2103). 15063

CALASSO: Provvidenze per i viticoltori della provincia di Lecce colpiti dalla grandine. (7853) 15064

CANDELLI: Cause del mancato rinnovo del permesso di caccia a cittadini di Manduria (Taranto). (9336) 15064

CAPALOZZA: Sul sequestro di motopescherecci da parte della polizia jugoslava (9565) 15064

CAVALIERE STEFANO: Costruzione della fognatura nel comune di Sammichele di Bari. (7769) 15065

CAVALIERE STEFANO: Concessione di pensione di guerra a Erba Giuseppe di Antonio da Foggia (7771) 15065

CAVALIERE STEFANO: Concessione di pensione di guerra a Valletta Antonio fu Nicola da Foggia. (7772) . . . 15065

CAVALIERE STEFANO: Concessione di pensione di guerra a Manna Giovanni Rocco fu Leonardo da Castelluccio Valmaggiore (Foggia). (7924) 15065

CAVALIERE STEFANO: Sul limite per il conferimento delle supplenze fissato dal Provveditore agli studi di Foggia. (9162) 15065

CECCHERINI: Proroga del termine per la presentazione delle domande per il concorso al grado XI del gruppo *C* nelle amministrazioni militari. (4332) . . . 15066

CERVELLATI ed altri: Addebiti al presidente dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano. (7170) 15066

CERVONE: Ripristino della funzionalità del ponte sul canale delle acque alte nel tratto Latina-Cisterna. (7918) 15067

CLOCCHIATTI: Sul funzionamento delle commissioni interne degli stabilimenti militari di Piacenza. (4806) . . . 15068

COLASANTO: Osservanza della percentuale stabilita per il collocamento dei marittimi da parte della società Italia di Napoli. (10059) 15068

COLASANTO: Su promozioni di funzionari del Ministero dei trasporti. (10335) . 15068

COLITTO: Riparazione della chiesa di Santa Maria Assunta nel comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (5629) . 15069

COLITTO: Riparazione dell'acquedotto del comune di Castel del Giudice (Campobasso). (6537) 15069

COLITTO: Contributo alla cooperativa mutilati di Campobasso. (6534). . . 15069

COLITTO: Alimentazione idrica della frazione Monteverde del comune di Boiano (Campobasso). (7676) 15069

PAG.

COLITTO: Corresponsione di contributo per la costruzione di un fabbricato rurale a Ciallella Vincenzo fu Giovanni da Roccamandolfi (Campobasso). (7678) . 15069

COLITTO: Completamento dell'edificio scolastico nel comune di Castel del Giudice (Campobasso). (7753) 15070

COLITTO: Ricostruzione dell'asilo infantile nel comune di Castel del Giudice (Campobasso). (7755) 15070

COLITTO: Concessione del contributo dello Stato ad Antonio ed Emilio Rago fu Sabatino da Castel del Giudice (Campobasso). (7756) 15070

COLITTO. Costruzione dell'elettrodotto nelle campagne di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (7843) . . 15070

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale « Selverino » in Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (9386) 15071

COLITTO: Costruzione della strada Colle di Breccia in agro di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (9448) 15071

COLITTO. Contributo al comune di Rionero Sannitico (Campobasso) per la ricostruzione dell'impianto anagrafico. (9633) 15071

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto per l'alimentazione idrica nel comune di Oratino (Campobasso). (9788) . . 15071

COLITTO. Bitumatura del piazzale esterno della stazione ferroviaria di Vinchiaturo (Campobasso). (9967) 15071

COLOGNATTI: Ricostruzione della carriera dei cittadini italiani del Territorio Libero di Trieste licenziati dal governo militare, (già orale). (1313) . . . 15071

COLOGNATTI: Sui deportati politici italiani dalle truppe jugoslave. (8018) . . 15072

COMPAGNONI: Costruzione di una pensilina nella stazione ferroviaria di Ceccano (Frosinone). (9941) . . . 15072

COTTONE: Risarcimento di danni di guerra per l'esercizio di opere di difesa militale. (5739) . . . 15072

CREMASCHI: Concessione di pensione di guerra a Boldini Franco di Riccardo. (7832) 15073

CREMASCHI: Concessione di pensione di guerra a Costa Emilio fu Ludovico. (7833) 15073

CREMASCHI: Sulla demolizione dell'acquedotto di Monte Barranzone (Modena). (9239) 15073

CURCIO. Vertenza giudiziaria fra gli assegnatari di terre di Spezzano della Sila (Cosenza) e l'Ente Sila. (4861) 15074

CUTTITTA: Tredicesima mensilità agli ufficiali di complemento di prima nomina (9924) 15074

PAG.

CUTTITTA: Sulla cattura da parte della polizia jugoslava dei motopescherecci San Pietro e Unione delle marinerie di Ancona e Pescara. (9925) . . 15074

CUTTITTA: Concessione di facilitazioni di viaggio al personale dipendente dalle industrie trasporti automobilistici interurbani. (9926) 15075

D'AMBROSIO: Abrogazione del limite della presentazione di domande per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie. (9001) 15075

DANIELE: Aumento dei fitti degli alloggi dell'istituto autonomo delle case popolari di Lecce. (4470) 15075

DANTE: Causa della mancata chiusura della farmacia ex Monastra nel comune di Tre Castagni (Catania). (9343) . . . 15076

DANTE: Alleggerimento della pressione fiscale ad un artigiano di Rodi Milici (Messina). (9344) 15077

DANTE: Tredicesima mensilità agli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina. (9656) 15077

DAZZI: Esercizio della professione medica da parte di un odontotecnico di Torino. (9852) 15077

DEL VESCOVO: Sulle tasse per il rinnovo dei passaporti. (10113) 15078

DE MARZI: Abbinamento alla festa degli alberi di una manifestazione per la protezione dell'avifauna. (9426) 15078

DE MARZI ed altri: Esenzione per i comuni deficitari dal pagamento dell'imposta di registrazione. (9781) 15079

DE MARZIO ed altri: Sul sequesto dell'ultimo numero del settimanale *Asso di bastoni*. (9461) 15080

DI BELLA: Vendita da parte del comune di Grado (Gorizia) di un giardino pubblico in località Largo San Grisogono. (9618) 15 80

DI LEO: Assegnazione di funzionari alla pretura di Sciacca (Agrigento). (9851) 15080

DI PRISCO e ALBARELLO: Sulla distruzione di bandiere rosse nella piazza di Brà (Verona). (9245) 15080

DI PRISCO e ALBARELLO: Contributo al comune di Palu (Verona) per la costruzione di scuole elementari. (10470) . . 15081

FERRI: Ripartizione di fondi agli E. C A. della provincia di Arezzo. (9221) . . 15081

FERRI: Sullo sfratto ai danni dell'avvocato Giuseppe Nardelli. (9870) 15081

FODERARO: Sistemazione della strada di allacciamento Rosarno-San Fernando (Reggio Calabria). (7764) 15082

PAG.

FODERARO: Provvedimenti per la difesa della produzione dell'olio di oliva. (7767) 15082

FODERARO: Istituzione di una scuola forestale in Calabria. (9090) 15082

FOSCHINI: Corresponsione di indennità arretrate al personale delle colonie marine e montane del centro provinciale artigianato di Napoli (9256) . . . 15082

GATTO: Concessione di pensione di guerra a Semenzato Raffaele da Cardigiano di Scorzè (Venezia). (7629) 15083

GATTO: Concessione di pensione di guerra a Marcella di Stefano di Scorzè (Venezia). (7632) 15083

GATTO: Concessione di pensione di guerra a Nardo Severino di Giovanni da Briana di Noale (Venezia). (7647) 15083

GATTO: Corresponsione di arretrati della pensione di guerra a Batteggia Maria vedova Poli da Mestre (Venezia). (7948) 15083

GATTO: Concessione dell'assegno di guerra a Regina Scaramuzza. (8609) 15083

GATTO: Concessione di pensione di guerra a Baldan Emma vedova Bettin. (8616) 15083

GATTO: Concessione della pensione di riversibilità di guerra a Giovanni Pellizzaro fu Antonio. (8617) 15083

GATTO: Concessione di pensione di guerra a Daldan Maria fu Antonio da Strà (Venezia). (8619) 15083

GATTO: Pagamento a ditte della provincia di Venezia di somme per forniture alimentari in occasione dell'alluvione del Polesine. (9120) 15083

GATTO: Destinazione di stanze dell'ex palazzo reale di Venezia a foresteria. (9831) 15084

GELMINI ed altri: Sul divieto d'affissione del giornale murale *La Tribuna della pace*, da parte del questore di Modena. (9427) 15084

GERACI: Costruzione della strada Malochio-Cittanova-San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria). (9283) 15085

GIGLIA: Concessione di pensione di guerra a Brolo Giuseppe fu Gerlando da Campobello di Licata (Agrigento). (8362). . 15085

GIOLITTI: Pagamento alla ditta fratelli Roagna di Alba (Cuneo) di somme dovute dall'amministrazione militare. (8353) 15085

GIRAUDO e SEDATI: Provvedimenti cautelativi per il commercio del legname. (8605) 15085

GRAY: Provvidenze per la popolazione del comune di Mentana (Roma). (9079) . 15086

PAG.

GRAZIOSI: Ripristino dell'ufficio del registro a Cannobio (Novara). (9294) 15086

GUADALUPI ed altri: Autorizzazione di assunzione di mutui alle amministrazioni comunali di Brindisi e Taranto. (9617) 15087

GUERRIERI FILIPPO e GATTO: Attendibilità delle notizie relative a licenziamenti negli stabilimenti militari. (10381) 15087

GUGLIELMINETTI: Cause del rinvio delle elezioni amministrative in comuni della provincia di Torino. (9584) . . . 15087

JANNELLI: Elettrificazione di tronchi ferroviari nel Salernitano. (9785) 15087

IOZZELLI: Abrogazione della inibizione alle diplomate dell'Istituto tecnico femminile Principessa di Piemonte di Roma di accedere alle facoltà universitarie. (6385) 15088

LACONI: Concessione della riversibilità della pensione di guerra a Piga Maria Filomena fu Ferdinando da Bosa (Nuoro). (7909) 15089

LATANZA. Definizione della pratica per la visita medica superiore di aggravamento all'invalido di guerra Ancora Francesco fu Cosimo. (7994) 15089

LIZZADRI: Assunzione di un portalettere rurale ad Alvito (Frosinone). (9244) . 15089

LOMBARDI CARLO: Concessione di pensione di guerra a Cecchinato Ido di Giovanni da Cassolnovo (Pavia). (7708) . . . 15089

LOMBARDI CARLO: Nomina del titolare del Provveditorato agli studi di Pavia (9886) 15089

LOPARDI. Concessione della riversibilità della pensione di guerra al padre del militare Bolognese Nicolamaria di Valentino (6630) 15090

LOPARDI: Concessione della riversibilità della pensione di guerra alla madre del militare Centi Pizzutilli Ermando fu Luigi da l'Aquila (6632) . 15090

LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra alla infortunata civile Bocca Olimpia Antonia da Alessandria (8262) 15090

LOZZA: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Valmacca (Alessandria) (10282 15090

MAGLIETTA. Imposizione della vendita di sapone « Europa » negli stabilimenti militari. (4772) 15090

MAGNO: Cause del mancato rinnovo del porto d'armi a Renzullo Sebastiano di Domenico da Manfredonia (Foggia). (9270) 15091

PAG.

MANCINI: Bitumazione della strada di allacciamento tra la strada statale n. 19 e l'arteria provinciale Montalto-Varcobufalo (Cosenza). (9677) 15091

MARTINO EDOARDO: Potenziamento del porto di Trieste in relazione alle necessità internazionali. (9255) 15091

MASINI: Cause del mancato riconoscimento del passaggio del comune di Bergamo dalla classe *D* alla classe *C*. (9585) . 15092

MICHELI: Sistemazione del tratto di strada Passo Corese-Terni. (9263) . . 15092

MICHELI: Istituzione di una stazione forestale nel comune di Campello sul Clitunno (Perugia). (9274) 15092

MICHELI: Istituzione di una sezione staccata dell'ufficio provinciale dell'agricoltura in Norcia (Perugia) (9442) . 15093

MINASI: Sul fermo di due cittadini da parte del comandante la stazione dei carabinieri di Gambarie (Reggio Calabria). (9647) 15093

MURDACA ed altri: Cause del ritardo della liquidazione del debito dell'amministrazione militare verso la società Fratelli Primerano di Bovalino (Reggio Calabria). (8403) 15093

MUSOLINO: Su passività della gestione esattoriale Nicita Francesco in comuni della provincia di Reggio Calabria (6487) 15093

MUSOLINO: Conferimento di una onorificenza al valor civile a Dattola Ambrogio di Francesco da Reggio Calabria (10079) 15094

NATTA: Sulla concessione della tredicesima mensilità ai direttori didattici incaricati della scuola elementare. (9231) . 15094

NICOLETTO: Sulla sciagura del 17 agosto 1954 sul lago d'Iseo, a Marone (Brescia). (7487) 15095

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Perotti Luigi fu Firmo. (7799) 15095

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Righetti Cesare fu Domenico. (7800) . . . 15095

NICOLETTO. Definizione della pratica di pensione di guerra a Rossini Lorenzo di Giovanni. (7805). 15095

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Treccani Lorenzo fu Vittorio. (7810) 15095

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brognoli Luigi fu Bartolo. (7816). 15095

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mabellini Fausto di Domenico. (7819) . 15095

PAG.

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Casirati Serafino fu Vincenzo. (8039) 15095

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Arcari Vittorio fu Enrico. (8041) 15096

NICOLETTO: Definizione della pratica per la visita medica superiore di aggravamento a De Monte Angelo fu Giovanni. (8131) 15096

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sandri Gino di Primo. (8640) 15096

ORTONA: Sul ritiro del passaporto a Giuseppe Ferraris da Pezzana (Vercelli). (9616) 15096

POLANO: Per la costruzione degli acquedotti e l'approvvigionamento idrico della Sardegna. (9539) 15096

RICCIO: Concessione dell'adeguamento dell'aggiunto di famiglia ai magistrati. (10484) 15096

SAMMARTINO: Pensione di guerra all'invalido Padula Luigi fu Pasquale da Acquavita d'Isernia (Campobasso). (6886) 15097

SAMMARTINO: Definizione della pratica di pensione di guerra di D'Elia Domenico fu Vincenzo. (7934) . . 15097

SAMMARTINO: Concessione dell'assegno di previdenza alla vedova di guerra Ceglia Grazia Maria da San Martino in Pensilis (Campobasso). (7935) . . . 15097

SCARPA. Su inadempienze agli obblighi previdenziali della cooperativa U. N. A. L. di Novara. (5615) . . . 15097

SCOTTI· Sull'inquinamento delle acque fluviali dovuto ai rifiuti dei complessi industriali in Val Chisone (Torino). (7552) 15097

SEMERARO SANTO. Istituzione in Brindisi di una sezione specializzata per il commercio estero presso l'Istituto tecnico commerciale Guglielmo Marconi (10070) 15098

SENSI: Miglioramento e sistemazione delle opere di ripresa dell'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano Calabro (Cosenza). (8391) . . 15098

SENSI: Classificazione dei grani genetici e delle patate da seme riprodotti in Sila. (9110) 15099

SENSI: Costruzione del nuovo acquedotto Coppa di Paola per l'approvvigionamento idrico di Mormanno (Cosenza). (9284) 15100

SILVESTRI: Restituzione alla sua funzionalità dell'edificio scolastico di Sora (Frosinone). (8865) 15100

PAG.

SPADAZZI e DE FALCO: Estensione agli insegnanti dell'istruzione classica dell'obbligo del completamento dell'orario di insegnamento. (8529) 15101

SPADAZZI: Agevolazioni alle guardie di finanza richiamate ai fini del raggiungimento del limite minimo di pensionabilità. (9527). 15101

SPADAZZI: Costruzione di alloggi per i ferrovieri della stazione di Potenza. (9528) 15102

SPALLONE: Cause della mancata liquidazione della pensione di guerra a Morsella Cesidio fu Emidio da Scafa (Pescara). (7151) 15102

TURCHI: Modalità per la raccolta dei fondi per l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo. (7696) 15103

VIALE: Causa del mancato accoglimento della domanda di concessione di pensione di guerra a Matrascia Salvatore fu Filippo. (8102) 15103

AMADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni in base alle quali, da parte della direzione generale assistenza del Ministero dell'interno, non si è ancora provveduto alla ratifica delle modifiche proposte dal consiglio di amministrazione degli spedali riuniti di Livorno ad alcuni articoli dello statuto di detti spedali. La pratica relativa, dopo un tergiversare per diversi anni, trovasi da molto tempo, completata di ogni documentazione, presso la citata direzione ». (9649).

RISPOSTA. — « La riforma degli statuti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, così come è disciplinata dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, comporta in ogni caso una serie di accertamenti e di adempimenti, tali da richiedere un periodo di tempo non breve.

« Nel caso della riforma statutaria proposta dall'amministrazione degli ospedali riuniti di Livorno, si fa presente che:

a) il consiglio di amministrazione di detto nosocomio deliberò la modifica del vigente statuto organico, nella parte riguardante la competenza del consiglio stesso, in data 17 febbraio 1951;

b) dopo un primo esame del provvedimento, la prefettura, nella considerazione che, nel frattempo, l'amministrazione che aveva adottato la deliberazione di proposta era scaduta per decorso quadriennio di carica ed era stata sostituita da un nuovo consesso,

ritenne opportuno investire quest'ultimo dell'esame della questione e pertanto, in data 27 agosto 1951, restituì gli atti all'amministrazione ospedaliera;

c) il presidente della detta amministrazione, in data 8 settembre dello stesso anno, inviò nuovamente alla prefettura la deliberazione e l'ufficio avviò l'istruttoria della riforma.

« Per l'acquisizione dei rituali pareri dell'amministrazione provinciale, dell'E.C.A. e del comune di Livorno, si giunse al 19 giugno 1952, data sotto la quale gli atti furono sottoposti all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

« Tutta la documentazione fu quindi trasmessa al Ministero il 7 febbraio del 1953.

« Gli atti però non ebbero ulteriore seguito, in quanto la prefettura, dopo un più attento ed approfondito studio della situazione nei suoi vari aspetti, ritenne di rappresentare l'opportunità di includere tra i componenti del consiglio di amministrazione dell'ente, in sostituzione del terzo rappresentante della provincia, un rappresentante di enti mutualistici, anch'essi direttamente e largamente interessati all'attività assistenziale del nosocomio.

« Successivamente, la stessa prefettura ha fatto presente che intende riesaminare la questione sotto un nuovo e più complesso profilo, per la necessità di considerarne tutti gli aspetti assistenziali, sanitari, sociali, amministrativi e finanziari e nell'intento di attuare una più efficiente, organica e adeguata coordinazione dell'assistenza nosocomiale.

« Allo stato delle cose, pertanto, si può affermare che questo Ministero non ha affatto « tergiversato », come accenna l'onorevole interrogante, né può essere censurata la lentezza del procedimento in fase istruttoria, ove si consideri anche che la natura stessa dell'affare, pur sostanzialmente complessa ed importante, non presenta tuttavia caratteri di particolare urgenza; d'altra parte, è da tener presente che la remora nell'approvazione della proposta non pregiudica gli interessi dell'opera pia ».

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quale esito abbia avuto la richiesta avanzata alla Direzione generale assistenza pubblica — in data 12 dicembre 1953 — dal presidente della casa di riposo Achille Morrone di Larino (Campobasso) per un contributo integrativo statale a favore di tale istituto che assiste e tiene ricoverati dei poveri vecchi.

« Per chiedere altresì se non voglia il ministro, nel caso non si fosse già provveduto, venire incontro alle necessità prospettate a suo tempo da detto ente, anche in considerazione dell'imminenza dell'inverno ». (9797).

RISPOSTA. — « La casa di riposo « Achille Morrone » di Larino, in relazione alla sua benefica attività assistenziale, ha beneficiato di recente della sovvenzione di lire duecentomila ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde vengano fatte osservare al comune di Sassari le norme relative alla legge sulla finanza locale nella stipulazione del capitolato con l'impresa società Trezza di Verona, appaltatrice sin dal 1930 del servizio riscossione imposte di consumo.

« La società Trezza ha preso a suo tempo in carico il personale comunale precedentemente addetto al servizio delle imposte di consumo, ma il comune non ha in seguito provveduto alla sostituzione delle unità di volta in volta esonerate per limite di età o decesso, di modo che attualmente si rende praticamente assai difficile per l'amministrazione comunale rescindere il contratto a causa della assoluta mancanza di un minimo di suo personale.

« Tale inosservanza delle norme e dello spirito della legge pone in effetti una vera e propria ipoteca da parte della impresa sui futuri rinnovi del contratto con grave pregiudizio degli interessi della cittadinanza ». (9664).

RISPOSTA. — « L'appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo del comune di Sassari venne aggiudicato alla ditta Trezza nel 1930, e, per effetto di successive conferme deliberate dall'amministrazione comunale ai sensi dell'articolo 88 del testo unico per la finanza locale, è ancora in corso.

« L'articolo 15 del capitolato d'oneri in vigore, stabilisce per quanto attiene al personale, che « per la durata dell'appalto passa alle dipendenze dell'appaltatore tutto il personale già daziario, impiegati e salariati di ruolo ed in pianta stabile indicato nella deliberazione 25 giugno 1930. A tutto l'altro personale che si manifestasse necessario per il buon andamento del servizio e per garantire il predetto funzionamento dei servizi di vigi-

lanza, di riscossione e di controllo, l'appaltatore dovrà provvedere direttamente.

« Il comune di Sassari ha costantemente interpretato restrittivamente la clausola suddetta, nel senso che nessun altro elemento può essere assunto dal comune oltre quello nominativamente indicato (40 elementi) nella deliberazione citata. In conseguenza, lo stesso comune non ha provveduto a sostituire il personale, che via via lasciava il servizio per collocamento a riposo o per altra causa, sicché il personale alle dipendenze dirette del comune si è attualmente ridotto a 17 elementi, sui 37 previsti nella pianta organica modificata nell'agosto 1940.

« Al riguardo si ritiene opportuno osservare che le disposizioni legislative in vigore (articoli 258 e 259 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138), prevedono la possibilità da parte dei comuni — in caso di gestione appaltata — di far luogo alla nomina in pianta stabile di nuovo personale, ma non ne sanciscono l'obbligo in caso di diversa pattuizione contrattuale.

« Il comune interessato ha, per altro, giudicato più utile, ai fini del miglior funzionamento del servizio, che il personale comunale venga integrato con elementi scelti dall'appaltatore, sia per il maggiore ascendente che questi ha verso i propri dipendenti, sia per le maggiori possibilità che l'appaltatore stesso ha di rinnovare l'organico con sostituzioni e trasferimenti ad altre gestioni, evitando così un immobilismo sempre dannoso nel servizio in argomento.

« Tuttavia, all'atto delle successive conferme dell'appalto, le varie amministrazioni comunali si sono sempre riservate il diritto di dare la preventiva e nominativa approvazione alle nuove assunzioni proposte dall'appaltatore.

« In ordine infine a quanto prospettato nell'ultima parte della interrogazione, si osserva che nessun pregiudizio può derivare al comune dal cennato sistema di integrazione del personale, dato che, nel caso di rinnovazione del contratto con la ditta appaltatrice, spetterà a tale ditta di adibire alla gestione gli elementi occorrenti e, nel caso di passaggio alla gestione diretta, il comune potrà sempre utilizzare il personale dell'appaltatore cessante ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda accogliere l'istanza inoltrata dalla presidenza della scuola media statale « E. Zumbini » di Cosenza, relativa alla costruzione di un edificio scolastico.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla relazione e sugli allegati che accompagnano detta istanza, dai quali emerge chiaramente la grave situazione di fatto esistente e l'urgenza di provvedere onde eliminare una insostenibile situazione di disagio ». (10482).

RISPOSTA. — « Si assicura che la domanda del comune di Cosenza, intesa ad ottenere il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio da destinare a sede della scuola media, sarà esaminata, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, con particolare attenzione, in sede di compilazione dei programmi finanziari, già in corso, e alle disponibilità di fondi ».

Il Ministro: ERMINI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in base a quali criteri è stato concesso il contributo dello Stato alle cooperative edilizie — costituite fra cittadini col fine di costruirsi un quartiere di abitazione — poiché, almeno nella città di Siena, non si è tenuto conto dell'anzianità di costituzione né della condizione sociale o di maggior disagio dei componenti le cooperative.

« Al fine di rendere meno probabili futuri favoritismi, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se non ravvisi la necessità di istituire presso le sedi provinciali del Genio civile un albo delle cooperative edilizie con a fianco la data di costituzione, le loro caratteristiche sociali e, di volta in volta, l'indicazione di quelle che sono state ammesse al beneficio del contributo dello Stato ». (6622).

RISPOSTA. — « Questo Ministero nel disporre la concessione dei contributi statali a cooperative edilizie, ha tenuto conto di vari fattori (anzianità della domanda, possesso del terreno edificatorio da parte delle cooperative richiedenti, possibilità per le stesse di ottenere il necessario mutuo da enti finanziatori, ecc.), ma, soprattutto, ha effettuato una selezione fra le numerosissime domande pervenute (circa 10.000) in base ad una valutazione discrezionale delle domande stesse in rapporto alla composizione dei sodalizi ed alla natura dei soci (impiegati dello Stato, impiegati parastatali o degli enti locali, professionisti, ecc.).

« In merito alla proposta dell'onorevole interrogante di costituire un albo delle cooperative edilizie presso gli Uffici del genio civile, si fa osservare che, importando essa una limitazione ed un controllo nella sfera di azione del Ministero in materia di concessione di contributi statali, ostacolerebbe, anziché facilitare, il compito dell'amministrazione in questo particolare settore ».

Il Ministro: ROMITA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere a che punto si trovi la costruzione della strada carrozzabile Perfugas-Erula-Tula e particolarmente la costruzione del tronco Sa Mela-Tula (Sassari), la cui opera è di notevole importanza per la messa in valore di quella regione ». (9733).

RISPOSTA. — « Per il completamento della strada Perfugas-Erula- Sa Mela-Tula (chilometri 18), dal Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, su proposta della amministrazione provinciale di Sassari, fu a suo tempo autorizzato il finanziamento di lire 200 milioni.

« Di detta strada, attualmente, risulta ultimato il primo tronco Perfugas-Erula, per l'importo netto di lire 94 milioni ed è in corso di costruzione il lotto Erula-Sa Mela, appaltato per lire 63 milioni circa, per il quale vi è una perizia suppletiva in esame. Il complesso di tali lavori ascende a quasi 160 milioni, onde la residua differenza risulta insufficiente per completare l'opera, tanto più che il progetto dell'ultimo tronco presentato dalla amministrazione provinciale prevede una spesa di ben 345 milioni. Ricevuto l'elaborato, la Cassa chiese subito spiegazioni all'amministrazione provinciale interessata, avvertendo che non si poteva mettere in istruttoria il progetto stesso qualora non risultassero equivalenti economie su altri lavori.

« Una ispezione eseguita nel settembre scorso, per altro, non ha accertato tali economie e pertanto soltanto ad esaurimento del programma sarà possibile stabilire l'entità delle somme disponibili da destinare allo scopo.

« Stando così le cose, non si rende possibile per il momento poter dare alcun affidamento circa la possibilità di finanziare l'accennato tronco stradale ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BARTOLE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se intenda dare urgente esecuzione all'ordine del giorno unanimemente approvato dalla Commissione XI della Camera nella seduta del 13 ottobre 1954 in occasione della discussione del disegno di legge: « Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti » (ora legge 22 ottobre 1954, n. 1041) che recita: « La Commissione XI della Camera dei deputati, constatato che il ricorso a stupefacenti a scopo voluttuario conduce a conclamati fenomeni di tossicomania i cui gravi riflessi morali, sociali e sanitari sono in assoluto contrasto con la sanità del paese, invita il Governo a inasprire le sanzioni previste dagli articoli 447 e 729 del codice penale, formulando nel contempo una ipotesi di reato anche nel caso di ricorso alla droga in luogo privato, con o senza concorso di estranei », tenendo altresì conto del concorde parere espresso in tale circostanza di sottrarre alla competenza pretoria il reato previsto dall'articolo 7 della predetta legge (abusiva produzione di stupefacenti diversi da quelli espressamente autorizzati) aggravandone la sanzione penale ». (9833).

RISPOSTA. — « La materia relativa alla disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti è stata regolata dalla legge 22 ottobre 1954, n. 1041, la quale, nel configurare ipotesi di delitto per le trasgressioni alle nuove disposizioni, ha tra l'altro compreso in queste, con notevole aumento di pena, anche le ipotesi delittuose previste e punite dall'articolo 446 del codice penale.

« Dato ciò non sarebbe opportuno promuovere un provvedimento per modificare il codice penale, ma sembrerebbe preferibile apportare le modificazioni desiderate — salvo il loro esame nel merito — quale integrazione della legge predetta in guisa che in un nuovo testo legislativo resti regolata la intera materia ».

Il Ministro: DE PIETRO.

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se, date le gravi e arbitrarie limitazioni tuttora perduranti nel traffico tra la zona *B* e Trieste e che sono in contrasto con le pattuizioni sancite nel « *memorandum* d'intesa », sia stato tempestivamente richiamato il Governo jugoslavo sulla obbligatorietà di sottrarre il traffico stesso ad ogni discriminazione di carattere politico-nazionale, subordinando il normale passaggio

di persone per e da Trieste a esibizione della semplice carta d'identità, oppure di apposita tessera di frontiera rilasciabile a qualsiasi richiedente ». (9865).

RISPOSTA. — « In base all'articolo 7 del *memorandum* d'intesa concernente Trieste, i governi italiano e jugoslavo si sono impegnati di aprire negoziati allo scopo di raggiungere prontamente un accordo che regoli il traffico locale.

« I due governi hanno già provveduto alla nomina delle rispettive delegazioni in seno alla commissione mista italo-jugoslava che ha iniziato i suoi lavori a Udine il 3 dicembre 1954 per formulare l'accordo stesso.

« Sempre l'articolo 7 del *memorandum* stabilisce che, in attesa della conclusione dei lavori della commissione mista, le competenti autorità dei due Paesi, ciascuna per quanto le concerne, prendano misure appropriate allo scopo di facilitare il traffico locale.

« Sono attualmente in corso conversazioni tra le autorità italiane e jugoslave a Trieste ed a Capodistria allo scopo di adottare, in attesa della conclusione dei lavori della commissione mista, provvedimenti transitori bilaterali per il traffico internazionale.

« Da parte nostra si insiste perché sia adottato un criterio di larghezza; comunque i nostri provvedimenti in materia di rilascio di lasciapassare saranno corrispondenti a quelli jugoslavi ».

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponde a verità che con recente determinazione ministeriale è stato deciso di non corrispondere più — a cominciare dal prossimo dicembre — la tredicesima mensilità agli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina, trattenuti o richiamati.

« Nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere quali sono i motivi che hanno suggerito l'adozione del provvedimento. Egli, però, fa rilevare che una tale decisione colpisce non solo economicamente ma, soprattutto, moralmente, non numerosi ma assai benemeriti ufficiali i quali vengono a godere di un trattamento inferiore a quello dei colleghi in servizio permanente effettivo, e di tutti gli impiegati dello Stato, che tra gli ufficiali di complemento alcuni prestano ininterrotto servizio da oltre venti anni (commissariato della marina militare e capitanerie di porto), che hanno quindi da molto tempo abbandonato ogni attività professionale e civile, per dedicarsi esclusivamente all'attuale servizio dal quale, nella quasi totalità, traggono i mezzi per far fronte alle necessità della vita ». (10297).

RISPOSTA. — « La notizia a cui si riferisce l'onorevole interrogante non corrisponde a verità.

« La tredicesima mensilità sarà corrisposta anche agli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati ».

Il Ministro: TAVIANI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni in base alle quali ancora una volta si insiste nel minacciare lo sfratto dei ferrovieri in pensione e delle famiglie superstiti di ferrovieri dalle case economiche, malgrado le assicurazioni date più volte dal Governo, e si estende l'intimazione di sfratto anche alle altre famiglie di impiegati e pensionati statali, come è avvenuto, per esempio, in Sardegna; e tutto ciò senza neppure tener conto della inumanità del provvedimento, reso più acuto dal rincaro della vita, dalla nota deficienza di alloggi e dall'inasprimento di prezzo delle pigioni in base alla nuova legge sulle locazioni ». (9835).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ricorda che a mente degli articoli 321 e 322 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 ed articoli 27, 28 e 30 delle « Norme relative alle concessioni di alloggi al personale ai sensi del capo V delle disposizioni sulle competenze accessorie, allegato 2 al regio decreto del 7 aprile 1925, numero 405 », è prevista la revoca *de jure* della concessione di alloggio nelle case dell'amministrazione ferroviaria per gli agenti che cessino dal servizio attivo, e l'estromissione coattiva in via amministrativa di coloro che non rilascino l'alloggio entro il termine stabilito dalla legge stessa e cioè quattro mesi al massimo (secondo comma dell'articolo 321 del testo unico e secondo e terzo comma dell'articolo 27 delle norme anzidette).

« L'amministrazione ferroviaria dovrebbe pertanto ottemperare a tale preciso obbligo impostole dalla legge.

« Non di meno l'amministrazione ferroviaria, allo scopo di conciliare nel migliore dei modi le esigenze dei pensionati e loro familiari in condizioni di effettivo disagio economico, con quelle non meno gravi dei ferrovieri in attività di servizio, e con i premi-

nenti interessi dell'amministrazione, ha da tempo diramato direttive in base alle quali vengono eseguiti sfratti soltanto quando gli interessati si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano la disponibilità di un alloggio privato di loro proprietà o di proprietà del coniuge;

b) pur avendo la proprietà dell'alloggio, ma non avendo la disponibilità, non dimostrino di aver iniziato o di proseguire contro i loro inquilini il procedimento di sfratto consentito dalla legge,

c) tenuto conto del loro reddito personale e del reddito dei congiunti conviventi, risultino effettivamente in grado di pagare l'affitto a prezzo di libero mercato di un'abitazione privata strettamente sufficiente ad essi ed ai loro congiunti.

« In nessun altro caso è previsto lo sfratto dei pensionati o dei loro congiunti, e non risulta che in Sardegna, quel compartimento ferroviario abbia derogato dalle direttive sopracennate ».

Il Ministro MATTARELLA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se intenda dare applicazione alle leggi 20 gennaio 1945, 31 luglio 1945 e 10 marzo 1951 nella parte che stabilisce il diritto dei ferrovieri già esonerati dal fascismo per motivi politici e poi reintegrati ad essere anche rimessi in possesso degli alloggi cooperativi a contributo statale di cui erano assegnatari o prenotatari, o se almeno si voglia assegnare ad essi altro alloggio in diversa cooperativa poiché ciò risponde ad evidenti ragioni di osservanza delle leggi, di umanità e di giustizia ». (9973).

RISPOSTA. — « 1°) L'amministrazione ferroviaria ha sempre applicato ed applica integralmente le disposizioni contenute nei decreti legislativi luogotenenziali 16 novembre 1944, n. 425 e 25 maggio 1945, n. 413 e nella legge 4 gennaio 1951, n. 112, nei confronti dei propri dipendenti già dichiarati decaduti per motivi politici dalla prenotazione o dall'assegnazione dell'alloggio cooperativo a contributo statale, i quali hanno presentato istanza per esservi reintegrati;

2°) non esiste in atto, né si prevede possa determinarsi in prosieguo di tempo, la disponibilità di alloggi nei fabbricati costruiti da cooperative edilizie tra ferrovieri ».

Il Ministro MATTARELLA.

BERARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quale esito abbia avuto la domanda per assegno speciale di previdenza presentata ai sensi di legge dall'invalido di guerra Antonini Stanislao fu Carlo da Perugia, nel gennaio 1953.

« La direzione generale pensioni di guerra (vecchia guerra) trasmise al comitato di liquidazione il proprio parere concessivo in data 20 maggio 1954 e con elenco n. 113959 ». (8152).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se e quando verrà liquidata la pensione di guerra dovuta a Moroni Achille fu Angelo, classe 1922, alla visita medica ritenuto di prima categoria più superinvalidità. Si osserva che la lentezza, con cui la pratica si svolge, e la conseguente mancata liquidazione, costringono il Moroni a cercare i mezzi per vivere adattandosi a un lavoro che gli impedisce una cura adeguata e quindi ne abbrevia o per lo meno ne mette in pericolo l'esistenza ». (7451).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi — mai notificati all'interessato — del licenziamento dal servizio del signor Pispico Rosario, già impiegato avventizio presso l'ufficio del registro di Fasano di Puglia (Brindisi) ». (9253).

RISPOSTA. — « Il signor Pispico Rosario venne assunto in qualità di elemento a ferma temporanea presso l'ufficio del registro di Fasano nel 1940 in sostituzione provvisoria di un impiegato richiamato alle armi.

« Nel marzo del 1942 detto dipendente venne licenziato per aver dato prova, sebbene ripetutamente diffidato, di scarso rendimento.

« Dagli atti del fascicolo personale risulta che egli ebbe notizia dei motivi che determinarono il suo licenziamento dal precario posto non di ruolo e che i motivi stessi gli erano stati contestati.

« Comunque, anche a prescindere dal comportamento in servizio si sarebbe dovuto procedere, nel dicembre 1943, al licenziamento del Pispico a' termini dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1940, n. 739, essendo rien-

trato dalle armi l'impiegato che egli temporaneamente sostituiva.

« Si soggiunge che per le vigenti tassative disposizioni in materia di personale non di ruolo (articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262), nessun favorevole provvedimento può essere adottato nei riguardi del signor Pispico dato che il suo precario rapporto d'impiego è cessato di fatto e di diritto fin dal 1943 ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per cui il treno rapido n. 630 in partenza ogni giorno dalla stazione di Foggia alle ore 19,15, mentre ha le tre classi per i viaggiatori diretti a Napoli, per quelli diretti a Roma ha solo vagoni di prima e seconda classe; e per sapere se e quando, in accoglimento dei voti ripetutamente formulati dalle popolazioni interessate, intenda provvedere perché a detto treno Foggia-Roma sia aggiunto almeno un vagone di terza classe ». (10110).

RISPOSTA. — « L'istituzione del servizio di terza classe sul rapido R. 630 da Foggia a Roma comporterebbe la necessità dell'impiego di un'altra elettromotrice.

« Allo stato attuale, mancando la disponibilità di tali mezzi, non riesce possibile accogliere la richiesta.

« Si assicura comunque l'onorevole interrogante che la questione potrà essere valutata nuovamente allorché la situazione del materiale sarà migliorata ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario di Stato per il tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Madinelli Mario fu Ettore, classe 1921, residente in Parma, Borgo Valorio, 9 ». (7419).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali sono le vere ragioni per cui alcune decine di assegnatari di Palagiano (Taranto) ebbero la disdetta a norma dell'articolo 6 del contratto provvisorio e privati perciò della terra lavorata per tre anni, ad insindacabile giudizio dei funzionari dell'Ente stesso ». (7185).

RISPOSTA. — « La sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania non ammette alle assegnazioni definitive di terreni quegli assegnatari provvisori che, durante l'esperimento svolto, non abbiano dimostrato di possedere le capacità ed i requisiti necessari per divenire proprietari.

« La suddetta sezione pertanto — premesso che l'assegnazione provvisoria con promessa di vendita è un atto di concessione amministrativa — ha richiesto, sentito il consiglio, il rilascio dei fondi, quando non ha riscontrato negli assegnatari, come nei casi citati dall'onorevole interrogante, la sussistenza di quei presupposti in base ai quali era stata fatta la concessione provvisoria.

« Tale condotta, confortata da parere favorevole dell'Avvocatura generale dello Stato, è stata, di recente, ammessa dall'autorità giudiziaria, la quale ha ritenuto che l'assegnazione provvisoria generi negli assegnatari interessi legittimi e non diritti soggettivi.

« Si aggiunge che le estromissioni, contenute nel più ristretto numero possibile (8-10 per cento nelle zone di maggiori interventi), mentre hanno risposto agli scopi fondamentali della legge di assegnare le terre a contadini capaci e desiderosi di coltivarle, salvaguardano le legittime aspirazioni di altri lavoratori della terra meritevoli che — esclusi dalle assegnazioni per insufficienza di terreni — possono ora vedere realizzate le loro aspirazioni ».

Il Ministro. MEDICI.

BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'attività settaria del dottor Polacco, funzionario dell'Ente riforma di Puglia, Lucania e Molise, il quale in Palagiano (Taranto) compie opera di faziosità con spirito clientelistico ed antidemocratico ». (7188).

RISPOSTA. — « Il perito agrario Edmondo Polacco, dipendente del centro di colonizzazione di Borgo Perrone della sezione di riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, non esercita funzioni direttive e, quindi, non è in grado di assumere atteggiamenti od iniziative personali per affari d'ufficio.

« Nell'esecuzione dei compiti affidatigli, il suddetto impiegato non ha mai dato luogo a rilievi da parte della direzione della sezione predetta.

« Qualora per altro l'onorevole interrogante ritenga di segnalare fatti specifici e concreti che eventualmente possano essere addebitati al Polacco, questo Ministero non mancherà di disporre i necessari accertamenti e di adottare i provvedimenti del caso ».

Il Ministro: MEDICI.

BONOMI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere — in relazione ad una precedente interrogazione presentata in data 19 novembre 1953 — se ritenga che sia ormai urgente adottare provvedimenti atti a contenere le importazioni di terpeni degli olii essenziali di agrumi.

« È noto che i terpeni sono prodotti scadenti e, come tali, di scarso valore commerciale rispetto agli olii essenziali la cui industria nazionale assicura l'utilizzo della produzione agrumaria non assorbibile dal consumo interno e dall'esportazione.

« Le miscele dei terpeni d'importazione con olii essenziali di produzione interna costituiscono pertanto motivo di sofisticazioni e frodi commerciali, con grave pregiudizio per la pregiata produzione nazionale di olii essenziali di agrumi.

« La gravità della situazione appare evidente dalle seguenti cifre ufficiali: da chilogrammi 840 di terpeni, importati nel 1951, si è passati a chilogrammi 39.100 nel 1953 e a chilogrammi 51.100 nei primi sei mesi del 1954.

« I notevoli incrementi nella importazione di terpeni hanno posto il nostro paese tra quelli ad importazione netta di essenze di agrumi con grave danno economico per la agrumicoltura italiana che risente ripercussioni sia nel settore produttivo, che in quello dei derivati agrumari e dei succhi.

« È opinione pertanto dell'interrogante che l'adeguamento del dazio doganale al livello massimo consentito dalla tariffa generale, nonché la limitazione delle importazioni dai paesi non appartenenti all'O.E.C.E., possano costituire remora alle importazioni di terpeni degli olii essenziali di agrumi a tutela degli interessi economici della produzione agrumaria nazionale ». (8554).

RISPOSTA. — « In relazione alla prospettata necessità di contenere l'importazione di terpeni degli olii essenziali di agrumi dai paesi non appartenenti all'O.E.C.E. e di promuovere un adeguamento dei vigenti dazi doganali al livello massimo consentito dalla tariffa generale ed in rapporto all'affermazione che il nostro paese sarebbe tra quelli ad importazione netta di essenze di agrumi, si fa presente all'onorevole interrogante quanto segue.

« Premesso che le importazioni di terpeni degli olii essenziali sono vincolate a licenza dai paesi a valuta libera e da tutti gli altri paesi non facenti parte dell'E.P.U., è da rilevare che le eventuali autorizzazioni recano sempre la clausola « terpeni degli olii essenziali, esclusi quelli di agrumi ».

« Nessuna licenza risulta per altro rilasciata durante l'anno 1953 per l'importazione da U.S.A. di olii essenziali.

« Nell'anno in corso è stata autorizzata una sola importazione di « terpeni di olii essenziali, esclusi quelli di agrumi » per l'ammontare di dollari 490.

« In merito alle cifre di importazione citate dall'onorevole interrogante per i primi sei mesi del corrente anno, quintali 511 (di cui 157 da U.S.A.) si fa presente che trattasi di computo erroneo. Infatti da indagini esperite presso l'Ufficio centrale di statistica risulta che l'importazione di quintali 155 da U.S.A. si riferisce ad altra voce di statistica. Il predetto quantitativo deve essere quindi detratto dalla importazione complessiva di olii essenziali, la quale proviene quasi esclusivamente dalla Francia.

« Per quanto concerne i dazi, si informa che per i terpeni attualmente soggetti ad un dazio del 20 per cento (ridotto in via temporanea al 18 per cento), in sede di armonizzazione della tariffa doganale è stato previsto un certo aumento, nel quadro generale di allineamento dei dazi.

« Ma tale aumento non può raggiungere la misura richiesta, in quanto si graverebbe in modo eccessivo l'industria saponiera e quella delle vernici che impiegano il succitato prodotto nella loro lavorazione.

« È possibile che i terpeni vengano impiegati anche nella sofisticazione delle essenze agrumarie, ma l'eventuale rimedio dovrebbe essere cercato in una adeguata forma di controllo, dato che per la sofisticazione possono essere adoperati anche altri sottoprodotti della lavorazione degli olii essenziali.

« Non si può poi affermare che l'Italia sia un paese ad importazione netta di essenze di agrumi, in quanto le importazioni di terpeni degli olii essenziali, che hanno registrato un certo incremento, vanno vagliate unitamente al movimento commerciale degli olii essenziali di agrumi, per poterne valutare gli effetti sull'agrumicoltura italiana.

Occorre infatti notare che esiste una notevole corrente di esportazione di olii essen-

ziali, il cui andamento — per gli ultimi anni — è riassunto nelle seguenti cifre: 1951: quintali 6496; 1952: quintali 4358; 1953: quintali 6563; 8 mesi 1954: quintali 5426 contro quintali 4469 nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

« Tali esportazioni sono di gran lunga superiori alle importazioni effettuate negli stessi anni: 1951: quintali 1218; 1952: quintali 2624; 1953: quintali 2595; 8 mesi 1954. quintali 1954 ».

Il Ministro. MARTINELLI.

BOVETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere se corrisponda a realtà l'intendimento attribuito al Ministero delle finanze di voler subordinare la partecipazione delle province all'imposta generale sull'entrata al raggiungimento di un limite di supercontribuzione sui terreni e redditi agrari fissato nel 200 per cento e a condizioni deficitarie; se ciò essendo, e pur sempre in ogni caso, non ritenga il Ministero di stabilire e confermare che la partecipazione all'imposta generale sull'entrata deve considerarsi fatto e parte dei bilanci delle province, come cespite normale e ciò avendo appunto riguardo alla particolare fisionomia delle finanze provinciali; se quanto sopra il Ministero non intenda riaffermare, anche perché il limite nel 200 per cento, sopra accennato, si risolverebbe in statuizione iniqua ed illegale, che, col resto, costringerebbe le amministrazioni provinciali ad accrescere le supercontribuzioni, il tutto con deteriore incisione a danno specie dell'economia agricola.

« Per sapere, per ultimo, se il Ministero delle finanze (e in ciò continuando nelle precedenti prassi e aderendo ai voti dell'unione delle province) non intenda nella scelta dei criteri di cui sopra avere riguardo a quegli essenziali fattori che sono: popolazione, strade, territorio, disattendendo ogni altro ingiustificato tentativo di discriminazione ». (8544).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero dell'interno.

« È noto che in questi ultimi anni sono stati presi numerosi provvedimenti nel campo dei tributi locali per avviare i comuni e le province verso una maggiore autosufficienza finanziaria, come richiede il principio della loro autonomia sancito dalla Costituzione.

« Fra le misure a tal fine adottate si annoverano le partecipazioni delle province e dei comuni al provento dell'imposta generale sull'entrata, in rapporto alla popolazione residente, secondo gli articoli 1, 3 e 4 della legge 2 luglio 1952, n. 703, partecipazioni che complessivamente hanno raggiunto 31.988 milioni per il 1952, 36.972 milioni per il 1953 e 43.054 milioni di lire per l'anno 1954.

« La pratica attuazione del sistema previsto in dette norme ha tuttavia provocato interventi di parlamentari in occasione della discussione dei bilanci, in vario senso criticando il modo di ripartizione attuale e proponendo differenti criteri.

« Furono quindi messi allo studio paragoni tra i vari criteri proposti, tenendo nel debito conto sia i progetti di legge che in proposito sono stati presentati ad iniziativa parlamentare, sia ogni utile suggerimento pervenuto. È necessario dire sin d'ora che la moltiplicazione dei parametri da utilizzare per la ripartizione rende difficoltoso il calcolo anche per gli enti locali beneficiari, ma tende a perfezionare la ripartizione. E d'altra parte è da riconoscere che ogni variazione rispetto al parametro attuale origina doglianze non sempre ingiustificate da parte di taluni comuni o di talune province. Il problema è quindi complesso; e una soluzione viene cercata contemplando tutte le conseguenze di possibili mutamenti.

« Comunque sull'eventuale disegno di legge che il Governo ritenesse di promuovere per regolare nuovamente tale materia, si potrà esprimere ogni opportuna considerazione in sede di esame e di discussione del provvedimento medesimo innanzi alle Assemblee legislative ».

Il Ministro delle finanze TREMELLONI.

BOVETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere: se e quale fondamento abbiano le notizie in questi giorni apparse, relative ad un differimento alla elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Milano, la cui effettuazione dovrebbe essere spostata, se non *sine die*, quanto meno fino all'epoca della trasformazione dell'intero sistema di trazione trifase del complesso Genova-Torino-Modane.

« Per richiamare l'attenzione del ministro dei trasporti sul fatto che tali notizie, ove confermate, contrasterebbero coi ripetuti espliciti impegni assunti sia in sede ministeriale che parlamentare sia dagli organi tecnici delle ferrovie dello Stato che dal Ministero dei trasporti.

« Risulta per vero, che essendo ministro l'onorevole Malvestiti, alla Camera dei deputati e in convegni svoltisi per discutere i problemi ferroviari piemontesi, si chiarì sempre che la elettrificazione della Torino-Milano

avrebbe dovuto essere eseguita contestualmente, o quanto meno immediatamente dopo la elettrificazione della Milano-Venezia colla quale costituiva un tutto inscindibile.

« Che tali affidamenti vennero ripetuti in occasione del bilancio del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1953-54 e del resto confermati in occasione di un convegno svoltosi a Torino sotto gli auspici di quella amministrazione provinciale.

« Che, per ultimo, nel giugno 1954 in occasione della discussione dell'ultimo bilancio dei trasporti, un ordine del giorno dell'onorevole Bovetti e di altri deputati, afferente alle comunicazioni ferroviarie del Piemonte e relativo alla elettrificazione in discussione, venne accettato dal Governo.

« L'interrogante fa rilevare che se vere fossero le notizie qui contrastate, verrebbe ad essere aggravata la situazione di isolamento o di minorazione del Piemonte, aggiungendosi, col resto, un altro punto di frattura a quelli finora esistenti (Genova per la Tirrenica, Piacenza e Voghera per Bologna, Savona per Ventimiglia, ecc.).

« Che inoltre dovrebbe porsi alla esecuzione la trasformazione a corrente continua della trifase sulla linea Torino-Modane, che oltre a consentire una efficiente linea trasversale Trieste-Torino-Modane dovrebbe, per necessità interne e internazionali, dare l'avvio alla soluzione definitiva della rete piemontese anche per quanto la riguarda alle comunicazioni con Roma.

« Si fa poi ancora rilevare che l'incertezza circa la data della elettrificazione della Torino-Milano intralcia e ritarda la effettuazione di progressi relativi all'ammodernamento (legge 2 agosto 1952, n. 1221), di ferrovie secondarie piemontesi e fra questi importantissimi quello della ferrovia canavesana, il cui ammodernamento ed elettrificazione è — pel tratto Torino-Settimo — subordinato alla trasformazione in trazione elettrica della linea Torino-Milano ». (9803).

RISPOSTA. — « Nel programma di potenziamento della rete ferroviaria è prevista la elettrificazione della intera linea Torino-Milano-Venezia.

« Nella esecuzione di tale programma, che viene svolto in relazione alle disponibilità finanziarie, è stata data la precedenza al tratto Milano-Venezia per preminenti esigenze tecniche di esercizio e per la convenienza economica derivante dalla assai maggiore intensità del traffico su tale tratto.

« Per quanto riguarda la linea Torino-Milano si informa che l'elettrificazione sarà fatta indipendentemente dalla trasformazione del sistema di trazione da corrente trifase in continua della rete ligure-piemontese, e che per la sua attuazione si spera di poter reperire al più presto i fondi necessari che devono comprendere oltre le somme occorrenti per gli impianti della linea (elettrificazione, sistemazione delle stazioni, segnalamento, ecc.) anche quelle per la fornitura dei locomotori e delle elettromotrici ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BOVETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali venne denegata al signor Carbonatto Alfonso, applicato di prima classe, matricola 144189, la qualifica di esonerato politico, nonostante la vasta e fondata documentazione dallo stesso esibita a sostegno del suo assunto.

« Se e quali provvedimenti intenda adottare per consentire al Carbonatto quella ricostruzione di carriera cui aveva ed ha diritto ». (9834).

RISPOSTA. — « La domanda dell'ex applicato di prima classe Carbonatto Alfonso (144189), intesa ad ottenere il riconoscimento del movente politico nel suo esonero dal servizio, è stata respinta dalla commissione unica per gli affari del personale nella seduta del 17 settembre 1947, non essendo emerso, dall'attenta valutazione degli atti, che detto esonero sia stato determinato da ragioni politiche.

« Il Carbonatto, assunto in servizio in qualità di avventizio il 1° febbraio 1909, venne nominato a ruolo il 1° febbraio 1911 e venne esonerato definitivamente con decorrenza 1° settembre 1936 in base all'articolo 81-*a*) del regolamento del personale per inidoneità fisica, perché affetto da postumi di pleurite destra e da stato psico-affettivo-eretistico.

« L'interessato ha presentato numerosi esposti e dichiarazioni di agenti ed ex agenti nonché vari certificati medici tendenti a dimostrare che le sue condizioni di salute non erano tali da farlo ritenere inidoneo al servizio e che quindi il suo esonero, artificiosamente attribuito a motivi di salute, fu dovuto a motivi politici.

« Nelle dichiarazioni prodotte viene inoltre affermato che egli si interessava dell'organizzazione dei combattenti e che tale sua attività era malvista da elementi fascisti, provocando con questi aspri dissensi e violente dispute che avrebbero determinato il di lui esonero.

« Dall'esame degli atti dell'epoca non è emersa alcuna attività politica da parte del Carbonatto che abbia comunque potuto interferire nel provvedimento d'esonero.

« In considerazione di ciò e del fatto che il Carbonatto era iscritto al partito fascista fin da quattro anni prima dell'esonero, la cessata commissione unica, su conforme unanime parere della commissione paritetica compartimentale e del capo compartimento di Torino, non ha ritenuto le documentazioni, prodotte dall'interessato, idonee a dimostrare il movente politico dell'esonero dell'agente stesso.

« Avverso tale decisione sfavorevole il Carbonatto ha presentato vari esposti intesi ad ottenere il riesame della propria posizione, senza tuttavia avvalorare le richieste stesse con altri elementi oltre quelli già a suo tempo valutati dalla commissione unica, per cui si è dovuto rispondere alle richieste stesse confermando il precedente giudizio ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno impartire disposizioni affinché l'ufficio postale di Pontecorvo (Frosinone) sia adeguato alle esigenze di un così importante centro di studi e di commercio.

« L'interrogante fa presente che da oltre 15 giorni il personale, già insufficiente (quattro impiegati), è stato ridotto alla metà, con grave nocumento per la regolarità del servizio e per il pubblico costretto a sostare in lunghe file davanti ai due soli sportelli funzionanti ». (8931).

RISPOSTA. — « La lamentata riduzione del personale dell'ufficio locale delle poste e telegrafi di Pontecorvo da quattro a due soli impiegati è stata originata da una circostanza di carattere eccezionale e momentaneo, ossia dalla contemporanea assenza, per malattia, di due impiegati, alla cui sostituzione è stato possibile provvedere soltanto dopo alcuni giorni.

« Si assicura, comunque, che questo Ministero si interessa particolarmente della deficienza dei servizi delle poste e telegrafi in tale importante centro per adottare quei provvedimenti che la situazione dovesse consigliare ».

Il Ministro: CASSIANI.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda intervenire con prontezza ed energia al fine di eliminare l'attuale cattivo funzionamento che si lamenta nell'esercizio della ferrovia Roma-Nord, la quale, pur usufruendo di tariffe elevate, non sodisfa le richieste della popolazione costretta a servirsi di quel mezzo di comunicazione ». (9525).

RISPOSTA. — « Premesso che attualmente l'esercizio della ferrovia Roma-Nord non è economicamente efficiente, per cui lo Stato deve intervenire con sussidi integrativi di esercizio, si comunica:

« In applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sul potenziamento e l'esercizio dei servizi pubblici di trasporto in regime di concessione all'industria privata, è in corso di esame il progetto di ammodernamento della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo.

« È inoltre in corso di costruzione il raddoppio del tratto di penetrazione in Roma — piazzale Flaminio-Prima Porta — con diramazione per il nuovo cimitero di Roma.

« Con l'attuazione di tali provvedimenti l'esercizio di detta ferrovia sarà notevolmente migliorato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Perché voglia far conoscere i motivi che si oppongono alla sollecita approvazione del progetto relativo alla costruzione della rotabile bivio Coreno Ausonio Castelnuovo Parano-San Giorgio Liri (Frosinone); progetto che non interessa soltanto e direttamente i due predetti comuni, ma tutta la valle del Garigliano e del Liri in quanto una diretta comunicazione stradale tra le due zone ne aumenterebbe notevolmente lo sviluppo economico.

« L'interrogante fa presente che i comuni interessati, fin dal 1950 adotteranno le deliberazioni relative alla costruzione della predetta rotabile ». (9532).

RISPOSTA. — « La strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde non è compresa nei piani della Cassa per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di comprenderla dato che i fondi destinati alle opere del genere sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati. Pertanto non vi è alcun progetto in corso di approvazione.

« Per altro, essendo Castelnuovo già allacciato a San Giorgio con un chilometro di strada comunale e 7 chilometri di strada provinciale, la nuova strada sollecitata, anche quando fosse realizzata, non determinerebbe un

grande accorciamento, ma avrebbe solo una portata di modesta valorizzazione locale ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BUBBIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in accoglimento del voto presentato dai farmacisti, che furono diplomati nel periodo anteriore alla entrata in vigore delle norme prescriventi l'esame di laurea, non si ritenga opportuno di estendere ai detti farmacisti il titolo di dottore; e ciò anche nella considerazione che sostanzialmente gli studi seguiti dai diplomati sono stati uguali a quelli dei laureati e che i diplomati stessi hanno esplicato per decenni la professione con identità di compiti e di responsabilità ». (10235).

RISPOSTA. — « All'attribuzione del titolo di « dottore » ai farmacisti diplomati anteriormente all'entrata in vigore delle norme prescriventi l'esame di laurea osta il disposto dell'articolo 48 del regolamento sugli studenti, esame e tasse (approvato con regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269), secondo il quale la qualifica accademica di dottore compete esclusivamente a coloro che hanno conseguito una laurea.

« Ma, a prescindere da tale considerazione, si fa osservare che i diplomati, in farmacia, all'epoca in cui conseguirono il diploma, avevano la possibilità di conseguire la laurea, iscrivendosi, naturalmente, al relativo corso di studi. Infatti, anche in base ai regolamenti speciali di cui al regio decreto 9 agosto 1910, n. 808, le antiche scuole di farmacia conferivano, oltre che il diploma per la professione di farmacista, anche la laurea dottorale in chimica e farmacia.

« I predetti due corsi erano di durata diversa: quello per il conseguimento del diploma era di 4 anni (compreso l'anno di pratica farmaceutica), quello per il conseguimento della laurea era invece di cinque anni (compreso l'anno di pratica). Successivamente, con l'ordinamento 28 novembre 1935, n. 2044, venne soppressa la laurea in chimica e farmacia e fu disciplinato il corso degli studi per la laurea in farmacia. Lo stesso ordinamento del 1935 prevedeva anche il corso per il conseguimento del diploma in farmacia. È da osservare, infine, che i due titoli (diploma e laurea in farmacia) sono tuttora previsti dall'ordinamento didattico vigente e sono disciplinati rispettivamente dalle tabelle XXVIII e XXVII annesse al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, ancorché — in via di fatto — il corso di « diploma » sia stato soppresso negli statuti universitari.

« Non è quindi esatto ritenere che il diploma in farmacia sia stato poi trasformato in laurea ».

Il Ministro. ERMINI.

BUFFONE E ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — « Ciascuno per la parte di propria competenza, in ordine al potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria richiesto con apposita delibera di quel consiglio provinciale ». (7847).

RISPOSTA. — « L'aeroporto di Reggio Calabria riveste, attualmente, interesse solo per l'aviazione civile, funzionando da scalo per la linea Roma-Catania, gestita dalla L.A.I.

« Con riferimento alla utilizzazione in atto, l'amministrazione aeronautica si propone di procedere, su detto aeroporto, alla sistemazione di un piazzale per il parcheggio dei velivoli e all'adattamento ed ampliamento dei locali adibiti ad uffici della direzione e dello scalo. La costruzione di una pista è inclusa nel programma, allo studio, per il potenziamento della rete aeroportuale nazionale.

« Non si è a conoscenza del voto del consiglio provinciale di Reggio Calabria.

« Si chiarisce, da ultimo, che il Ministero dei lavori pubblici non ha competenza in materia di aeroporti ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

CACCURI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere la ragione per cui i pensionati degli enti locali sono stati esclusi dalla concessione della metà della tredicesima mensilità, data agli statali quale anticipo sui futuri miglioramenti.

« E per sapere se non sia opportuno e doveroso disporre che a tale benemerita categoria di pensionati sia esteso il trattamento stabilito per i pensionati statali ». (8777).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero del tesoro.

« La questione dei miglioramenti a favore dei già dipendenti degli enti locali e loro superstiti, titolari di pensioni, facenti carico alle Casse di previdenza presso il Ministero del tesoro oppure, per gli iscritti a regolamenti speciali, agli enti stessi, è stata tempestivamente affrontata e risolta in maniera integrale e definitiva, per cui non si è verificata, come per gli statali, l'evenienza di dover

procedere, per intanto, alla concessione di acconti.

« Ed infatti i miglioramenti a favore dei titolari di pensione delle Casse di previdenza impiegati e salariati e della sezione autonoma insegnanti vennero disposti con legge 27 dicembre 1953, n. 966, con decorrenza retroattiva, a far tempo dal 1° luglio 1952. E, prima di procedere ai laboriosi adempimenti inerenti all'applicazione di tali miglioramenti, che vengono curati con ritmo accelerato dalla direzione generale degli istituti di previdenza per tutte le 43 mila partite di pensione e che sono già in fase avanzata di espletamento, gli uffici provinciali del tesoro vennero autorizzati a concedere una volta tanto un congruo acconto sulle relative partite in carico, con circolari 11 gennaio e 20 febbraio 1954.

« È altresì da tener presente che l'articolo 8 della citata legge estende i miglioramenti di cui alla legge stessa anche a favore dei già iscritti a regolamenti speciali, titolari di pensioni corrisposte direttamente a carico degli enti locali.

« Inoltre, per gli iscritti alle Casse di previdenza impiegati e salariati degli enti locali, che siano cessati o che cessino dal servizio a partire dal 1° gennaio 1954 in poi, è stato provveduto alla riforma organica del trattamento di quiescenza con il disegno di legge n. 779, che, già approvato dal Consiglio dei ministri, si trova ora all'esame, in sede legislativa, della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica.

« Analogamente, a favore dei pensionati e degli iscritti alla Cassa di previdenza dei salariati è stato provveduto al miglioramento del trattamento di quiescenza con legge 11 giugno 1954, n. 409, che stabilisce la perequazione delle pensioni in atto al 1° gennaio 1954 ed una organica riforma del trattamento di quiescenza per i casi di cessazione dal servizio da tale data in poi.

« A cura della direzione generale degli istituti di previdenza si sta ora provvedendo alla applicazione definitiva dei miglioramenti a favore dei pensionati stabiliti con la predetta legge, dopo che, con circolare telegrafica del 22 luglio 1954, venne disposta la concessione di un acconto sui miglioramenti stessi ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno. BISORI.

CACCURI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se sia esatto che un gruppo di commercianti intenderebbe operare in punti franchi per la importazione in Italia di vini esteri a basso costo, e, nella affermativa, se non si ritenga opportuno intervenire perché sia comunque impedito il grave pregiudizio che da tali operazioni deriverebbe al mercato e quindi alla produzione vinicola italiana, specie meridionale ». (8781).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che un gruppo di commercianti intenderebbe operare in punti franchi per la importazione in Italia di vini esteri a basso costo. Si fa comunque presente che i vini ottenuti dalle lavorazioni effettuate nell'ambito dei punti franchi, presso le Cantine vigilate all'uopo istituite, possono essere destinati soltanto all'esportazione e a provviste di bordo.

« La eventuale introduzione di tali vini per il consumo in Italia è assimilata ad importazione di merci provenienti direttamente dall'estero, ed è pertanto soggetta a licenza ministeriale, secondo la disciplina che regola le importazioni dei vini.

« Si assicura, comunque, che questa amministrazione ove fossero avanzate al competente Ministero del commercio con l'estero richieste per l'importazione di vini, non mancherebbe d'intervenire onde tutelare la produzione nazionale ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se — tenendo in considerazione il disagio della popolazione di Lentini (Siracusa) — non intenda:

1°) trasformare l'ufficio locale delle poste in ufficio principale, data la grande importanza del centro, riconosciutagli anche con la concessione della Italcable;

2°) provvedere alla costruzione di un palazzo per detti uffici, idoneo alle esigenze;

3°) istituire una succursale per le poste al fine di sodisfare le richieste della popolazione, evitando così il superaffollamento agli sportelli della sede, oggi unica;

4°) istituire almeno altre due zone di recapito a domicilio della corrispondenza per assicurare la regolare distribuzione in due gite, assumendo pertanto altri due portalettere;

5°) estendere il recapito della corrispondenza, dei pacchi e dei telegrammi fino allo scalo ferroviario ove, nel periodo agrumario in specie, vi è intenso importante movimento;

6°) prolungare l'orario del servizio telegrafico fino alle ore 24, almeno per il periodo della campagna agrumaria (ottobre-maggio) ». (2103).

RISPOSTA. — « In seguito agli accertamenti effettuati, questa amministrazione ha preso in considerazione l'opportunità della costruzione di un edificio delle poste e telegrafi a Lentini.

« Pertanto, riconosciuta l'idoneità dell'area all'uopo proposta da quel comune, provvederà, quanto prima, a richiedere ad esso la prescritta delibera consiliare — debitamente approvata dall'autorità tutoria — di cessione a titolo gratuito all'amministrazione delle poste e telegrafi dell'area reperita.

« Ovviamente i lavori relativi al suddetto edificio non sono compresi nel predisposto piano di quelli da eseguirsi nell'esercizio finanziario in corso; ad ogni modo, nella formulazione del programma delle opere da realizzare con i fondi del futuro esercizio, saranno tenuti presenti le esigenze dei servizi postali-telegrafici di Lentini, proponendo la costruzione dell'opera di cui si è interessata l'onorevole interrogante ».

Il Ministro CASSIANI.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono prendere a favore dei viticultori della provincia di Lecce colpiti dalla grandine, particolarmente a favore di quelli dei comuni di Copertino e di Cutrofiano (Lecce), i cui vigneti sono stati gravemente danneggiati ed il cui prodotto in vaste zone è stato completamente distrutto ». (7853).

RISPOSTA. — « La richiesta ha già formato oggetto della interrogazione n. 7383 presentata dall'onorevole interrogante ed alla quale è stato risposto con foglio del 23 novembre 1954, n. 75341 ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste MEDICI.

CANDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui ai signori: Brunetti Salvatore fu Francesco, Carrozzo Giuseppe fu Luigi, Filangieri Vincenzo di Cosimo, Chimienti Arcangelo fu Michele e Moscogiuri Gregorio fu Salvatore, tutti da Manduria (Taranto), non è stato rinnovato il permesso di caccia per l'annata venatoria 1953-54, per l'esercizio della quale sono stati autorizzati tutti da vari anni, fatta eccezione per il Moscogiuri, richiedente per la prima volta.

« Corre voce che tale revoca sia stata disposta dalla questura della provincia di Taranto, avuto sentore dell'iscrizione dei cinque richiedenti al partito comunista.

« Si chiede inoltre se tale comportamento non sia una chiara discriminazione e d'una aperta violazione dei diritti del cittadino: ciò è avvalorato dal fatto che nessun altro richiedente, ad esclusione di quelli citati, nel caso di cui sopra, è stato fatto cenno a revoca di sorta, e che a giustificazione di quell'atto, vien data versione, dal maresciallo dei carabinieri di Manduria, di " non ben definiti motivi " ». (9336).

RISPOSTA. — « Il diritto alla concessione o alla rinnovazione delle licenze di porto d'armi è — come è noto — subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei richiedenti l'autorizzazione di polizia, sia per quanto attiene ad eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se i richiedenti diano affidamento di non abusare dell'arma.

« I dinieghi opposti dalla questura di Taranto alla rinnovazione di tali licenze nei confronti dei cittadini di Manduria, indicati nell'interrogazione, sono stati determinati da mancanza dei ripetuti requisiti da parte dei richiedenti.

« Nessuno degli interessati ha, avverso il diniego, opposto ricorso gerarchico, come sarebbe stato suo diritto ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per avere ragguagli sulle funzioni di esattore a favore delle autorità jugoslave per il « riscatto » (sic !) di nostri pescatori dell'Adriatico, assunte dal suo dicastero, con particolare riferimento alla ricevuta dell'ufficio cassa (modello 192, del 22 luglio 1954, n. 2466) per lire 508.200, versate per il capitano Alfonso Marchetti ». (9565).

RISPOSTA. — « Ogni volta che avviene il fermo di un nostro motopeschereccio nell'Adriatico da parte delle autorità di polizia jugoslave, le autorità diplomatiche e consolari italiane in Jugoslavia svolgono ogni pos-

sibile interessamento a tutela degli equipaggi e degli interessi italiani.

« Generalmente i fermi sono seguiti, oltre ad altri provvedimenti, dall'imposizione di multa a carico degli equipaggi e le autorità jugoslave, mentre rilasciano gli altri componenti degli equipaggi, trattengono poi i capitani dei natanti sino al pagamento di tali multe; qualora la multa non venisse pagata, i capitani trattenuti dovrebbero scontare un numero di giorni di carcere commisurato alla entità della multa.

« In tali circostanze, le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari in Jugoslavia intervengono anticipando l'importo della multa per consentire il sollecito rimpatrio dei capitani trattenuti ed impedire che essi debbano altrimenti essere inviati in carcere, ogni qualvolsta gli armatori italiani interessati, preventivamente interpellati dalle nostre autorità, desiderano che venga anticipata la multa stessa..

« Naturalmente il versamento è fatto a nome e per conto degli armatori interessati, dai quali l'amministrazione degli affari esteri deve poi farsi regolarmente rimborsare ».

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete fognante di Sammichele di Bari (Bari) ». (7769).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizone di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Sammichele di Bari per la costruzione della fognatura.

« Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai beneficî della citata legge ».

Il Ministro ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Dell'Erba Giuseppe di Antonio, da Foggia, servizio dirette nuova guerra ». (7771).

RISPOSTA. — « La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum* ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Valletta Antonio fu Nicola, residente a Foggia, posizione n. 1125162, dirette nuova guerra ». (7772).

RISPOSTA. — « La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum* ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Manna Giovanni Rocco fu Leonardo, residente a Castelluccio Valmaggiore (Foggia), dirette nuova guerra ». (7924).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda di dover impartire disposizioni al provveditore agli studi di Foggia, affinché questi, a somiglianza di quanto si pratica in tutti gli altri provveditorati, consenta le supplenze per qualsiasi periodo e non soltanto per i periodi superiori ai due mesi, come fa attualmente ». (9162).

RISPOSTA. — La materia del conferimento delle supplenze è disciplinata, in via generale, dal regolamento sui servizi dell'istruzione elementare (regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) articolo 329, il quale reca:

« Alla continuità dell'insegnamento, nei casi di assenza del titolare, provvede il direttore didattico, affidando la scuola ad altro titolare della stessa località o di altra vicina in orario alternato e col compenso proporzionale ai giorni di servizio, stabilito dalla legge.

« La prestazione di detto servizio è obbligatoria per il maestro che ne sia incaricato.

« Qualora non sia possibile provvedere come al comma precedente, o perché tutti gli insegnanti prestino già servizio in orario alternato o perché nella località non vi siano altri insegnanti e la condizione dei luoghi renda impossibile affidare la scuola a titolare di località vicina, il direttore procede alla nomina del supplente con motivato decreto ».

« Detta norma regolamentare non è stata mai abrogata e ad essa si richiama, infatti, espressamente l'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale del 1° aprile 1954, n. 1200/19, rela-

tiva al funzionamento delle scuole prive del titolare nel periodo iniziale dell'anno scolastico.

« Il successivo articolo 9 della stessa ordinanza relativa agli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1954-55 detta, per altro, alcune norme esplicative in materia di conferimento delle supplenze, precisando che sono da considerare tali gli incarichi d'insegnamento per i quali occorra provvedere alle assenze degli insegnanti titolari che si verifichino nel periodo successivo al 1° febbraio dello stesso anno scolastico ovvero anche prima di detta data sempreché, in quest'ultima ipotesi, sia presumibile che l'assenza del titolare non si prolunghi fino al termine dell'anno scolastico.

« In tal modo il Ministero, ferma restando la norma regolamentare contenuta nell'articolo 323 del citato regio decreto n. 12197, ha ritenuto di dare ad essa una interpretazione estensiva.

« Ciò posto, ne consegue che il secondo comma dell'articolo 329 dettato nel 1928 per provvedere alle ben più modeste esigenze del tempo, appare ancor oggi rispondente ai complessi rapporti nei quali si articola l'attuale situazione scolastica.

« È da rilevare, ancora, che competente a valutare nei singoli casi la opportunità di provvedere alla continuità del servizio mediante la nomina di un insegnante supplente, è l'autorità scolastica locale, la quale terrà conto di tutte le particolari circostanze che possano consigliare l'adozione dell'alternamento, quali sarebbero, ad esempio, la durata dell'assenza, il periodo dell'anno scolastico e la eventuale deficienza di locali che renda necessario l'impiego del doppio turno d'orario.

« Da quanto sopra non consegue la necessità di prestabilire un limite minimo per la durata delle supplenze, essendo devoluta al giudizio dei direttori didattici la valutazione delle circostanze che, nei singoli casi, consigliano di provvedere alle assenze dei maestri titolari mediante il conferimento delle supplenze, piuttosto che mediante l'orario alternato.

« Il Ministero provvederà a fare comunicazioni in tal senso al provveditore agli studi di Foggia ».

Il Ministro: ERMINI.

CECCHERINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno procrastinare convenientemente il termine del 5 aprile 1954, stabilito per la presentazione delle domande per il concorso al grado XI del gruppo *C* del ruolo delle amministrazioni militari (di cui alla circolare n. 89 pubblicata sul *Giornale militare* del 6 marzo 1954) e al quale possono partecipare gli applicati di grado XII e gli appartenenti ai ruoli speciali transitori, in considerazione che un notevole numero di avventizi e assimilati, aventi diritto di essere inclusi nei ruoli speciali transitori, attendono ancora l'esito della loro domanda di ammissione in questi ruoli speciali ». (4332).

RISPOSTA. — « La proroga del termine per la presentazione delle domande per partecipare al concorso per la promozione a 144 posti di archivista del ruolo degli impiegati d'ordine delle amministrazioni militari non otterrebbe lo scopo considerato dall'onorevole interrogante, in quanto a tal fine occorrerebbe revocare il bando di concorso a bandirne un altro successivo alla registrazione da parte della Corte dei conti di tutti i decreti di inquadramento nei ruoli speciali transitori degli interessati.

« Questo Ministero non ritiene, per altro, di poter disporre la revoca suddetta nei confronti del concorso cui s'interessa l'onorevole interrogante, in quanto ciò richiederebbe necessariamente l'estensione della revoca ai concorsi già banditi e la sospensione per quelli da bandire, mentre le esigenze di servizio non consentono di tenere indeterminatamente scoperti (fino a quando, cioè, non saranno state definite tutte le pratiche di inquadramento nei ruoli transitori) un grande numero di posti nei gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B* e XI di gruppo *C*, gradi per i quali è necessario il concorso per esami ai fini della promozione ».

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

CERVELLATI, CAVALLARI VINCENZO, CAVAZZINI E MARANGONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali misure intende prendere contro il professore Rossi, presidente dell'ente colonizzazione delta padano, responsabile di avere decretato provvedimenti di rappresaglia contro 5 famiglie di assegnatari di Migliaro (Ferrara). Elio Lombardelli, Albertino Scapoli, Giorgio Marchetti, Venerino Monegatti. Eros Arletti, revocando loro il diritto di entrare in possesso della terra precedentemente assegnata.

« Inoltre quali misure il ministro ha preso perché fossero revocati gli sfratti alle quattro famiglie di assegnatari dell'azienda Mar-

chiano di Ariano Polesine, illegalmente decretati dal signor Rossi, dietro lo specioso motivo della mancanza della qualità e dei requisiti necessari per avere il diritto al possesso della terra ». (7170).

RISPOSTA. — « Ai cinque braccianti della frazione Migliaro del comune di Migliarino era stata fatta promessa di assegnazione di terreni in base ad una concessione disposta dell'ente per la colonizzazione del delta padano, a decorrere dal 1° ottobre 1954.

« Successivamente, non essendo risultati sussistenti tutti i requisiti obiettivi e soggettivi richiesti dalla legge, che erano i presupposti della promessa, l'ente non ha ritenuto di darvi esecuzione, sicché i terreni non sono mai pervenuti in materiale possesso dei predetti cinque braccianti. E ciò non solo in ossequio agli interessi generali della riforma fondiaria, ma anche per rispetto ad altri lavoratori in possesso di tutti i requisiti prescritti, ma che, per difetto di terreni, non è stato ancora possibile comprendere nelle liste degli assegnatari.

« Per quanto riguarda le quattro famiglie di Ariano Polesine, l'ente non ha egualmente proceduto all'assegnazione per il comportamento degli assegnatari e dei loro familiari che, in più riprese e sotto diverso profilo, hanno dimostrato la loro inidoneità ».

Il Ministro: MEDICI.

CERVONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, essendo pericolante un ponte sul canale delle acque alte sul tratto di strada Latina-Cisterna in prossimità di Borgo Podgora in comune di Latina, il commissario del consorzio di bonifica di Latina, mentre ha creduto opportuno mettere avvisi indicatori per evitare il traffico su detta importante arteria che mette in comunicazione il capoluogo di provincia dell'agro Pontino con la nazionale Appia, non ha dato da qualche mese il minimo segno di ripristino del ponte stesso.

« L'interrogante, mentre fa presente il grave disagio delle popolazioni interessate ed attualmente sprovviste di comunicazioni, e l'urgenza di provvedere al ripristino di detto ponte, chiede che i ministri interessati, e particolarmente il ministro dell'agricoltura, abbiano a provvedere nel più breve tempo possibile perché il traffico abbia a normalizzarsi ». (7918).

RISPOSTA. — « Il ponte su canale allacciante le acque alte, a servizio della strada Cisterna-Latina, distrutto nell'ultima guerra, venne ricostruito a cura del consorzio di bonifica di Latina nel 1946.

« Poiché nel febbraio del corrente anno si riscontrarono lesioni che andavano accentuandosi, destando serie preoccupazioni sulla stabilità del ponte, il consorzio, d'accordo col Genio civile, pose cartelli indicatori per la limitazione di velocità dei veicoli in transito.

« Nel luglio, a seguito, del progredire delle lesioni, il predetto ufficio dispose che il transito venisse interrotto e deviato in altre strade di bonifica.

« Si è dovuto escludere il puntellamento del ponte con impalcature di legname, per il pericolo che deriverebbe, in caso di piena, dall'ulteriore diminuzione della portata del canale in dipendenza dell'ingombro delle impalcature.

« La strada servita dal ponte in questione collega Cisterna con Latina, toccando Borgo Podgora e Borgo Piave; il percorso complessivo è di chilometri 10.

« La deviazione consente due possibilità al traffico: la prima, Cisterna-Borgo Piave-Latina, per i mezzi che debbano toccare Borgo Podgora; la seconda, Cisterna-Borgo Podgora-Borgo Piave-Latina, per i mezzi che debbano far capo a Borgo Podgora.

« Le strade su cui il traffico è stato deviato hanno la stessa carreggiata della strada interrotta, solo che anziché asfaltate sono a makadas.

« I maggiori percorsi risultano:

Cisterna-Borgo Piave-Latina circa chilometri 2,5;

Cisterna-Borgo Podgora circa chilometri 3,5.

« Tenuto conto dell'intensità del traffico e delle modeste maggiori percorrenze, il disagio della deviazione — temporaneo fino a quando si provvederà alla ricostruzione del ponte — è da considerare sopportabile. Le autocorriere coprono il percorso con un maggior impiego di tempo da 15 a 20 minuti.

« Il consorzio ha intanto già provveduto a qualche intervento per migliorare le strade su cui è stato deviato il traffico, benché queste abbiano carattere comunale e provinciale.

« È comunque già in corso l'azione nei confronti dell'impresa costruttrice del ponte, in base alla garanzia decennale prevista dall'articolo 1669 del codice civile, e — in pendenza degli accertamenti per le eventuali responsabilità — sono state già impartite disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche

per il Lazio, al Genio civile ed al consorzio, perché possa provvedersi al più presto al ripristino della viabilità ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste. MEDICI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia informato che negli stabilimenti militari di Piacenza sia stato tolto ogni diritto al funzionamento delle commissioni interne che trovano il regolamento al funzionamento nel famoso accordo Pacciardi e se non intende intervenire per ripristinare la legalità violata ». (4806).

RISPOSTA. — « Il regime di lavoro negli stabilimenti militari deve ovviamente essere diverso da quello degli stabilimenti civili. È poi da precisare, in relazione all'accenno alla regolamentazione precedente, che nel caso non può in ancun modo parlarsi di « accordi » ma di semplici circolari, e come tali soggette a modificazioni o a revoca.

« Comunque negli stabilimenti dell'amministrazione militare sono garantite le libertà democratiche. Ciò risulta anche, in maniera inequivocabile, da un raffronto con le condizioni di lavoro in vigore negli arsenali degli altri Paesi del mondo ».

Il Ministro TAVIANI.

COLASANTO — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i motivi per i quali la società Italia, nell'iscrizione nei suoi turni particolari, non rispetta la percentuale stabilita dalla nota commissione ministeriale a favore dei marittimi della provincia di Napoli.

« La grave disoccupazione generale di detta provincia non rende possibile l'assorbimento di questi lavoratori in altre attività.

« D'altra parte non sarebbe giusto né opportuno disperdere maestranze marittime di notevole capacità professionale e di alte tradizioni marinare ». (10059).

RISPOSTA. — « Già risultava al Ministero della marina mercantile la rigorosa osservanza della percentuale stabilita a favore dei marittimi di Napoli nella composizione del turno unico di collegamento della società Italia.

« Nell'eventualità che si fossero recentemente riscontrate irregolarità non segnalate tempestivamente, sono state, comunque, interpellate in merito le capitanerie di porto di Napoli e di Genova (quest'ultima proposta alla disciplina ed al funzionamento del turno anzidetto).

« Entrambe hanno confermato quanto già noto al Ministero della marina mercantile.

« Si assicura che, qualora le esigenze del naviglio della società Italia rendessero necessario un incremento del « turno unico », si terrà conto dei marittimi di Napoli per la loro ammissione nella percentuale concordata ».

Il Ministro TAMBRONI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e in che modo intende ovviare alla forte sperequazione con cui si svolgono le carriere dei propri dipendenti, specialmente dal grado VI in poi, perché le promozioni sono subordinate agli organici dei singoli servizi e non a quelli dell'intera amministrazione.

« A parte la necessaria revisione degli organici di qualche servizio, come lo I.E.S., sembrerebbe più equo procedere a spostamenti anche facoltativi dei promoventi che non credessero di autodanneggiarsi per immovibilità di sede o di servizio.

« La difficoltà delle competenze non può aver valore determinante, almeno nelle due grandi branche dei tecnici e degli amministrativi di tutti i servizi, come lo prova il fatto che spostamenti del genere si fanno e se ne sono sempre fatti per i primi gradi della gerarchia ferroviaria ». (10335).

RISPOSTA. — « Le promozioni per merito comparativo vengono conferite previo esame comparativo, effettuato per i singoli servizi, dei funzionari aventi titolo allo scrutinio per la promozione al grado superiore.

« Tale sistema di comparazione costituisce una necessaria logica conseguenza dell'articolo 59 del regolamento del persoale ferroviario, il quale dispone che i ruoli di anzianità del personale devono essere suddivisi per servizio, oltre che per qualifica.

« A fondamento della disposizione sta l'esigenza di carattere obiettivo e funzionale, intesa ad assicurare il buon andamento dell'azienda, in quanto, ferma restando la pianta organica complessivamente fissata per i suoi funzionari, l'amministrazione deve — per la funzionalità dei suoi servizi — ripartire l'organico stesso nelle varie specialità (ingegneri, commercialisti, medici, chimici, ecc.), coprendo le vacanze organiche, che gradualmente vengono a verificarsi nei rispettivi servizi, con funzionari che — per aver svolto nei servizi medesimi la maggior parte della

loro carriera — offrono in modo indubbio maggiori garanzie della necessaria specifica competenza.

« Talvolta si perviene al passaggio da un servizio all'altro; ma tali eccezionali movimenti vengono effettuati quando l'interesse dell'amministrazione lo richiede.

« Ove venga a verificarsi tale necessità, l'amministrazione ferroviaria non mancherà di seguire tale criterio anche nei confronti del personale attualmente appartenente al servizio impianti elettrici ».

Il Ministro. MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni di guerra sofferti dalla chiesa di Santa Maria Assunta del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso) ». (5629).

RISPOSTA. — « Si fa presente che la chiesa di Santa Maria Assunta del comune di Montorio nei Frentani non ha mai subìto danni per effetto di eventi bellici, ma è stata danneggiata dalle alluvioni del dicembre 1952.

« Pertanto, essendo stata emanata apposita legge 9 agosto 1954, n. 636 per la riparazione dei danni alluvionali, sarà cura di questa amministrazione provvedere, appena possibile, al finanziamento dei lavori di che trattasi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni dei danni arrecati dalle alluvioni all'acquedotto del comune di Castel del Giudice (Campobasso) ». (6537).

RISPOSTA. — « Per i lavori di riparazione dell'acquedotto di Castel del Giudice danneggiato dall'alluvione del maggio 1954, questo Ministero ha già disposto a favore del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli l'accreditamento necessario per il finanziamento di una apposita perizia dell'importo di lire 1.890.000 redatta ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo presentata dalla cooperativa Casa mutilati invalidi impiegati salariati e pensionati dello Stato, avente sede in Campobasso che si propone di costruire pei propri soci, tutti impiegati e pensionati dello Stato, sette palazzine per un complesso di 59 alloggi con una spesa, desunta dai progetti esecutivi, di lire 260 milioni ». (6534).

RISPOSTA. — « Alla cooperativa edilizia « Case mutilati invalidi impiegati salariati pensionati dello Stato » di Campobasso è stato recentemente concesso il contributo statale del 4 per cento sulla spesa di lire 47 milioni ».

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo intenda la Cassa provvedere alla alimentazione idrica della frazione Monteverde del comune di Boiano (Campobasso) ». (7676).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno prevede di assicurare la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Boiano e di quelli di Guardiaregia, San Polo e Campochiaro, in provincia di Campobasso, mediante la costruzione dell'acquedotto Iseretta, le cui opere di presa sono attualmente in corso di costruzione.

« Nella eventualità che la portata di magra delle sorgenti Iseretta — il cui valore potrà conoscersi con esattezza nei prossimi mesi — non risulti sufficiente ai fabbisogni dei suddetti comuni, per la occorrenza della frazione Monteverde del comune di Boiano potrà darsi ricorso a soluzione di carattere locale, tenendo anche conto della eventuale possibilità di alimentare la frazione stessa con la diramazione dell'acquedotto Molisano, ramo di sinistra.

« Comunque, si assicura che la soluzione dell'alimentazione idrica di Monteverde sarà risolta nella maniera migliore nel quadro della situazione idrogeologica locale ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato corrisposto ancora a Ciallella Vincenzo fu Giovanni, di Roccamandolfi (Campobasso), il contributo statale, a lui spettante per aver costruito nel 1950 una stalla e una rimessa per animali e foraggi ». (7678).

RISPOSTA. — « In data 5 luglio 1948, il signor Ciallella Vincenzo inoltrò domanda di contributo nella spesa per la costruzione di

un fabbricato rurale in agro di Roccamandolfi, contrada Corea. Detta domanda venne restituita all'interessato con preghiera di perfezionarla completandone la documentazione.

« Senonché il Ciallella, pur essendo stato reiteratamente invitato a curare i suddetti adempimenti, in data 18 ottobre 1952, comunicava di avere già costruito il fabbricato rurale di cui sopra ma non in Roccamandolfi, bensì in agro di San Massimo, in quanto il terreno demaniale adiacente alla sua proprietà era stato dissodato dai braccianti, e quindi egli non poteva più allevare il bestiame in quella località.

« Invitato allora a perfezionare e completare la documentazione con gli estratti catastali dei beni rustici di San Massimo e di Roccamandolfi e ad inviare di nuovo la domanda di contributo che gli era stata restituita, in data 24 ottobre 1953 il Ciallella faceva sapere che avrebbe inviato gli estratti catastali non appena essi fossero stati pronti presso il competente ufficio e, nello stesso tempo, faceva presente che aveva smarrito la domanda restituitagli e che aveva già costruito la stalla.

« Nel frattempo il ripartimento delle foreste di Campobasso ha informato che il signor Ciallella aveva avanzato una richiesta di contributo per costruzioni rurali nel fondo Santa Maria della Luna, e precisamente nelle particelle 22 e 23 del foglio di mappa 14 del catasto di San Massimo.

« Dalle indagini esperite è risultato che la nuova domanda riguardava opere di ampliamento a quelle già eseguite ma non autorizzate, variando profondamente il progetto presentato il 5 luglio 1948.

« In data 23 ottobre 1954 il Ciallella rimetteva la domanda presentata nel 1948, ma senza la documentazione più volte richiestagli, ed infine, con lettera del 24 ottobre, comunicava di voler rinunciare al contributo ».

Il Ministro MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo il completamento dell'edificio scolastico del comune di Castel del Giudice (Campobasso), distrutto dalla guerra ». (7753).

RISPOSTA. — « Per i lavori di completamento dell'edificio scolastico di Castel del Giudice (Campobasso) è stata già redatta una perizia per l'importo di lire 5.490.000.

« La possibilità di finanziare tali lavori sarà esaminata con particolare attenzione nei prossimi esercizi finanziari in relazione alle disponibilità di fondi e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della stessa provincia ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere completata la ricostruzione dell'asilo infantile di Castel del Giudice (Campobasso), distrutto dalla guerra ». (7755).

RISPOSTA. — « Per i lavori di completamento dell'asilo infantile di Castel del Giudice (Campobasso), è stata già redatta una perizia per l'importo di lire 1.200.000.

« Si assicura l'onorevole interrogante che tali lavori verranno eseguiti nel corrente esercizio finanziario ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di riparazione, col contributo dello Stato, della propria casa di abitazione, presentata dai signori Rago Antonio ed Emilio fu Sabatino, da Castel del Giudice (Campobasso) ». (7756).

RISPOSTA. — « Presso questa amministrazione non risulta che la ditta Rago Antonio ed Emilio fu Sabatino da Castel del Giudice (Campobasso) abbia inoltrata la domanda per la riparazione del proprio stabile, col contributo dello Stato ».

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'invocato elettrodotto nelle campagne di San Giuliano del Sannio (Campobasso), per la cui costruzione è stato concesso il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7843).

RISPOSTA. — « In favore del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) è stato assegnato il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15 milioni prevista per la installazione dell'impianto di energia elettrica in alcune località del territorio comunale.

« Comunicazione di quanto sopra è già stata data al comune ed agli altri uffici interessati.

« Non appena il predetto comune avrà trasmesso a questo Ministero gli atti tecnico-

amministrativi occorrenti, si adotteranno, ove nulla osti, le ulteriori determinazioni di competenza ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) dell'acquedotto rurale « Selverino » che dovrebbe aver luogo in applicazione della legge sulla montagna ». (9386).

RISPOSTA. — « A tutt'oggi, il comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) non ha avanzato alcuna richiesta di contributo per acquedotto rurale, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

Il Ministro. MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Colle di Breccia in agro di Montenero di Bisaccia (Campobasso), il cui progetto è contrassegnato con il n. 1818 dell'archivio della Cassa per il Mezzogiorno ». (9448).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla strada che forma oggetto dell'interrogazione cui si risponde trovasi attualmente in corso di istruttoria tecnica, che la Cassa per il Mezzogiorno ultimerà entro breve ».

Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo statale, formulata dal comune di Rionero Sannitico (Campobasso), riguardante la costruzione in detto comune dell'impianto anagrafico, distrutto dagli eventi bellici ». (9633).

RISPOSTA. — « L'istanza del sindaco del comune di Rionero Sannitico diretta ad ottenere la concessione di un contributo per la ricostruzione dell'impianto anagrafico distrutto a seguito di eventi bellici non è stata accolta in quanto questo Ministero non dispone di fondi per erogazioni del genere ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto che dovrà provvedere all'alimentazione idrica del comune di Oratino (Campobasso) ». (9788).

RISPOSTA. — « La costruzione della diramazione dell'acquedotto Molisano destro a servizio del comune di Oratino è compresa nel progetto esecutivo — quinto lotto — dell'acquedotto generale.

« La relativa gara di appalto è stata esperita il giorno 16 novembre 1954, e pertanto i lavori si presume possano iniziarsi entro il corrente mese di dicembre ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, tante volte formulata dalla popolazione di Vinchiaturo (Campobasso), di bitumatura del piazzale esterno di quella stazione ferroviaria ». (9967).

RISPOSTA. — « Il piazzale esterno della stazione ferroviaria di Vinchiaturo è stato dato in consegna dalle ferrovie al comune omonimo, il quale si è impegnato, con apposita convenzione, a provvedere a propria cura e spese alla manutenzione di esso, nonché ad eseguire quei lavori di miglioria che ritenesse necessari nell'interesse dei propri amministrati.

« Fra tali lavori rientra anche la bitumatura del piazzale, che non è quindi di competenza dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« L'amministrazione stessa, per altro, ha già eseguito una prima sistemazione del piazzale nel 1952, al fine di ripararne i danni imputabili a cause di guerra ».

Il Ministro. MATTARELLA.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se, appresi i dettagli del *Memorandum d'intesa* e particolarmente dell'articolo 6, tendente a salvaguardare da « ogni azione giudiziaria ed amministrativa chiunque ne fosse passibile per passate attività connesse alla soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste », ritiene di dare, per equa reciprocità, adeguate riparazioni, rimettendoli all'impiego e ricostruendo la carriera, a quei cittadini italiani che sotto il Governo militare sono stati licenziati per malcelate ragioni politiche, colpevoli di nutrire sentimenti nazionali e giudicati perciò

sospetti ed infidi alle risultanze della polizia militare inglese (F.S.S.) ». (già orale) (1313).

RISPOSTA. — « Se dovesse essere accertata l'esistenza di casi quali quelli prospettati non si mancherà di esaminarli con ogni favorevole disposizione, al fine di adottare o promuovere tutti i possibili provvedimenti ».

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLOGNATTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — «« Per sapere se, a seguito della definizione del *Memorandum d'intesa* e per il rispetto dei diritti umani che tale documento propugna e dei sentimenti di amichevole collaborazione italo-jugoslava cui esso ambisce, si è avuta assicurazione o se non si ritiene di poterla chiedere, in merito alla sorte dei molti cittadini italiani deportati dalle truppe jugoslave nel maggio 1945 dalle province di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume e della Dalmazia, a cui la Jugoslavia si era finora rifiutata. Molte famiglie vivono nell'angoscia per la sorte dei loro cari deportati in tale triste occasione e poterne avere finalmente notizia sarebbe atto di alto significato umano e politico ». (8018).

RISPOSTA. « Il Ministero degli affari esteri si è sempre vivamente interessato della dolorosa sorte dei cittadini italiani deportati nel 1945 dalle truppe jugoslave. Le ripetute richieste di notizie rivolte dalla nostra legazione in Belgrado non ebbero purtroppo mai sodisfacente risultato.

« Si assicura che sono attualmente in corso conversazioni con il Governo jugoslavo al fine di ottenere che nel quadro della nuova atmosfera di distensione, conseguente all'accordo di Trieste, il Governo stesso presti il suo interessamento per ogni utile ricerca.

« Per coloro che risultassero dispersi si insisterà perché sia concordata con l'autorità jugoslava una formale dichiarazione atta a consentire ai familiari la sistemazione delle questioni di stato civile ».

Il Sottosegretario di Stato. BADINI CONFALONIERI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione comunale di Ceccano (Frosinone) ha inoltrato da tempo una domanda alla direzione generale delle ferrovie dello Stato per la costruzione di una pensilina nella locale stazione ferroviaria, allo scopo di riparare dalle intemperie le centinaia di lavoratori che ogni giorno partono per recarsi al lavoro a Colleferro e a Roma.

« Per sapere inoltre se non ritenga necessario dare disposizioni affinché vengano stanziati d'urgenza i fondi per la costruzione della suddetta pensilina, tenendo presente, soprattutto, che durante il periodo invernale l'unica sala d'aspetto della stazione di Ceccano, una saletta di 4 metri per 4, non è assolutamente sufficiente a contenere oltre 500 viaggiatori che ivi sostano tutte le mattine in attesa dell'arrivo dei treni, come può essere documentato dal numero degli abbonamenti rilasciati dalla stazione di Ceccano ». (9941).

RISPOSTA. — « La richiesta dell'amministrazione comunale di Ceccano per la costruzione di una pensilina in quella stazione ferroviaria, è stata presa in attenta considerazione dalle ferrovie dello Stato. Finora, per altro, non è stato possibile passare alla realizzazione dell'opera, per mancanza di fondi da destinare a tale genere di lavori ».

Il Ministro. MATTARELLA.

COTTONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponda al vero la notizia di una recente circolare, emanata dal Ministero della difesa agli uffici del Genio militare territoriale, in base alla quale il risarcimento dei danni procurati ai beni immobili di proprietà di privati dagli apprestamenti bellici del nostro esercito nelle varie zone di operazione del territorio nazionale (costruzione di fortini, trincee, reticolati, ecc., con abbattimenti di vigneti, oliveti, case rurali, ecc.), dovrà essere liquidato in base ai prezzi vigenti all'epoca della guerra, e non più in base ai prezzi attuali, così come finora è avvenuto.

« Se non intenda il ministro revocare la suddetta circolare, al fine di evitare una ingiusta e illogica sperequazione di trattamento tra coloro che già hanno ottenuto il risarcimento e coloro che ancora lo attendono; e ciò anche in armonia e in analogia con quanto sancisce la nuova legge sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra del 27 dicembre 1953, n. 968 ». (5739).

RISPOSTA. « Premesso, che le norme della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sul risarcimento dei danni di guerra, non sono applicabili nelle liquidazioni dei danni da requisizioni militari, restando queste ultime disciplinate dal regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, s'informa che con la circolare 6 aprile 1954, alla quale si riferisce l'onorevole interrogante, è stato disposto che gli inden-

nizzi per danni ai beni requisiti siano liquidati con riferimento ai valori del tempo della riconsegna e non, come ritiene l'onorevole interrogante, in base ai prezzi vigenti all'epoca della guerra.

« La circolare suddetta è stata emanata, a modifica di altra precedente ispirata a criteri differenti, in base alla più recente giurisprudenza in materia della Corte di cassazione, la quale ha confermato che l'indennizzo dovuto all'atto della riconsegna del bene, è debito di valuta e non di valore, per cui esso soggiace al principio nominalistico e non è soggetto a rivalutazione ».

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Boldini Franco di Riccardo, classe 1919 ». (7832).

Risposta. — « La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum* ».

Il Sottosegretario di Stato. Preti.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Costa Emilio fu Ludovico, classe 1919 ». (7833).

Risposta. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato. Preti.

CREMASCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il sindaco di Prignano (Modena) demolisce l'acquedotto di Monte Baranzone costruito nel 1947-48 con il contributo di 7 milioni elargiti dallo Stato asportandone le relative tubazioni nella frazione di Castelvecchio ove si costruisce un acquedotto rurale.

« Poiché a seguito di altre interrogazioni che l'interrogante rivolse al ministro dell'interno nella legislatura precedente relative alla denuncia dell'ingiustificata, costruzione dell'acquedotto su richiamato, in quanto era nota l'assenza assoluta dell'acqua, si ebbe a rispondere che la costruzione dell'acquedotto in questione era stata realizzata in attesa di utilizzarlo allorquando sarebbe stato ultimato l'acquedotto di Varano-Montegibbio, si chiedono le ragioni per cui ora che quest'ultimo acquedotto è in via di costruzione si debba distruggere quello sopra citato allorché potrebbe essere unitamente a quello di Varano quanto prima utilizzato.

« Con l'evidenza dello sciupio conseguito del pubblico denaro sia per l'acquedotto ora posto in demolizione sia per le spese inerenti alla demolizione stessa che per le false asserzioni che sono state messe volontariamente in atto, si chiede di conoscere i provvedimenti che s'intende adottare nei confronti del sindaco di Prignano e nei confronti di coloro che col sindaco stesso risultano responsabili di quanto più sopra denunziato e di sapere altresì i provvedimenti che si ravvisano necessari affinché la popolazione di Monte Baranzone abbia quanto prima la possibilità di avere l'acqua che da anni è rimasta una sola formale promessa ». (9239).

Risposta. — « Per rendere funzionante l'acquedotto della frazione di Monte Baranzone del comune di Prignano sarebbe stato necessario acquistare una elettropompa per il sollevamento dell'acqua dalle sorgenti affioranti a circa 100 metri più in basso del centro della frazione stessa.

« Non potendo il comune sostenere la relativa spesa di lire 600 mila, ritenne più pratico ed economico allacciare il predetto acquedotto a quello intercomunale Varano-Montegibbio, in via di costruzione, la cui tubazione principale attraversa l'abitato di Monte Baranzone.

« Contrariamente, per altro, a quanto asserito dall'onorevole interrogante, non vi è stata alcuna demolizione dell'acquedotto di cui trattasi.

« Infatti, il serbatoio costruito nei pressi delle opere di presa è attualmente utilizzato per il rifornimento idrico della popolazione della parte bassa del centro della frazione e l'altro serbatoio costruito a monte è stato allacciato alla tubazione principale dell'acquedotto Varano-Montegibbio. Si è soltanto disotterrata la tubazione, non più necessaria, collegante i due suddetti serbatoi, spostandola — con prestazioni volontarie di lavoro da parte della popolazione interessata — nella frazione di Castelvecchio, allo scopo di provvedere al rifornimento idrico di quest'ultima mediante l'allacciamento ad una sorgente.

« Essendo quasi ultimata la costruzione dei due predetti acquedotti, sarà quanto prima assicurato un adeguato rifornimento idrico ad ambedue le frazioni ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno. Bisori.

CURCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che presso il tribunale di Cosenza è in corso di svolgimento una causa indetta da 24 assegnatari di Spezzano della Sila (Cosenza) contro l'ente Sila per il risarcimento dei danni subiti in seguito alle operazioni di semina che l'ente ha eseguite con ritardo sul normale e in seguito al seme fornito sempre dall'ente e che si è rilevato inadatto o del tutto guasto.

« Se è inoltre a conoscenza del fatto che gli assegnatari, prima d'iniziare il processo civile, hanno fatto ripetute e varie insistenze sui funzionari dell'ente al fine di addivenire ad un accordo di bonario componimento e che hanno fatto anche pervenire all'ente un atto stragiudiziale tendente allo stesso fine.

« Se è a conoscenza che l'Avvocatura dello Stato, costituendosi in favore dell'ente solo il 13 febbraio 1954 (la causa era cominciata il 22 settembre 1953), ha impostata tutta la difesa non a contestare la veridicità o la entità dei danni subiti dai contadini, ma invece il diritto degli assegnatari di essere risarciti, perché non avendo essi un diritto soggettivo reale sul possesso della terra e un diritto all'assistenza creditizia, non potrebbero aspirare al risarcimento dei danni subiti in seguito alla ritardata prestazione, oppure alla prestazione di anticipazioni inadatte o guaste · e se così stando le cose, indipendentemente dal giudizio di merito sulla validità delle argomentazioni denunziate all'Opera valorizzazione Sila tramite l'Avvocatura dello Stato, non ritenga necessario invitare l'Opera valorizzazione Sila ad esperire la strada di un accordo bonario di componimento della vertenza, sottraendosi alla scandalosa posizione finora assunta, posizione del disprezzo completo delle esigenze di vita degli assegnatari ». (4861).

RISPOSTA. — « L'Opera per la valorizzazione della Sila ricevette, a firma di tal Sciarrotta, qualificatosi rappresentante di « alcune centinaia di assegnatari » non specificati, un atto stragiudiziale che non fu possibile esaminare a fondo, perché assai generico, impreciso e privo di ogni elemento per l'individuazione degli assegnatari reclamanti risarcimento di danni.

« Successivamente, a seguito dell'atto di citazione notificato da 24 assegnatari di Spezzano, l'Opera ha potuto accertare che la richiesta degli attori per ottenere un risarcimento a titolo di danni derivanti da ritardata consegna di seme, per altro inidoneo, non ha fondamento, in quanto la minore produttività lamentata dagli assegnatari, data la particolarità delle colture silane, non è dipendente dalla qualità del seme, né da ritardi nelle consegne. Infatti, altri assegnatari della zona hanno ottenuto sodisfacenti produzioni, pur avendo ricevuto seme della stessa qualità, sparso su terreno arato nel medesimo periodo.

« Per tali motivi l'Opera ha ritenuto di dover resistere nel giudizio, affidando la propria difesa all'Avvocatura generale dello Stato, la quale, com'è ovvio, adduce le argomentazioni giuridiche che ritiene più opportune ».

Il Ministro · MEDICI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se corrisponde a verità la notizia che si è diffusa in questi giorni e da cui risulterebbe che quest'anno, contrariamente a quanto si è praticato in precedenza, non sarà corrisposta la tredicesima mensilità agli ufficiali di complemento (non in servizio di prima nomina) comunque trattenuti in servizio, e, in caso affermativo, per conoscere i motivi di tale provvedimento ». (9924).

RISPOSTA. — « La tredicesima mensilità sarà corisposta anche agli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati ».

Il Ministro TAVIANI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se sia vera la notizia riportata dalla stampa e da cui risulterebbe che il giorno 13 novembre 1954 la marina jugoslava ha catturato i due motopescherecci San Pietro e Unione ». (9925).

RISPOSTA. « I motopescherecci « San Pietro II » — matricola 871 Ancona — e « Unione II » — matricola 68 Pescara — sono stati fermati il giorno 13 novembre da una motovedetta jugoslava e condotti a Comisa.

« Il Ministero della marina mercantile ha immediatamente interessato quello degli affari esteri perché intervenisse tramite la legazione d'Italia a Belgrado per il rilascio dei natanti anzidetti e per la tutela degli interessi dei nostri connazionali.

« Da successive comunicazioni telegrafiche pervenute dalla capitaneria di porto di Ancona si è appreso che i motopescherecci « Unione II » e « San Pietro II » sono rientrati a San Benedetto del Tronto rispettivamente il 21 e il 26 novembre ».

Il Ministro TAMBRONI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno l'intervento governativo presso le industrie trasporti automobilistici interurbani, al fine di poter ottenere che le stesse concedano al personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni facilitazioni di viaggio analoghe a quelle di cui esso beneficia nei trasporti ferroviari ». (9926).

RISPOSTA. — « Le ditte esercenti servizi di linea interurbani per trasporto viaggiatori e bagagli hanno l'obbligo di rilasciare al personale delle amministrazioni statali abbonamenti con riduzione di almeno il 40 per cento sulla tariffa normale.

« Il numero degli abbonamenti, per ciascuna corsa, può raggiungere la terza parte del numero dei posti disponibili.

« Alcune ditte, con l'autorizzazione di questo Ministero, rilasciano anche abbonamenti con riduzioni maggiori.

« Non è possibile imporre ai concessionari di autolinee l'adozione di maggiori facilitazioni date le speciali caratteristiche dei servizi da essi esercitati ».

Il Ministro MATTARELLA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti determinatisi nelle grandi sedi a seguito della circolare ministeriale che faceva obbligo di presentare i documenti per gli incarichi e supplenze in una sola anziché in due sedi come negli anni decorsi. Si fa inoltre osservare che tale proposta dinanzi alla VI Commissione, appena accennata, fu respinta all'unanimità ». (9001).

RISPOSTA. — « La disposizione che limita la possibilità di presentare domande di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie ad un solo Provveditorato agli studi, allorché si tratti di domande fatte per sedi di primaria importanza, è stata determinata dalla opportunità di non gravare il già pesante lavoro che, in una grande sede, laddove, cioè, le domande pervengono numerosissime, le commissioni incaricate di formulare la graduatoria degli aspiranti a posti d'incarico o supplenza devono svolgere.

« Il Ministero, tuttavia, non ha mancato di adottare opportuni temperamenti a tale principio, consentendo agli aspiranti ad incarichi in sedi primarie di essere nominati anche in sedi secondarie, sempre che, naturalmente, tale nomina non pregiudichi i diritti degli aspiranti a queste ultime sedi.

« Il problema sollevato sarà, comunque, riesaminato, nel suo complesso, con ogni attenzione, in occasione della emanazione delle norme sugli incarichi e supplenze per l'anno scolastico venturo ».

Il Ministro ERMINI.

DANIELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che l'Istituto autonomo delle case popolari di Lecce, ha messo, di recente, in esecuzione un piano di perequazione ed un piano di adeguamento delle pigioni le quali subiscono in conseguenza un aumento del 400 per cento, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, essendo tale aumento contrario ai principî giuridici ed a motivi di carattere sociale, nonché il contrasto alle ragioni d'essere degli istituti del genere.

« La perequazione è stata infatti disposta con semplice deliberazione del consiglio di amministrazione dell'istituto, malgrado il divieto dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, ribadito con pronunciato delle sezioni unite alla Suprema corte di cassazione.

« L'adeguamento è pure illegittimo, perché la legge 23 maggio 1950, n. 253, dispone all'articolo 47 che i rapporti tra gli inquilini e l'I.N.C.I.S., gli istituti autonomi case popolari, ecc., sarebbero stati regolati con altra legge, che ancora non è stata emanata, pur essendo già all'esame della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati una proposta di legge sull'argomento, presentata dagli onorevoli Bernardi ed altri (68) ed altra analoga proposta di legge presentata dagli onorevoli Riccio ed altri (454).

« Va rilevato, infine, che gli inquilini delle case popolari, che appartengono alle categorie più bisognose, non possono sopportare, nel particolare momento di grave disagio economico, un così elevato aumento di locazione, mentre i fitti dell'edilizia privata sono soggetti a regime vincolistico ed anche l'I.N.C.I.S. non ha potuto provvedere a quanto aveva in animo di fare circa la perequazione e l'adeguamento a causa dei motivi esposti ». (4470).

RISPOSTA. — « La disciplina sulla determinazione dei canoni di affitto degli alloggi gestiti dagli istituti delle case popolari è determinata dall'articolo 379 del testo unico sulla edilizia popolare ed economica, approvato col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, che, in via generale, attribuisce a ciascun istituto la facoltà di determinare i canoni

suddetti, prevedendone nel contempo i criteri in modo che essi siano costituiti dalla rispettiva quota di interessi, dalla quota proporzionale per spese di manutenzione e spese generali e dalla quota occorrente alla costituzione di un fondo di garanzia per eventuali sfitti.

« Discende da questa norma che gli istituti autonomi delle case popolari, nella determinazione dei canoni di fitto e nella perequazione degli stessi, godono di una facoltà discrezionale per la valutazione dei criteri suddetti e dei limiti che ne conseguono.

« Sulla natura discrezionale di questa facoltà, sono ormai concordi la dottrina e la giurisprudenza dominanti che, dalla natura pubblicistica di questa facoltà e della concessione degli alloggi in questione, hanno anche dedotto l'inapplicabilità in questa materia della legislazione vincolistica sulle locazioni private (Consiglio di Stato, sezione VI decreto del 22 gennaio 1952, n. 22, Cassazione 8 agosto 1951, sezione unita di cassazione 5 novembre 1951, n. 2661).

« Questo potere contenuto nell'articolo 379 costituisce la norma fondamentale per l'adeguamento e la perequazione delle pigioni degli alloggi gestiti dall'INCIS e dagli istituti autonomi delle case popolari.

« All'esercizio di questo potere, però, la successiva legge 5 ottobre 1945, n. 677 ha posto una duplice limitazione, non prevista dalle leggi precedenti e cioè che l'adeguamento e la perequazione delle pigioni siano fatte in base a piani finanziari approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro e che le pigioni stesse non siano onerose per gli inquilini, poiché in tal caso l'approvazione ministeriale potrebbe essere rifiutata.

« Nel caso specifico citato dall'onorevole interrogante e che riguarda l'Istituto autonomo case popolari di Lecce, il piano di perequazione dei fitti, sulla base delle sopracitate disposizioni legislative, è stato autorizzato ed approvato dai Ministeri competenti con decreto interministeriale 26 dicembre 1953 e non in base a semplice deliberazione del consiglio di amministrazione dell'istituto come assume l'onorevole interrogante.

« L'aumento previsto con il detto piano finanziario incide in media sugli attuali canoni di fitto, sulla misura del 400 per cento circa, e, di conseguenza, il fitto medio per gli alloggi sopraindicati viene ad essere elevato da lire 171 a lire 858 per vano-mese.

« Né può dirsi che tale aumento sia oneroso per gli inquilini se si tiene conto di quelli disposti in più riprese sui fitti praticati dai privati, anche in considerazione del fatto che le maggiori entrate ricavate dall'istituto, sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi dallo stesso gestiti.

« Trattasi, insomma, di una operazione che l'istituto di Lecce doveva porre in atto senza ulteriori indugi per non vedersi presto o tardi costretto alla liquidazione del suo patrimonio immobiliare.

« A conforto delle tesi sulla illegittimità degli adeguamenti disposti dallo stesso istituto l'onorevole interrogante ha richiamato l'articolo 47 della legge 23 maggio 1950, numero 253, il quale, dispone che « con altra legge saranno regolati i rapporti fra gli Istituti autonomi per le case popolari » e i loro inquilini.

« In proposito si fa osservare che la norma richiamata contiene una semplice riserva di legge futura che se dimostra l'intenzione del legislatore del tempo di dettare nuove norme in questa materia, che non è certo limitata al semplice adeguamento delle pigioni, non è di per sé idonea a modificare la legislazione precedente. Anzi il fatto stesso che, malgrado il tempo decorso, il legislatore non abbia provveduto a sciogliere questa riserva, può anche indicare che proprio lo stesso legislatore, in definitiva, ha ritenuto la vigente legislazione sufficiente a garantire la vita degli istituti ed a regolare i rapporti di questi con gli inquilini.

« Da quanto precede si evince la piena legittimità nei confronti della vigente legislazione degli adeguamenti decisi dai vari istituti.

« Gli aumenti imposti, a quanto risulta, sono stati infatti accettati senza particolare difficoltà dalla quasi totalità degli inquilini ».

Il Ministro ROMITA.

DANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere il motivo per il quale non è stata ancora chiusa la farmacia ex Monastra del comune di Trecastagni (Catania), gestita dal dottor Emanuele, e quali assicurazioni possono essere date circa la data in cui tale chiusura avverrà, non solo per il ripristino dell'imperio della legge ma per eliminare il sospetto che la illegale posizione di tale farmacia sia dovuta a inopportune compiacenze, dove non si pensi a motivi meno apprezzabili ». (9343).

RISPOSTA. — « A seguito del decesso della signora Caponetto Giovanna vedova Monastra, titolare della farmacia Monastra in Trecastagni, il prefetto di Catania con provvedimento 19 dicembre 1952 dichiarava che detta farmacia, già classificata legittima ai sensi dell'articolo 25 della legge 22 maggio 1913, n. 468, era decaduta per esaurito diritto di esercizio e ne disponeva la chiusura.

« Contro tale provvedimento i signori Bellarmino, eredi della vedova Monastra, producevano ricorso gerarchico che veniva respinto da questo Alto Commissariato con decisione 13 maggio 1954, trasmessa in pari data al prefetto di Catania per le notificazioni agli interessati e per la esecuzione.

« Frattanto, nelle more della decisione, su richiesta della direttrice della farmacia e nell'interesse degli eredi, vennero accordate tre proroghe al provvedimento di chiusura, allo scopo di consentire lo smaltimento totale dei medicinali esistenti.

« L'ultima proroga verrà a scadere il giorno 31 dicembre 1954.

« Tramite il sindaco del luogo, è stata data comunicazione all'attuale gerente che, alla scadenza, non saranno accordati ulteriori rinvii al provvedimento di chiusura.

L'Alto Commissario TESSITORI.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non intenda intervenire a beneficio del minuto artigiano di Rodi Milici (Messina) oggetto di esosi accertamenti da parte degli uffici tributari di Barcellona Pozzo di Gotto.

« In particolare l'interrogante segnala il sistema di vera persecuzione usato contro i caseifici artigiani di quella zona quasi tutti costretti a chiudere i battenti per l'effetto di un massiccio intervento della tributaria, che ha gettato sul lastrico i tenutari dei singoli caseifici e l'altro che sta per essere praticato a danno dei piccoli artigiani fabbricanti di sporte, quasi tutti nullatenenti, che non arrivano col piccolo reddito artigiano a sfamare la famiglia e tuttavia sono oggetto di esose pressioni tributarie; e quali assicurazioni può dare perché sia rispettata la legge la quale garantisce un minimo di umana comprensione per quelle botteghe artigiane che non arrivano a ricavare il necessario per il sostentamento della propria famiglia e perché la pressione tributaria sia rivolta verso gli evasori che possono pagare ». (9344).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha invitato i competenti organi provinciali a fornire in merito le necessarie notizie.

« Si fa riserva di risposta definitiva non appena in possesso degli elementi di giudizio in parola ».

Il Ministro TREMELLONI.

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere il motivo per il quale è stato deciso di non concedere agli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati la tredicesima mensilità; e se non ritenga che tale provvedimento non solo arrechi un danno economico ad una categoria benemerita, che ha servito per lunghi anni con onestà e con competenza la Patria, ma arrechi anche un danno morale perché verrebbe privata di una provvidenza che è assicurata a tutti i dipendenti dello Stato di qualsiasi categoria e con qualsiasi posizione giuridica ». (9656).

RISPOSTA. — « La tredicesima mensilità sarà corrisposta anche agli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati ».

Il Ministro. TAVIANI.

DAZZI. — *Al Presidente dei Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se sia a conoscenza del fatto seguente: il 2 novembre 1954, una donna di Torino si recava in via Giacomo Medici n. 44 di quella città, nello studio medico dentistico dottor Piano, allo scopo di farsi praticare una cura alle gengive. Ricevuta da un signore in camice che si qualificò per il dottore Reynaudi, socio del dottore Piano, espose la sua richiesta. Il dottore Reynaudi aprì una scatola recante la intestazione *Icopior-Radium*, ne trasse una fiala ed iniettò per cinque volte il liquido, senza curarsi di leggere almeno le istruzioni scritte sulla scatola stessa e che dicono: « Non iniettarsi mai lo *Icopior*, ma solo applicarsi all'esterno ». Le immediate conseguenze, per la donna, furono: necrosi dei tessuti, paresi del labbro superiore, dolori atroci e deformazione del volto. Naturalmente fu subito constatato che il Reynaudi non era medico, ma un semplice odontotecnico.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare i numerosi inconvenienti cui danno luogo i medici prestanome che affidano i loro gabinetti dentistici agli odontotecnici ». (9852).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra

nella competenza di questo Alto Commissariato, si forniscono i seguenti elementi di risposta, anche per il Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con provvedimento del prefetto di Torino è stata disposta la chiusura del locale di via Giacomo Medici n. 44 in Torino, adibito da Vincenzo Reynaudi all'esercizio abusivo della professione di odontoiatra.

« Contemporaneamente, l'abusivo odontoiatra Reynaudi è stato denunciato alla Procura della Repubblica.

« Per quanto attiene al ricorso ad un medico prestanome per l'esercizio del gabinetto dentistico, si fa presente che, allo stato della vigente legislazione, il sanitario non è perseguibile se non in sede disciplinare del consiglio dell'Ordine cui è iscritto. In tali sensi sono già state impartite disposizioni al prefetto di Torino perché accerti il fatto e, nel caso che affiorino elementi a carico del dottor Piano, titolare del gabinetto sopraddetto, provveda a segnalare lo stesso sanitario al locale Ordine dei medici per le conseguenti misure.

« Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che presso questo Alto Commissariato di sanità trovasi in corso di studio una riforma legislativa per disciplinare l'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e in tal sede saranno previste sanzioni anche per i sanitari che prestano il loro nome agli esercenti abusivi ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica TESSITORI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno di assumersi l'iniziativa a che la tassa annuale per il rinnovo dei passaporti degli italiani residenti all'estero sia uniformata, tanto per i lavoratori a servizio di terzi, che per coloro che abbiano propria attività; e in linea subordinata se non ritiene di dover ottenere che detta tassa sia in linea di massima perequata a quella che viene pagata dai cittadini del paese dove i detti italiani trovansi immigrati.

« Il provvedimento sarebbe quanto mai opportuno, onde non creare sfavorevoli paragoni fra trattamento del paese di immigrazione e il nostro in materia di passaporti, nonché per agevolare ed incoraggiare a tanti nostri connazionali il periodico afflusso nella madrepatria, al quale è connesso sia un rilevante apporto valutario, sia un salutare rinsaldamento dei vincoli affettivi e spirituali con la madrepatria ». (10113).

RISPOSTA. — « L'ammontare delle tasse che vengono riscosse dalle rappresentanze all'estero per il rilascio o il rinnovo di passaporti di connazionali è fissato dalla legge 10 novembre 1946, n. 734, e non può quindi essere modificato che da altre disposizioni legislative.

« Si desidera tuttavia assicurare che il nuovo disegno di legge sui passaporti, presentato al Senato il 22 settembre 1953 e tuttora all'esame di quella Assemblea, prevede l'abolizione della differenziazione di tariffa lamentata nella prima parte della interrogazione.

« Quanto alla seconda parte della richiesta, si fa presente che il disegno di legge in questione riduce la tassa di rinnovo dei passaporti al modestissimo canone di 1.000 lire annue che i connazionali all'estero corrisponderanno in valuta locale ».

Il Sottosegretario di Stato. BADINI CONFALONIERI.

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — « Se non ritengano opportuno unire alla celebrazione della « Festa degli alberi » anche il richiamo alla protezione ed alla difesa della avifauna in quanto gli uccelli, oltre ad essere utili all'agricoltura, contemporaneamente rappresentano un patrimonio di bellezza e di melodia.

« Al Ministro dell'agricoltura, l'interrogante chiede inoltre i motivi della nostra mancata adesione alle conclusioni della conferenza internazionale per la protezione del patrimonio ornitologico tenutasi a Parigi nel 1954 ». (9426).

RISPOSTA. — « In merito a quanto prospettato dall'onorevole interrogante circa la opportunità di abbinare alla celebrazione della « Festa degli alberi » anche il richiamo alla protezione ed alla difesa dell'avifauna, si fa presente che la « Festa degli alberi » ha un fine a sé stante, che nulla ha a che vedere con la protezione dell'avifauna, che potrebbe essere eventualmente propagandata con altri mezzi più idonei.

« Per quanto concerne poi la mancata adesione dell'Italia alle conclusioni della conferenza internazionale per la protezione dell'avifauna, tenutasi a Parigi nel 1954, si informa che questo Ministero non ha mancato di esaminare attentamente il testo della Con-

venzione di Parigi, ma ha ritenuto che l'imposizione improvvisa ai cacciatori italiani, e soprattutto a quelli del centro e del sud, di restrizioni drastiche, mentre alcuni paesi nordici (Norvegia, Svezia, Finlandia e Isole Farcer) avevano ottenuto un trattamento di palese favore riguardo a forme di cattura imponenti, avrebbe suscitato un enorme malcontento.

« Per tale motivo è sembrato opportuno soprassedere alla firma della Convenzione anzidetta.

« Segnalasi al riguardo che il 21 settembre 1954, si è avuto presso questo Ministero uno scambio di vedute fra i signori A. Kuhale (del Consiglio dell'unione internazionale protezione animali di Zurico), E. Gattiker (dell'Unione internazionale protezione animali) e taluni funzionari di questo Ministero, con l'intervento del dottor Corrado Trelanzi, commissario governativo dell'Ente nazionale protezione animali.

« I delegati svizzeri si sono mostrati sodisfatti delle assicurazioni ricevute circa l'intendimento di far rispettare anzitutto l'attuale testo unico della caccia (regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016) e di provvedere ad una più efficace protezione degli uccelli canori, utili all'agricoltura.

« Ciò premesso, avendosi in animo di vietare quelle forme di esercizio venatorio che formano oggetto di più aspre critiche (articolo 23 del detto testo unico) si è sottoposta la questione alla III sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura, affinché formuli, in proposito, concrete proposte ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. MEDICI.

DE MARZI, STORCHI, VALANDRO GIGLIOLA, BUTTÈ E GUARIENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga necessario predisporre l'esenzione dall'imposta relativa alla registrazione, prevista dalla legge 4 aprile 1953, n. 261, quando si tratta di contratti tra comuni ed esattorie per sopperire a scoperture di cassa e questo per aiutare i comuni più poveri, in quanto sono questi che debbono ricorrere alle anticipazioni del tesoriere per le difficili condizioni economiche comunali ». (9781).

RISPOSTA. — « La disposizione contenuta nell'articolo 12 della tariffa, allegato *C*, alla legge del registro 30 dicembre 1923, n. 3269, accorda l'esonero dall'imposta di registro ai verbali d'asta relativi agli appalti di esattorie, nonché ai contratti di esattoria e di cauzione, di cui al testo unico approvato con regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1401, sulla riscossione delle imposte dirette.

« Nella sfera di applicazione della succitata norma di favore sono comprese, come è noto, anche le anticipazioni di cassa fatte dagli esattori ai comuni, limitatamente, però, ai casi in cui esse vengono effettuate allo scopo di porre i comuni in condizione di far fronte alle spese stanziate in bilancio (pagamento degli stipendi ai medici condotti, pagamento degli stipendi agli impiegati e salariati addetti al servizio comunale, ecc.) e sempreché siano commisurate e coperte con le entrate ordinarie.

« L'estensione delle suddetta norma di esonero alle anticipazioni sopraindicate trova la sua giustificazione nella loro diretta connessione con il contratto di esattoria, dato che, in tali casi, l'obbligazione dell'esattore-tesoriere viene, in sostanza, a concretarsi in un anticipato versamento di entrate già date in carico e non ancora riscosse, con diritto di estinguere l'anticipazione a mano a mano che si effettua la riscossione.

« Non si è ritenuto, invece, di far rientrare nell'esonero le anticipazioni fatte dagli esattori, destinate a far fronte a spese non stanziate in bilancio, il cui ammontare non è commisurato alle entrate pure stanziate in bilancio e la cui estensione non è prevista con le stesse entrate, nel concetto che, in siffatte ipotesi, non sussistendo alcuna diretta connessione tra il contratto di esattoria e le operazioni di anticipazione, queste ultime si risolvono in veri e propri finanziamenti, soggetti, come tali, alla normale imposta d'obbligo.

« In tali sensi è orientata non solo la prassi amministrativa, ma anche la giurisprudenza della commissione centrale, la quale, in tema di applicazione del citato articolo 12 della tariffa allegato *C* alla legge del registro, con decisione del 22 febbraio 1945, n. 73932, sezione IV, ha ritenuto che, se l'anticipazione di cassa da parte dell'esattore al comune è diretta al finanziamento di opere pubbliche straordinarie, il suo ammontare non è determinato in rapporto alle entrate in bilancio e la sua estinzione non è prevista con le stesse entrate, l'operazione di credito è tassabile con la normale imposta d'obbligo prevista dall'articolo 28 della tariffa allegato *A* alla legge di registro.

« D'altra parte va posto in rilievo che il carico tributario per le operazioni in parola è di modesta rilevanza, stante che la menzionata legge 4 aprile 1953, n. 261, ha ridotto

all'1,50 per cento la ordinaria aliquota per le obbligazioni di somme ed i finanziamenti in genere, già prevista nella misura del 2 per cento dall'articolo 28 dell'anzidetta tariffa.

« Stando così le cose, si ritiene che, allo stato attuale, non sia possibile dare una diversa interpretazione alla norma contenuta nel più volte menzionato articolo 12 della tariffa allegato *C* alla vigente legge del registro ».

Il Ministro TREMELLONI.

DE MARZIO, ALLIATA DI MONTEREALE E FOSCHINI. *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere i motivi per i quali è stato sequestrato nelle edicole l'ultimo numero del settimanale *Asso di bastoni* e quale autorità abbia dato l'ordine di sequestro ». (9461)

RISPOSTA. « Il sequestro del n. 44, in data 14 novembre 1954, del settimanale *Asso di bastoni* è stato disposto dalla locale procura della Repubblica.

« Il provvedimento di sequestro è stato adottato nei confronti del periodico anzidetto a norma degli articoli 4 e 8 della legge 20 giugno 1952, n. 645, avendo l'autorità giudiziaria ravvisato nell'articolo in prima pagina dal titolo « La rivoluzione nazionale » gli estremi del delitto di apologia del fascismo e della persona di Benito Mussolini ».

Il Ministro di grazia e giustizia
DE PIETRO.

DI BELLA. *Il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione e al Commissario per il turismo* « Per sapere se intendano intervenire con ogni urgenza presso la prefettura di Gorizia affinché venga vietato al comune di Grado (Gorizia) di vendere un giardino pubblico antistante la passeggiata a mare (situato nella località Largo San Grisogono) onde consentire ad un gruppo di speculatori privati di costruire un grande immobile con annesso cinema, birreria, bar, galleria, ecc.

« Tale attività speculativa da parte dell'amministrazione comunale di Grado trarrebbe origine dalla deliberazione del consiglio comunale del 15 ottobre 1953, n. 59, deliberazione non ancora approvata dalle competenti autorità e tanto meno autorizzate trattative in proposito, inquantoché risulta categoricamente nell'inventario del comune di Grado che il terreno destinato a giardino sito in località Largo San Grisogono realizzato nel 1938, viene inscritto fra i beni immobili di uso pubblico, per natura, e perciò dichiarato inalienabile ». (9618).

RISPOSTA. - « Dalle informazioni assunte è risultato che l'area di metri quadrati 1900 circa, sita in località Largo San Grisogono, che il comune di Grado aveva deliberato di cedere mediante trattativa privata alla Società per azioni gestione esercizi di Milano per la costruzione di un complesso di edifici, è iscritta nell'inventario degli immobili comunali tra i beni di uso pubblico per natura, e pertanto indisponibili.

« Ciò stante, la prefettura ha già fatto presente al comune interessato che, attesa l'attuale natura demaniale di detti beni, non può farsi luogo alla cessione in parola ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BISORI.

DI LEO. *Al Ministro di grazia e giustizia.* « Per conoscere se, in considerazione del rilevante numero di procedimenti civili e penali, e del lavoro svolto nella sede distaccata di Caltabellotta (Agrigento), non ritenga urgente ed indilazionabile l'assegnazione di due funzionari di cancelleria alla pretura di Sciacca, al fine di ovviare alla grave situazione determinata da recenti trasferimenti ». (9851).

RISPOSTA. — « Con decreto in corso, è stato destinato alla pretura di Sciacca un funzionario di cancelleria ».

Il Ministro. DE PIETRO.

DI PRISCO E ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* « Per conoscere quali provvedimenti ha preso la questura di Verona nei confronti di ben individuati giovani che nella mattina del 7 novembre 1954 hanno bruciato, con evidente atteggiamento provocatorio, bandiere rosse con evidenti simboli in una via della città inneggiando al passato regime e denigrando i partigiani e uno Stato sovrano accreditato presso il nostro Governo.

« Per conoscere quali misure sono state prese dalle competenti autorità nei confronti del brigadiere dei carabinieri che sul posto invitato da un gruppo di cittadini ad intervenire con la forza pubblica per por fine alla indegna gazzarra affermava che non intendeva intervenire non trattandosi secondo lui di bandiere di uno Stato ». (9245).

RISPOSTA. — « Il 7 novembre 1954, in piazza Bra di Verona, al termine di un comizio tenuto in quel cinema Astra dall'ono-

revole Dugoni per commemorare l'anniversario della rivoluzione russa, una quindicina di giovani aderenti al M.S.I. dava alle fiamme due bandiere rosse — una delle quali portava impresso un giglio, con sotto una corona d'alloro — che essi stessi, in precedenza, si erano procurate.

« Fra le persone che avevano assistito al comizio e il gruppo di giovani vi era, quindi, un vivace scambio di insulti, che degenerava in un tafferuglio, prontamente sedato per l'intervento dei carabinieri, che — in servizio di ordine pubblico nel cinema — stavano rientrando in caserma.

« Nella circostanza, il consigliere comunale Dama, segretario della federazione provinciale del partito comunista, si rivolgeva ad un sottufficiale dell'arma, presente sul posto, ingiungendogli di arrestare uno di quelli che avevano bruciato le bandiere rosse.

« Il sottufficiale rispondeva di non potere aderire alla richiesta perché, nell'atto del giovane, non ravvisava estremi di reato che avesse potuto giustificare l'arresto.

« I carabinieri, per altro, procedevano alla identificazione dei giovani più scalmanati che, segnalati alla questura, venivano diffidati ad astenersi per l'avvenire da azioni suscettibili di provocare turbamenti dell'ordine pubblico.

« I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria per quanto di competenza ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DI PRISCO E ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere in quale momento intende dar corso alla domanda di concessione contributo per la costruzione delle scuole elementari, inoltrata dal comune di Palu (Verona) sia per il capoluogo sia per la frazione di Creda.

« Essendo il comune di Palu di recente costituzione e svolgendosi l'attuale vita scolastica in sole due aule, gli interroganti confidano in una rapida soluzione della pratica ». (10470).

RISPOSTA. — « Le domande del comune di Palu, intese a giovarsi delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo e nella frazione Creda, saranno esaminate con la dovuta attenzione d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alle disponibilità di fondi ». *Il Ministro* ERMINI.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere come siano stati ripartiti fra gli E.C.A. della provincia di Arezzo i fondi assegnati dal Ministero per assistenza generica straordinaria negli esercizi 1952-53 e 1953-54 ». (9221).

RISPOSTA. — « Negli esercizi 1952-53 e 1953-1954 furono assegnate per l'integrazione dei bilanci E.C.A. della provincia di Arezzo, rispettivamente le somme complessive di lire 61 milioni e 70 milioni.

« Per quanto concerne i criteri seguiti nella ripartizione tra i singoli E.C.A. della provincia dei contributi anzicennati, si fa presente che il prefetto ha ispirato le proprie determinazioni alla obiettiva valutazione delle esigenze locali e della situazione demografica, economica e ambientale delle diverse zone, conformemente ai principî contenuti nell'articolo 4 della legge 3 giugno 1937, n. 847, istitutiva degli enti comunali di assistenza.

« Si soggiunge che nell'esercizio 1953-54 al prefetto di Arezzo furono assegnate sovvenzioni straordinarie da parte di questo Ministero, per l'importo complessivo di lire 43 milioni per far fronte ad eccezionali esigenze di alcuni E.C.A. della provincia »

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

FERRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* « Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato nel periodico *La Toga* (nn. 9-10, pagina 4) sulla procedura di sfratto promosso dal dottor Antonio Pennetta nei confronti dell'avvocato Giuseppe Nardelli, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare trattandosi nella specie di evidenti e gravi abusi lesivi della dignità e dei diritti di un cittadino ». (9870).

RISPOSTA. — « La controversia civile tra i signori Antonio Pennetta e Cesare Rotati fu definita con la sentenza 30 ottobre-16 novembre 1953 dal locale tribunale — confermata in appello — in base alla quale l'attore Pennetta ottenne il rilascio dell'appartamento locato al Rotati, per urgente ed improrogabile necessità di destinare l'immobile ad abitazione propria, a norma dell'articolo 4, n. 1, della legge 23 maggio 1950, n. 253.

« In sede di esecuzione dello sfratto, dopo la graduazione, il Rotati propose istanza di ampia proroga, giustificandola con la circostanza di trovarsi in situazione economica sfavorevole, il Pennetta, presentatosi, a sua volta, per sollecitare la procedura di sfratto ed

informato dell'assunto del suo avversario, chiese l'accertamento di circostanze di fatto dalle quali sarebbe risultato, secondo il suo avviso, che il Rotati godeva invece di ottime condizioni economiche. Furono quindi assunte, a spese di parte, anche informazioni circa un viaggio di piacere che il Rotati con propria automobile avrebbe fatto in località turistiche dell'Italia e della Francia soggiornando in ottimi alberghi. Proprio a seguito delle risultanze ottenute in proposito con i necessari mezzi, il Rotati addivenne ad un accordo amichevole con l'avversario, restando fissata definitivamente per lo sfratto la data del 31 ottobre 1954.

« Si tratta in sostanza di una vertenza giudiziaria riguardo alla quale era dato al Rotati di proseguire nelle vie legali per far valere il suo assunto ovvero accordarsi con l'altra parte. Avendo egli preferito di seguire questa seconda via, non sembrano giustificate le successive doglianze - fatte fuori dalla sede competente nei riguardi dell'attività spiegata dal magistrato nell'esercizio delle sue funzioni ».

Il Ministro di grazia e giustizia
DE PIETRO.

FODERARO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione della strada di allacciamento Rosarno-San Fernando (Reggio Calabria), problema urgente e vivamente sentito ed atteso da tempo da quelle popolazioni ». (7764).

RISPOSTA. — « La strada di allacciamento Rosarno-San Fernando, appartenente al comune di Rosarno, è fornita delle opere d'arte ed abbisogna soltanto della manutenzione del piano viabile il quale è a *mac-adam* ordinario.

« Trattandosi, quindi, di lavori di manutenzione, essi rientrano nella competenza del comune interessato, e non di questa amministrazione ».

Il Ministro ROMITA.

FODERARO. *Al Governo.* « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare oltre l'annunziato ammasso per un contingente di 600 mila quintali di olio di oliva, ritenuto dalle categorie interessate insufficiente alla soluzione della crisi olearia — per risolvere, in vista della prossima campagna che si presenta con previsioni pessime, il grave problema della stasi dell'olio di oliva, stasi che incide notevolmente sull'economia nazionale e danneggia in modo particolare il meridione d'Italia ad economia prevalentemente olivicola, e per conoscere se non intenda rivedere, allo stesso fine, le tariffe doganali di olii di seme e surrogati ». (7767).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura, consapevole dell'importanza che la produzione dell'olio di oliva rappresenta nell'economia agricola nazionale, oltre ai noti provvedimenti già adottati o in via di adozione in difesa di detta produzione, ha in questi giorni promosso una serie di riunioni tra le pubbliche amministrazioni e le categorie economiche interessate per l'esame del problema oleario sotto tutti i suoi aspetti (fiscali, doganali, dell'interscambio, della repressione delle frodi, ecc.), al fine di pervenire all'emanazione di nuovi provvedimenti che consentano una sempre maggiore tutela del settore in parola.

« Si confida che, con l'adozione di tali provvedimenti, il suddetto settore possa raggiungere quell'equilibrio economico per sostenere ed incoraggiare lo sforzo produttivo degli olivicoltori ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

FODERARO. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Calabria una scuola forestale, che gioverebbe moltissimo al rinnovamento economico e sociale di quella regione montuosa, così provata dalle alluvioni e così soggetta ad inconsulti disboscamenti ». (9090).

RISPOSTA. — « Questo Ministero concorda con l'onorevole interrogante circa l'opportunità di istituire in Calabria una scuola media ad indirizzo forestale.

« A tale riguardo, si comunica che l'Istituto tecnico agrario di Cosenza ha in corso, presso il competente Ministero della pubblica istruzione, un progetto inteso a dare all'istituto stesso un indirizzo di specializzazione in selvicoltura ».

Il Ministro. MEDICI.

FOSCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ancora ad oggi i fornitori, il personale direttivo, sanitario, di vigilanza, di fatica che hanno prestata la propria opera e fornito generi alle colonie marine e montane organizzate dal centro provinciale artigianato di Napoli (fe-

derazione comunità artigiane) o da altri enti non siano stati pagati delle loro spettanze ». (9256).

RISPOSTA. — « Sono in corso di perfezionamento presso gli organi di controllo gli atti relativi al pagamento del secondo acconto sul contributo concesso da questo Ministero ai singoli enti, per molti dei quali, ivi compreso il centro provinciale artigianato di Napoli, è già stato emesso il relativo mandato di pagamento ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra spettante all'ex militare Semenzato Raffaele da Cardigiano di Scorzè (Venezia), posizione 1377218 ». (7629).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie sullo stato della pratica relativa alla signora Vedova Marcella di Stefano, vedova dell'ex militare Favaro Giovanni, domiciliata a Scorzè (Venezia), già titolare di pensione n. 54029193, che da tempo ha inoltrato domanda per ottenere la liquidazione degli arretrati di pensione ». (7632).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra, spettante a Nardo Severino di Giovanni, residente a Briana di Noale (Venezia), ex militare della classe 1920 ». (7647).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie sullo stato della pratica relativa alla signora Bataggia Maria vedova Poli, da Mestre (Venezia), già titolare di pensione con certificato n. 3319233, posizione numero 5365572, che da tempo ha inoltrato domanda per ottenere la liquidazione degli arretrati ». (7948).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica per la concessione dell'assegno di previdenza, di cui all'articolo 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648, a favore della signora Regina Scaramuzza, madre del defunto militare Milare Giuseppe ». (8609).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa alla signora Baldan Emma vedova Bettin, per il figlio dichiarato disperso Bettin Guerrino fu Abramo, posizione 5310942 ». (8616).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa al signor Giovanni Pellizzaro fu Antonio, già pensionato di guerra, il quale ha chiesto di ottenere i benefici di cui alla legge dell'agosto 1950 per la perdita del figlio Adone, dichiarato disperso, posizione 5286306 ». (8617).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa alla signora Baldan Maria fu Antonio, vedova del caduto civile Veller Modesto fu Giovan Battista, domiciliata a Stra (Venezia) ». (8619).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia prossimo il pagamento delle somme dovute a ditte, esercenti, ecc., della provincia di Venezia per forniture di

alimentari o di altri beni fatti in occasione dell'alluvione del Polesine.

« L'interrogante fa presente la gravità del fatto che tali ditte, di cui qualcuna modestissima si trova in grande imbarazzo finanziario, non siano state a distanza di anni ancora pagate e ciò perché nel caso che disgraziatamente altra sciagura dovesse abbattersi sulla regione, l'enorme ed ingiustificato ritardo nel pagamento del dovuto subìto da coloro che nel passato risposero con slancio fraterno, sarebbe di remora e per loro e per gli altri a ripetersi il gesto di solidarietà, mentre invece proprio in tali occasioni vi è bisogno dell'aiuto pronto ed immediato dei cittadini ». (9120).

RISPOSTA. — « I crediti di ditte verso la prefettura di Venezia per prestazioni eseguite a favore di alluvionati del Polesine ammontano a complessive lire 90.314.108.

« La prefettura di Venezia ha sodisfatto molti altri creditori per l'importo di lire 522.449.048, ma la sua situazione di cassa non le ha consentito di far fronte anche agli impegni di cui sopra.

« Né questo Ministero è in grado di accreditare ulteriori fondi allo scopo a quella prefettura poiché si è in attesa delle variazioni di bilancio in discussione presso il Parlamento ed in base alle quali verrà messo a disposizione di questo Ministero un ulteriore fondo di tre miliardi e cinquecento milioni di lire per far fronte a spese sostenute per gli alluvionati del Polesine

« Si assicura che non appena sarà perfezionato il predetto provvedimento di variazione di bilancio verrà assegnata alla prefettura di Venezia la somma necessaria per sodisfare tutti gli impegni di che trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponde a verità che il Ministero della pubblica istruzione ha attrezzato da tempo un notevole numero di stanze dell'ex palazzo reale come foresteria per ospitare i funzionari del Ministero di passaggio a Venezia, e, ove la voce risponda a verità, se non ritenga opportuno di dare disposizioni subito perché una simile destinazione, che costituirebbe un pericoloso precedente, venga immediatamente tolta, e le stanze libere dell'ex palazzo reale adibite ad uffici pubblici o ad altro pubblico scopo » (9831).

RISPOSTA. — « Si premette, innanzi tutto, che i locali dell'ex palazzo reale di Venezia attualmente destinati a foresteria per i funzionari dell'amministrazione sono costituiti da ambienti di un mezzanino, sistemati da tempo e già adibiti ad alloggi per i componenti la casa del duca di Genova; a tali ambienti potrebbe difficilmente essere data una diversa destinazione, trattandosi in massima parte di camere dotate ciascuna di accessori e di bagno.

« Ciò premesso, si deve osservare che la destinazione di detti locali a foresteria non costituisce una rara eccezione. Difatti l'opportunità di alloggiare funzionari di passaggio per ragioni di servizio risponde ad un bisogno ormai comune a molte amministrazioni alcune delle quali non solo dispongono di camere *ad hoc*, ma tendono anzi a sviluppare ed a migliorare il servizio di foresteria per i rispettivi funzionari chiamati a compiti ispettivi, allo scopo di ridurre, per quanto possibile il disagio e la spesa.

« Per quanto poi riguarda in particolare la città di Venezia, una foresteria per i funzionari di questa amministrazione deve considerarsi necessaria trattandosi di una città di eccezionale interesse artistico, sede di molti dipendenti uffici ed istituti e centro di frequenti manifestazioni d'arte. Si fa inoltre presente che Venezia è notoriamente dispendiosissima (ben pochi funzionari possono procurarsi il vitto e l'alloggio in un albergo comune con la indennità di missione) e che in alcune stagioni non è facile trovarvi una camera d'albergo.

« Poiché il piano nobile del palazzo resta tuttora riservato ad eventuali soggiorni del Capo dello Stato, si ritiene che gli annessi locali del sottostante mezzanino, sempre destinati agli alloggi del seguito non possano venir utilizzati per uffici ».

Il Ministro ERMINI.

GELMINI, CREMASCHI, MEZZA MARIA VITTORIA E BORELLINI GINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se è stata portata a sua cognizione l'ordinanza del 3 novembre 1954, n. 08718/PS, spiccata dal prefetto di Modena, per evidenti motivi di comodo politico e con aperto ricorso al testo unico di pubblica sicurezza fascista, contro il n. 18 del giornale murale denominato *La Tribuna della pace*, regolarmente autorizzato dal tribunale di Modena. In concreto, la esecuzione dell'ordinanza sottraeva, presso l'ufficio comunale

delle affissioni, ben 84 copie del giornale, mentre le rimanenti, già affisse, venivano rimosse.

« La gravità dell'atto, sorretto da motivazioni di evidente inconsistenza (« diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico »), dato il carattere del giornale che esercita per solito lecita critica politica entro i limiti costituzionali e che, nella fattispecie, si limitava a commentare polemicamente i recenti accordi di Londra e Parigi, rivela come il prefetto abbia usato del proprio potere e della propria autorità per compiere un'inqualificabile sopraffazione nei confronti di una parte politica.

« Per sapere, infine, se, alla luce di tali avvenimenti, non intenda, intervenire per far revocare l'illecita ordinanza e per richiamare nel contempo il prefetto di Modena all'osservanza scrupolosa della legge e al buon uso del proprio potere discrezionale ». (9427).

RISPOSTA. — « Il numero 18 del giornale murale *La Tribuna della pace* è stato sequestrato perché conteneva notizie palesemente false e tendenziose che, se diffuse, avrebbero suscitato profondo risentimento in gran parte della cittadinanza, provocando turbamenti dell'ordine pubblico.

« L'ordinanza all'uopo emessa dal prefetto, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è legittima ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BISORI.

GERACI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Al fine di conoscere se non creda impreteribile comprendere nel suo programma di prossima attuazione la costruzione della strada Molochio-Cittanova-San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), che collegherebbe fra loro tre fra i più importanti centri agricoli della piana di Calabria e consentirebbe nel contempo ai comuni da Oppido Mamertina a Cinquefrondi, attraverso i quali si svolge quotidianamente un assai cospicuo volume di traffici, di servirsi di una strada più breve e spedita ». (9283).

RISPOSTA. — « Per lo sviluppo della viabilità tra la Piana di Palmi, Cittanova e l'altopiano di Milea (Reggio Calabria) sono state deliberate le seguenti opere:

a) nel piano delle opere di viabilità da realizzare dal Ministero dei lavori pubblici — concordato con questo Comitato — è prevista la spesa di 230 milioni per la costruzione del tronco stradale Molochio-Cittanova;

b) nel piano delle opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno è inclusa la costruzione della strada Molochio-Piano Abbruschiato, per un costo di circa 300 milioni.

« Per quanto si attiene alla richiesta di comprendere nei programmi della Cassa anche il tronco Cittanova-San Giorgio Morgeto, si fa presente che un tale provvedimento non è possibile in quanto tutti i fondi destinati alla viabilità sono già impegnati in base al piano approvato.

« Se, dopo che lo stesso sarà stato completato, si conseguissero economie sufficienti per finanziare altre strade nella stessa provincia di Reggio Calabria, si potrà riprendere in esame anche la suddetta proposta ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Brolo Giuseppe fu Gerlando, da Campobello di Licata (Agrigento), che porta il numero di posizione 1065332 ». (8362).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere la ragione che ha finora impedito il pagamento che il Ministero della difesa è tenuto a fare alla ditta fratelli Roagna di Alba (Cuneo), in seguito alla sentenza del pretore di Torino, notificata il giorno 30 maggio 1954 e passata in giudicato il 30 giugno 1954 ». (8353).

RISPOSTA — « Completati i necessari adempimenti, l'amministrazione dell'esercito ha da tempo disposto il pagamento delle somme dovute alla ditta fratelli Roagna di Alba (Cuneo) in seguito alla sentenza del pretore di Torino ».

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

GIRAUDO E SEDATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare onde cautelare il commercio del legname dalla libera importazione da altri paesi.

« I comuni montani si trovano gravemente danneggiati da tali importazioni, in quanto

molte gare d'appalto per lotti boschivi comunali vanno deserte, oppure i prezzi relativi scendono a così basso livello da pregiudicare gravemente i bilanci, rendendo difficile l'esecuzione di talune opere pubbliche altrimenti realizzabili con il provento del patrimonio boschivo ». (8605).

RISPOSTA. — « La eventuale adozione di provvedimenti limitativi alle importazioni di legname, che sono libere dai Paesi membri dell'O.E.C.E., oltre che contrastare con gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese, potrebbero esporci a ritorsioni che indebolirebbero la nostra politica commerciale, la quale tende ad una sempre maggiore liberalizzazione degli scambi.

« Inoltre, la libera importazione del legname risponde ad una necessità economica del nostro Paese, in quanto, come è noto, la produzione nazionale di legname da lavoro (e in particolare quella di resinose) copre per solo la metà il fabbisogno nazionale.

« Per tale motivo, a meno di incrementare le utilizzazioni dei boschi nazionali, già tanto depauperati dagli eventi bellici e che non sono ancora ritornati al normale ritmo di ripresa economica, il nostro Paese è costretto a rifornirsi sul mercato europeo che, tra l'altro non riesce da solo a coprire tutte le richieste europee di legname.

« L'importazione del legname consente, quindi, anche di porre una remora al disboscamento, al quale, purtroppo, è da attribuire il disordine idraulico delle nostre zone montane, con le ben note disastrose conseguenze ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste MEDICI.

GRAY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* « Per sapere se sia edotto che a due riprese nei giorni 12 e 28 maggio 1954 nel comune di Mentana (Roma), disastrosi temporali si siano rovesciati su tale zona recando gravissimi danni ai vigneti e ai frutteti che ne formano la ricchezza, se sia edotto che un accurato accertamento compiuto a cura dell'ufficio tecnico comunale di Mentana ha potuto stabilire che la superficie danneggiata si aggira sui 500 ettari, con un danno complessivo che senza esagerazioni si calcola in 150 milioni; se intenda, accertata anche dai suoi organi di specifica competenza, l'esattezza di tali rilievi, provvedere adeguatamente e senza ulteriore ritardo al risarcimento dei danni subiti da quelle laboriose popolazioni ». (9079).

RISPOSTA. — « Questa amministrazione pur rendendosi conto della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori del comune di Mentana, che hanno avuto danneggiati i vigneti e i frutteti a seguito delle avversità meteoriche del 12 e 23 maggio 1954, non ha possibilità di intervenire a favore dei predetti, trattandosi di danni alle colture ed ai prodotti, per i quali non è previsto alcun intervento dello Stato ».

Il Ministro MEDICI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle finanze.* « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di far ritornare, sia pure come recapito settimanale, l'ufficio del registro nel comune di Cannobio (Novara).

« Oggi infatti gli abitanti dell'alto Lago Maggiore e della Valle Cannobina devono recarsi a Verbania nel cui comune, cosa strana, ci sono due uffici del registro ». (9294).

RISPOSTA. — « È stata attentamente esaminata la richiesta avanzata dalle autorità amministrative del comune di Cannobio, per il ripristino in quella sede, sia pure come recapito settimanale, dell'ufficio del registro soppresso fin dal 1937, perché di scarsa importanza tributaria.

« Dalle risultanze dell'istruttoria all'uopo disposta non sono però emersi elementi favorevoli all'auspicato provvedimento, dato che la popolazione del comune (abitanti 3782) non incontra serie difficoltà per accedere a Verbania Pallanza, attuale sede dell'ufficio del registro. Infatti la distanza di circa 25 chilometri che separa le due località può essere agevolmente superata con i numerosi mezzi di comunicazione in servizio nella zona, per cui il provvedimento invocato non riveste il carattere di inderogabile necessità.

« Si soggiunge inoltre che le risultanze della istruttoria predetta escludono la possibilità di sopprimere uno dei due uffici del comune di Verbania, poiché ad essi, distanti tra loro circa 25 minuti di corriera, fanno capo alcuni comuni che hanno convenienza ad andare a Verbania Pallanza ed altri che hanno invece convenienza ad andare a Verbania Intra. L'istituzione pertanto di un ufficio del registro a Cannobio comporterebbe un'attrezzatura fiscale sproporzionata alle necessità di quella zona.

« È infine da tener presente che l'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari non può aumentare, nell'attuale momento, per carenza di personale, gli uffici di modesto gettito senza pregiudizio per

le grandi sedi, ove occorrono numerosi elementi per intensificare la repressione delle evasioni totali e parziali.

« Per le considerazioni esposte, nessun affidamento può essere dato in ordine al ripristino, sia pure come recapito settimanale, dell'ufficio del registro di Cannobio, poiché permangono i motivi che ne determinarono, a suo tempo, la soppressione ».

Il Ministro TREMELLONI.

GUADALUPI, CANDELLI, BOGONI E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere quali assicurazioni intendono dare circa la data di approvazione e di registrazione alla Corte dei conti dei decreti interministeriali, relativi alla autorizzazione alle amministrazioni comunali di Brindisi e di Taranto, di assumere due mutui, con uno degli istituti all'uopo designati dal Ministero, ai fini delle integrazioni deidisavanzi economici di quei bilanci comunali, per gli esercizi finanziari dell'anno 1953 e 1954 ». (9617).

RISPOSTA. — « L'assunzione dei mutui di lire 109.600.000 e di lire 260.000.000, per il pareggio dei bilanci, per l'esercizio 1953, rispettivamente, dei comuni di Brindisi e di Taranto, è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 635, con decreti interministeriali del 28 settembre 1954, nn. 2507 e 2519.

« Il primo dei predetti decreti è stato registrato alla Corte dei conti il 23 novembre 1954 (registro n. 21, interno foglio n. 317) ed il secondo è in corso di registrazione.

« È, inoltre, in corso di emissione il decreto di autorizzazione, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge n. 635, per l'assunzione del mutuo a pareggio del bilancio 1954 del comune di Taranto.

« Per il bilancio 1954 del comune di Brindisi, si è in attesa dell'invio al Ministero delle controdeduzioni, annunciate dall'amministrazione interessata, in ordine al provvedimento in precedenza adottato, sul bilancio stesso, dalla commissione centrale per la finanza locale. In base ai nuovi elementi che saranno forniti, con tali controdeduzioni, sarà liquidato il definitivo fabbisogno a pareggio e sarà sollecitamente emesso il prescritto decreto di autorizzazione all'assunzione del relativo mutuo ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno BISORI.

GUERRIERI FILIPPO E GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quale consistenza abbiano le voci in questi giorni propalate di numerosi licenziamenti a fine dicembre negli stabilimenti militari ». (10381).

RISPOSTA. — « Le notizie a cui accennano gli onorevoli interroganti sono destituite di fondamento: trattasi di voci senza alcuna consistenza che vengono periodicamente diffuse e determinano situazione di infondato e ingiustificato allarme per i lavoratori ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

GUGLIELMINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, disattendendosi la legittima aspettativa delle popolazioni interessate, è stato disposto il rinvio delle elezioni amministrative dei comuni di Quassolo, Vallo, Nomaglio, Cantalupa, Varisella e Roletto (Torino), comuni recentemente ricostituiti e, senza plausibile motivo, così sottoposti ad amministrazione commissariale ». (9584).

RISPOSTA. — « Essendosi le pratiche di separazione dei patrimoni e delle finanze dei ricostituiti comuni di Vallo, Varisella, Cantalupa, Nomaglio, Roletto e Quassolo da quelli dei comuni originari, concluse entro lo scorso mese di ottobre, solo con detto mese si è potuto dar vita alla gestione autonoma dei nuovi comuni.

« Ora poiché la elezione dei consigli comunali dei predetti comuni — tenuto conto del periodo che, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, deve intercorrere tra la data di affissione del manifesto di convocazione dei comizi e quella della votazione (quaranta giorni) — avrebbe avuto luogo in pieno inverno, si è ritenuto opportuno soprassedere alla convocazione dei relativi comizi.

« Ciò al fine di evitare che le avverse condizioni della stagione invernale, particolarmente sensibili nei predetti comuni, date le loro caratteristiche montane, potessero intralciare il regolare svolgimento delle elezioni ostacolando soprattutto l'afflusso degli elettori alle urne ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

JANNELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga che sia giunto il momento di disporre la elettrifica-

zione del tronco ferroviario tra Nocera Superiore e Sarno, necessario per decongestionare il traffico tra Salerno e Napoli e per garantirlo nel caso di interruzione della linea tra Nocera Superiore e Napoli.

« Per conoscere se non ritenga indispensabile, come appare, elettrificare la linea Salerno-San Severino-Codola-Nocera Inferiore, in tutto 30 chilometri, elettrificazione già studiata, progettata e quasi cominciata durante l'ultima guerra, necessaria per decongestionare e garantire il traffico sul vulnerabilissimo tratto Salerno-Cava dei Tirreni.

« Se non ritenga inoltre utile la costruzione di un raccordo tra Fisciano e Codola che, non toccando Mercato San Severino, abbrevierebbe molto la linea Salerno-Codola-Nocera Inferiore » (9785).

RISPOSTA. — « Premesso che le tratte Nocera Superiore-Sarno e Codola-Nocera Inferiore sono già elettrificate, si informa che la possibilità di elettrificare la linea Codola-Mercato San Severino-Salerno venne, alcuni anni or sono, presa in considerazione dall'amministrazione ferroviaria.

« La commissione di tecnici delle ferrovie dello Stato non poté per altro esprimere un giudizio favorevole, sia perché non esistevano ragioni decisive ed indilazionabili che ne consigliassero l'elettrificazione, sia per l'ingente finanziamento che occorreva reperire valutato in circa 1750 milioni.

« Per quanto riguarda infine la possibilità della realizzazione di un allacciamento diretto tra le stazioni di Fisciano e Codola, in modo da evitare il regresso a Mercato San Severino si comunica che la soluzione di tale problema è subordinata a quella della precedente questione della elettrificazione della linea Codola-Mercato San Severino-Salerno ».

Il Ministro. MATTARELLA.

JOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — « Per sapere se non intenda intervenire presso la direzione generale istruzione superiore perché venga abrogata la circolare del 12 giugno 1954, n. 3779, con la quale si inibisce alle diplomate dell'istituto tecnico femminile Principessa di Piemonte (Roma) di accedere alle facoltà universitarie, alle quali è permesso l'accesso con gli altri diplomi di istituti tecnici.

« L'interrogante fa presente che questo principio di accesso era già stato sancito, riconoscendone evidentemente la giustizia, con precedenti circolari e provvedimenti ministeriali ». (6385).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno, precisare che la circolare del 12 giugno 1954, n. 3779, di cui ad ogni buon fine si allega copia, il Ministero non ha modificato la precedente circolare telegrafica del 23 dicembre 1953, n. 5565, con la quale venne autorizzata l'accettazione con riserva, delle domande eventualmente presentate dalle alunne, in possesso del diploma di istituto tecnico femminile, per l'ammissione a taluni corsi di laurea e diploma e precisamente ai corsi di laurea in economia e commercio, in scienze economico-marittime, al corso di diploma di statistica nonché ai corsi presso l'Istituto universitario orientale di Napoli.

« Con la suddetta circolare, come si evince dal testo della medesima, veniva significato, in relazione ai quesiti che erano pervenuti, che il Ministero non poteva sciogliere la riserva contenuta nel citato telegramma circolare, essendo ciò subordinato all'approvazione di un provvedimento legislativo sul riordinamento dei detti istituti tecnici femminili, che consenta espressamente l'iscrizione delle sud dette diplomate ai corsi universitari.

« Pertanto, nulla vieta che anche durante l'anno accademico 1954-55 possano essere accettate, sempre con riserva, le eventuali domande d'ammissione ai citati corsi di laurea e diploma delle diplomate di cui s'interessa l'onorevole interrogante.

« Si ritiene opportuno chiarire, in proposito, che il vigente ordinamento didattico universitario, approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, ai fini della iscrizione degli studenti ai singoli corsi di laurea o diploma non richiede un « qualsiasi » titolo di studi medi di secondo grado ma determinati titoli di studio, anche quando trattasi di corsi di laurea cui è consentito l'accesso ai diplomati degli istituti tecnici.

« Per altro, si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Senato, concernente il riordinamento delle scuole di magistero per la donna e degli istituti tecnici femminili.

« In tale sede saranno emanate particolari norme per la regolarizzazione delle posizioni delle diplomate dagli istituti tecnici femminili che abbiano frattanto ottenuto l'accettazione con riserva delle domande di ammissione ai corsi di laurea sopra elencati ».

Il Ministro ERMINI.

Roma, 12 giugno 1954.

Ai Rettori delle Università.

Ai Direttori degli Istituti superiori.

OGGETTO. Diplomi rilasciati dagli Istituti tecnici femminili.

Con telegramma del 23 dicembre 1953, n. 5565, venne autorizzata l'accettazione, con riserva, delle domande eventualmente presentate dalle alunne in possesso del diploma di Istituto tecnico femminile, per la ammissione ai corsi di laurea in economia e commercio, in scienze economico-marittime, al corso di diploma in statistica nonché ai corsi presso l'Istituto universitario orientale di Napoli.

Ora, in relazione a quesiti pervenuti, si comunica che questo Ministero non può sciogliere la riserva contenuta nel citato telegramma circolare, essendo ciò subordinato alla approvazione di un provvedimento legislativo sul riordinamento delle scuole di magistero professionale per la donna, che consenta espressamente l'iscrizione delle suddette diplomate ai corsi universitari.

« Pertanto, le interessate, le quali furono a suo tempo avvertite della riserva, non possono ancora ottenere l'iscrizione né di conseguenza, sostenere esami.

« Si prega di accusare ricevuta della presente ».

Il Ministro. MARTINO.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di riversibilità della pensione a favore della signora Piga Maria Filomena fu Ferdinando da Bosa (Nuoro). L'interessata ha inoltrato la domanda a seguito della morte del di lei figlio Salis Ferdinando titolare del libretto di pensione n. 2123554 ». (7909).

RISPOSTA. — « La pensione di guerra concessa alla sopra nominata è cessata con il 20 febbraio 1944 a seguito del suo passaggio a nuove nozze ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere informazioni sullo stato della pratica relativa all'invalido di guerra Ancora Francesco fu Cosimo, che in data 18 agosto 1952 è stato sottoposto a visita superiore presso il collegio medico legale di Villa Fonseca, Roma ». (7994).

RISPOSTA. — « La pratica è stata definita e trovasi alla Corte dei conti per ricorso ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LIZZADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare l'ufficio postale di Alvito (Frosinone) ad assumere un portalettere rurale in considerazione del fatto che gli abitanti delle frazioni di campagna, distanti diversi chilometri dal centro urbano, sono costretti a recarsi personalmente presso l'ufficio postale per ritirare la corrispondenza giacente, dopo essere venuti a conoscenza dell'esistenza di tale corrispondenza nei modi più impensati.

« La corrispondenza perviene in tal modo agli interessati dopo diversi giorni dall'arrivo all'ufficio postale ». (9244).

RISPOSTA. — « Ad Alvito esiste già un servizio di portalettere comprendente, oltre all'agglomerato urbano, anche le frazioni di campagna.

« Si sono comunque disposti urgenti accertamenti per stabilire le cause del disservizio lamentato ed il modo più idoneo ad eliminarle, non esclusa, se del caso, la istituzione di un secondo servizio di portalettere ».

Il Ministro. CASSIANI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se è possibile definire la pensione di guerra di Cecchinato Ido di Giovanni, posizione 1267770, da Cassolnovo (Pavia).

« Il Cecchinato subì la visita collegiale il 27 marzo 1950 e fu assegnato alla seconda categoria ». (7708).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e necessario provvedere con urgenza alla nomina di un nuovo titolare al Provveditorato agli studi di Pavia, considerato che una provincia di così notevoli ed illustri tradizioni culturali, di fatto, da anni, è priva di una efficace direzione ». (9886).

RISPOSTA. — « Al Ministero non risulta che da parte del provveditore agli studi di Pavia, professore Carlo Gerevini, nonostante le sue non buone condizioni di salute, sia ve-

nuta mai meno l'efficace opera di direzione dell'ufficio scolastico di quella provincia.

« Benché malato, il professore Gerevini non ha abbandonato per un sol giorno — ove si eccetti il congedo ordinario e qualche breve periodo di congedo straordinario — la direzione del Provveditorato agli studi di Pavia.

« Solo recentemente, in seguito a pressante consiglio dei medici, il suddetto provveditore si è indotto a chiedere un periodo di aspettativa, che, per altro, data la brevità (dal 1° novembre 1954 al 15 dicembre 1954) e considerato che esso cade in un periodo di minor lavoro, non ha fatto sorgere ancora la necessità di una sostituzione del professore Gerevini nella direzione, se non nella titolarità, dell'ufficio.

« Si ritiene, d'altra parte, opportuno aggiungere che questo Ministero non mancherà, qualora le condizioni di salute del professore Gerevini non gli consentissero di riprendere servizio entro un ragionevole periodo di tempo, di adottare tutti i provvedimenti che il superiore interesse del servizio esige, ma che, allo stato delle cose, sarebbe provvedimento non rispondente a criteri di giustizia sostituire senz'altro nella titolarità dell'ufficio il professore Gerevini, del quale probabilmente non sono conosciuti oltre che i meriti di carriera, gli eccezionali servizi resi alla Patria in tre guerre ».

Il Ministro. ERMINI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro*. — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Bolognese Valentino, padre del defunto militare Bolognese Nicomaria di Valentino.

« La pratica risale a cinque anni fa ed ha il numero di posizione 20505 3/C336480 ». (6630).

RISPOSTA. — « Non risultano precedenti di pensione.

« La pensione segnalata si riferisce ad omonimo ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOPARDI. *Al Ministro del tesoro*. — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Lepidi Maria, madre del defunto militare Centi Pizzutilli Ermando fu Luigi, distretto militare di Aquila.

« La pratica risale a quattro anni fa ed ha il numero di posizione 14982 ». (6632).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro*. — « Per conoscere i motivi per cui non è ancora stata definita la pratica di pensione di guerra della infortunata civile di guerra Bocca Olimpia Antonia vedova Ciappolino, residente in Alessandria. La Bocca è stata sottoposta a visita medica presso la clinica militare pensioni di guerra il 18 ottobre 1946 e proposta per la sesta categoria ». (8262).

RISPOSTA. — « La pratica non è stata definita in quanto l'interessata è deceduta in Alessandria il 18 gennaio 1949 ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LOZZA. *Al Ministro della pubblica istruzione*. — « Per sapere se non sia d'accordo di accogliere la richiesta avanzata dal comune di Valmacca (Alessandria) relativa alla costruzione di un edificio scolastico, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645 ». (10282).

RISPOSTA. — « Nel comune di Valmacca le scuole elementari funzionano in locali adattati, per cui quella amministrazione ha presentato domanda a questo Ministero per ottenere la concessione dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico.

« Si assicura l'onorevole interrogante che tale domanda sarà esaminata, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle necessità degli altri comuni della stessa provincia e alle disponibilità di fondi ».

Il Ministro ERMINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa*. « Sulla imposizione negli stabilimenti militari del sapone Europa della ditta Hilde-Palmarosa di Milano, con trattenute sulla paga e buoni per lotteria, sulla necessità di impedire ogni vendita di tipo commerciale nei luoghi di lavoro ». (4772).

RISPOSTA. — « Contrariamente a quanto affermato, nessuna imposizione risulta sia stata fatta negli stabilimenti militari per l'acquisto da parte del dipendente personale civile e militare del sapone Europa della ditta Hilde-Palmarosa di Milano.

« Si soggiunge che con recenti disposizioni, è stato confermato l'assoluto divieto

ai corpi, istituti e stabilimenti militari di effettuare vendite dirette al personale dipendente consentendo l'effettuazione delle medesime solo negli spacci militari e per contanti ».

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali al signor Renzullo Sebastiano di Domenico, residente in Manfredonia (Foggia), è stato negato il rinnovo del porto d'armi ». (9270).

RISPOSTA. — « Il diritto alla concessione o alla rinnovazione delle licenze di porto d'armi è — come è noto — subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei richiedenti l'autorizzazione di polizia, sia per quanto attiene ad eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se i richiedenti diano affidamento di non abusare dell'arma.

« Il diniego opposto dalla questura di Foggia alla rinnovazione di tale licenza nei confronti del Renzullo Sebastiano di Domenico è stato determinato da mancanza dei ripetuti requisiti da parte del richiedente. Questi infatti risulta dedito alle bevande alcooliche ed ha carattere violento e rissoso: subì anche un procedimento penale per aver aggredito e ferito con un coltello un giocatore col quale aveva litigato.

« L'interessato non ha, avverso il diniego, opposto ricorso gerarchico, come sarebbe stato suo diritto ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se e quando si provvederà a completare la bitumazione della strada di allacciamento tra la strada statale n. 19 e l'arteria provinciale Montalto-Varcobufalo per il tratto Torano Castello-Scalo Torano (Cosenza)-strada statale n. 19 considerato che il completamento della bitumazione si riferisce a un tratto non superiore ai sette chilometri e comporta una spesa non rilevante.

« Al completamento della bitumazione della strada ed al miglioramento delle comunicazioni sono interessati i comuni di San Marco, Rota Greca, Lattarico e Torano ». (9677).

RISPOSTA. — « La sistemazione della strada di allacciamento tra la strada statale n. 19 e la strada Montalto-Varco Bufalo nel tratto Torano Castello-Scalo Torano Lattarico non è compresa nei piani della Cassa per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di comprenderla, dato che i fondi destinati alle opere del genere in provincia di Cosenza sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati.

« Si ritiene opportuno far rilevare che la Cassa ha in sistemazione nella zona interessata — quadrilatero grosso modo delimitato dalla strada statale n. 18 litoranea, strada statale n. 107, strada statale n. 19 e strada statale n. 105 — ben 147 chilometri di strade, cioè il 30 per cento di quanto previsto per tutta la provincia, mentre l'estensione non arriva ad un decimo di quella totale ».

Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI.

MARTINO EDOARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o porre sollecitamente allo studio, in ordine alle dichiarazioni rese in questi giorni dal segretario austriaco per gli affari esteri Kreisky, sulle riforme da attuarsi da parte delle autorità italiane per agevolare i traffici austriaci nel porto di Trieste.

« Quanto sopra, considerando che nonostante la necessità di due successive operazioni di scarico e la maggiore lontananza dall'Austria, rispetto a Trieste, i porti tedeschi del Mare del Nord — grazie alle tariffe preferenziali accordate dalle ferrovie tedesche, e al più sollecito disbrigo delle operazioni portuali — stanno diventando più convenienti del nostro porto adriatico, e potrebbero quindi essere sempre più preferiti, nel prossimo futuro, dalla economia austriaca ». (9255).

RISPOSTA. — « È in corso di elaborazione l'ordinamento del porto franco di Trieste e — posta l'esigenza di assicurare il più ampio uso possibile di quel porto in armonia con le necessità del commercio internazionale — le richieste dell'Austria — già note — vengono tenute presenti al fine di favorire per quanto possibile l'afflusso dei traffici di quel paese verso Trieste ».

Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.

RISPOSTA. — « Tutta la materia relativa al potenziamento del porto di Trieste è da tempo oggetto di studio approfondito da parte delle amministrazioni tecniche interessate, sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio in stretto contatto col Ministero degli affari esteri in ragione dei molteplici riflessi internazionali della questione.

« Per quanto si riferisce in particolare al traffico austriaco, si può assicurare che tale importante aspetto della questione generale occupa nella considerazione del Governo italiano il posto che merita, e che sarà fatto quanto possibile per cercare di armonizzare gli interessi della vicina e amica Repubblica con quelli di Trieste e con quelli generali del Paese.

« Sull'insieme, come su questo o altri aspetti particolari della vasta materia, per i delicati riflessi che presenta, si vorrà consentire che non si facciano anticipazioni che non potrebbero tornare utili, nella attuale fase preparatoria, agli interessi che le stanno e che ci stanno particolarmente a cuore ».

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

MASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quale motivo non è stato ancora riconosciuto il passaggio dalla classe *D* alla classe *C* del comune di Bergamo

« Con l'occasione l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui non sono stati ancora pubblicati dal suo dicastero i dati relativi al nono censimento generale della popolazione ». (9585).

RISPOSTA. - « Il passaggio da una classe ad un'altra dei comuni, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e dell'articolo 2 primo comma) del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo, approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, deve avvenire in base alla popolazione residente (legale), dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei risultati definitivi dell'ultimo censimento ufficiale della Repubblica.

« Conseguentemente, per il passaggio del comune di Bergamo dalla classe *D* alla classe *C*, dovrà attendersi la pubblicazione dei dati definitivi del nono censimento generale della popolazione, pubblicazione che rientra nella competenza dell'Istituto centrale di statistica e non del Ministero dell'interno ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

MICELI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se — in considerazione delle notevoli difficoltà in cui si trovano importanti zone della Sabina in ordine ai loro collegamenti con centri di traffico — non ritengano di attuare la sistemazione del tratto di strada congiungente Passo Corese a Terni, da tempo reclamato dalle popolazioni interessate ». (9263).

RISPOSTA — « Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici e si informa che la possibilità di un intervento finanziario straordinario per la sistemazione della strada sopra indicata è attualmente all'esame del Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno CAMPILLI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se ritiene di venire incontro alle richieste avanzate dalla popolazione di Campello sul Clitunno (Perugia) intese ad ottenere l'istituzione in quella località di una stazione forestale in considerazione della vastità del patrimonio silvo-pastorale.

« Da notare che attualmente il servizio viene disimpegnato dalla stazione di Trevi ma, pur con tutta la buona volontà, il difficilissimo compito non può essere assolto ottimamente data la vastità del territorio, la mancanza di facili vie di comunicazione, le notevoli distanze ed i fortissimi dislivelli da superare ». 9274).

RISPOSTA. — « Il territorio del comune di Campello sul Clitunno è attualmente compreso, agli effetti della sorveglianza forestale, nella giurisdizione delle stazioni di Trevi e Cerreto di Spoleto. Pertanto, il servizio forestale nel comune di Campello non viene disimpegnato solo dal personale della stazione di Trevi, ma anche da quello di Cerreto di Spoleto.

« Pur riconoscendo l'utilità di istituire una nuova stazione nel comune di Campello sul Clitunno, questo Ministero non può addivenire per il momento a tale istituzione, in quanto la deficienza di personale, dovuta ai limitati organici dei sottufficiali e guardie del Corpo forestale, non consente di aumentare il numero delle stazioni attualmente esistenti ».

Il Ministro. MEDICI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga giunto il momento di attuare le promesse fatte da vari ministri, avvicendatisi nel tempo, di istituire in Norcia (Perugia) una sezione staccata dell'ufficio provinciale della agricoltura con giurisdizione in tutti i paesi della montagna nursina ». (9442).

RISPOSTA. — « L'Ufficio della riforma amministrativa e burocratica ha recentemente fatto rilevare l'inopportunità di far luogo alla istituzione di nuovi uffici staccati degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, essendo ormai prossima l'attuazione di un nuovo ordinamento dei servizi periferici di questo Ministero.

« Tuttavia, per venire incontro alle necessità degli agricoltori del nursino, è stato disposto l'aumento del numero dei giorni di presenza di un tecnico del competente ispettorato nell'ufficio recapito a suo tempo istituito nel comune di Norcia ».

Il Ministro. MEDICI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Al fine di conoscere per quali motivi l'appuntato dei carabinieri, comandante la stazione di Gambarie, frazione del comune di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria), ha trattenuto in stato di fermo per circa 30 ore i cittadini Priolo Stefano fu Antonio, e Surace Domenico di Domenico, in precedenza interrogati e rilasciati dal comandante la stazione dei carabinieri di Santo Stefano ». (9647).

RISPOSTA. — « Nella notte del 4 novembre 1954 in Gambarie di Santo Stefano furono perpetrati da ignoti quattro furti con scasso in altrettanti villini incustoditi, dai quali furono asportati oggetti diversi.

« Nel corso delle indagini furono elevati sospetti nei confronti di Priolo Stefano e di Surace Michele, entrambi da Santo Stefano, i quali furono sottoposti a sommario interrogatorio da parte del comandante la stazione carabinieri di Gambarie assistito dal comandante la stazione di Santo Stefano. Al termine dell'interrogatorio, svoltosi nella caserma di Santo Stefano, i due prevenuti furono subito rilasciati.

« Nel pomeriggio del giorno successivo la direzione delle indagini relative ai quattro furti pluriaggravati venne assunta da un funzionario di pubblica sicurezza, il quale, sulla base di ulteriori indizi, procedette al fermo dei due sospettati, che furono trattenuti a sua disposizione nelle camere di sicurezza di Gambarie, per venti e non trenta ore, dalle ore 19 del 6 corrente alle ore 15 del giorno 7.

« I provvedimenti adottati nei confronti dei soprascritti costituiscono normali atti di polizia giudiziaria attuati nei limiti consentiti dalla legge, dei quali, d'altra parte, fu data tempestiva comunicazione all'autorità giudiziaria, cui compete di controllare l'attività esercitata dagli ufficiali di polizia giudiziaria nel corso delle indagini ».

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

MURDACA, ANTONIOZZI, FODERARO, SANZO, CERAVOLO, SENSI E BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni che ritardano la liquidazione del credito di lire 32.177.000 a favore della società fratelli Primerano, di Bovalino (Reggio Calabria), per saldo di alcune forniture legnami effettuate dalla predetta società, parecchi anni addietro all'amministrazione del Maricost del Ministero difesa (marina), liquidazione che, stando alle assicurazioni fornite dal Ministero della difesa alla prefettura di Reggio Calabria, avrebbe dovuto essere già effettuata da molti mesi.

« Gli interroganti fanno presente che ogni ulteriore ritardo pregiudica seriamente l'andamento dell'azienda, che si vede costretta ad adottare licenziamenti di maestranze e impiegati, con evidente turbamento degli interessi di tante famiglie di lavoratori ». (8403).

RISPOSTA. — « Si conferma di avere, fin dal maggio scorso, emessi i mandati di pagamento della somma di lire 32.170.000 a favore della società fratelli Primerano di Bovalino (Reggio Calabria) per fornitura di legname all'amministrazione della marina.

« Detti mandati per altro non sono stati ancora ammessi a registrazione dalla Corte dei conti ai cui rilievi si è provveduto a rispondere e dalla quale pertanto si attendono le decisioni ».

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia vero che Nicita Francesco già esattore del consorzio esattoriale dei comuni di Casignana, Bianco Caraffa, Sant'Agata del Bianco, ecc. (Reggio Calabria) è debitore verso questi enti della cospicua somma di settanta milioni circa; se, inoltre, sia vero che il suddetto Nicita non ha versato all'ufficio contributi unificati di Reggio Cala-

bria le somme esatte per conto di questo ed aggirantisi a diverse decine di milioni.

« Nel caso positivo quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Nicita per il recupero di dette somme.

« Se, nell'aspettativa della sentenza del Consiglio di Stato, adito dal Nicita, avverso il provvedimento ministeriale di cancellazione dall'albo e di esclusione dalla gara di appalto esattoriale, non ritenga prendere misure cautelari, atte a tutelare i suddetti enti da eventuali sorprese prevedibili per l'entità considerevole delle somme dovute dal Nicita ». (6487).

RISPOSTA. — « La prefettura di Reggio Calabria ha fatto presente che il debito del signor Francesco Nicita, ex esattore di Bianco, Casignana, Sant'Agata del Bianco, ecc. ammonta a lire 101.258.544,50, dei quali. lire 49.279.088 verso i comuni e gli E.C.A. e lire 49.997.519 verso l'ufficio contributi unificati in agricoltura per tolleranze già scadute.

« I provvedimenti per la tutela degli interessi degli enti creditori, a' sensi dell'articolo 22 della legge 16 giugno 1939, n. 942, e degli articoli 58 e 59 del regolamento sulla riscossione 15 settembre 1923, n. 2090, debbono essere adottati dalla prefettura di Reggio Calabria — di accordo con l'intendenza di finanza locale — che nella particolare materia ha competenza esclusiva.

« Al riguardo risulta che la prefettura anzidetta, con proprio decreto del 4 ottobre 1954, ha disposto il ritiro dei ruoli, registri e documenti a danno del Nicita, allo scopo di provvedere alla formazione degli elenchi dei residui di gestione che, una volta riscossi, verranno assegnati agli enti creditori

« Si aggiunge, infine, che per effetto della decisione del Consiglio di Stato del 29 maggio-14 luglio 1954, è rimasto confermato il decreto ministeriale 31 dicembre 1953, nella parte concernente l'esclusione del Nicita dal conferimento di esattorie ».

Il Ministro TREMELLONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.*

« Per sapere se non ritenga rispondente a giustizia e ad alto valore civico e morale conferire un'adeguata onorificenza al giovane Dattola Ambrogio di Francesco per avere con gravissimo rischio della propria vita nella notte dell'alluvione del 22 ottobre 1953, in contrada Saracinello di Reggio Calabria, salvato da sicura morte la piccola Cinneri Paolina, che in balia delle acque impetuose veniva trasportata verso il mare. Tutti i familiari della Cinneri perirono e la piccola sventurata avrebbe seguito la tragica sorte dei suoi se il giovane eroe non avesse sfidato la morte per lei.

« La proposta era già stata segnalata al Sottosegretario senatore Bisori, il quale ne aveva dato assicurazione d'interessamento, ma fino ad oggi nessun esito vi è stato in proposito ». (10079).

RISPOSTA. — « Con decreto del Presidente della Repubblica in data 16 ottobre 1954 è stata conferita al signor Dattola Ambrogio di Francesco la medaglia d'argento al valor civile per l'atto coraggioso compiuto in Reggio Calabria nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 1953.

« La medaglia ed il relativo brevetto sono stati trasmessi al prefetto di Reggio Calabria nella ricorrenza del 4 novembre ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le modalità che regolano la concessione della tredicesima mensilità ai direttori didattici incaricati della scuola elementare ». (9231).

RISPOSTA. — « La tredicesima mensilità ai maestri elementari, incaricati della reggenza di una direzione didattica, non è prevista da alcuna particolare disposizione di legge tali direttori incaricati percepiscono, nella loro qualità di maestri elementari di ruolo, la tredicesima mensilità corrispondente al grado gerarchico effettivamente ricoperto e allo stipendio effettivamente goduto come insegnanti, secondo le norme di legge vigenti (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263).

« Il decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, stabilisce che ai maestri elementari incaricati della direzione didattica sia corrisposto, per la durata dell'incarico, una retribuzione mensile pari alle differenze fra lo stipendio effettivamente percepito come insegnanti elementari e lo stipendio di un direttore didattico mentre non fa menzione alcuna di corresponsione di analoga differenza per quanto riguarda la tredicesima mensilità o altri assegni eventuali.

« Vi è inoltre da rilevare che il maestro elementare, incaricato di una direzione didattica, conserva, durante tutto il periodo dell'incarico, lo stato giuridico ed economico stabilito per il grado gerarchico da lui ricoperto nel ruolo dei maestri elementari. Pertanto il maestro incaricato percepisce la tredicesima

mensilità, come del resto la indennità di missione e l'indennità di studio, in rapporto al trattamento economico goduto come maestro elementare ».

Il Ministro ERMINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave disgrazia avvenuta il 17 agosto 1954 sul lago d'Iseo, a Marone (Brescia), dove un'auto con a bordo una famiglia di 5 persone si è inabissata sul lago suscitando immensa commozione, non solo in tutta la provincia di Brescia, ma in tutto il paese.

« Nonostante i tentativi fatti da esperti palombari provinciali e di altre città che sono scesi alla profondità di oltre 60 metri, ancora oggi non è stato possibile recuperare l'auto che fa da bara alle cinque compiante salme.

« Per sapere, di fronte ad un fatto che tanta commozione ha sollevato, se intende intervenire con mezzi adatti della marina che raggiungano la profondità di 130 metri a compiere le operazioni necessarie per il recupero delle cinque salme ». (7487).

RISPOSTA. — « Si risponde per delega del Ministero della marina mercantile.

« A seguito della disgrazia verificatasi il 17 agosto 1954 sul lago d'Iseo, i sommozzatori del 13° Corpo dei vigili del fuoco di Bergamo, prontamente accorsi, si tuffarono ripetutamente nelle acque del lago, raggiungendo la massima profondità consentita dalle apparecchiature in dotazione e cioè metri 30.

« L'azione dei sommozzatori fu volta a rastrellare il fondo del lago alla ricerca delle salme, il che portò anche al recupero di alcune parti dell'automezzo inabissatosi.

« Per quanto riguarda la richiesta diretta ad ottenere l'intervento di mezzi capaci di raggiungere la profondità di metri 130, si fa presente che anche la marina militare, interessata da questo Ministero, non ha potuto intervenire con propri mezzi, non disponendo di adeguate attrezzature e di palombari, necessari per operare a tanta profondità ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Perotti Luigi fu Firino, posizione 1359913 ». (7799).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Righetti Cesare fu Domenico, posizione 1150260 ». (7800).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Rossini Lorenzo di Giovanni, posizione 283948 ». (7805).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita).

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Treccani Lorenzo fu Vittorio, posizione 1309505 ». (7810).

RISPOSTA. — « La pratica è stata già definita ed il relativo decreto è stato notificato all'interessato ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Brognoli Luigi fu Bortolo, posizione 1112126 ». (7816).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ed il relativo decreto è stato notificato all'interessato ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Mabellini Fausto di Domenico, posizione 286925 ». (7819).

RISPOSTA. — « La pratica è stata definita con la concessione di indennità *una tantum* ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex

militare Casirati Serafino fu Vincenzo, classe 1922 ». (8039).

RISPOSTA. — « Non risultano precedenti di pensione ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Arcari Vittorio fu Enrico, classe 1903 ». (8041).

RISPOSTA. — « Non risultano precedenti di pensione ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non intenda far disporre visita di aggravamento all'ex militare De Monte Angelo fu Giovanni, classe 1911, posizione 1722723 ». (8131).

RISPOSTA. — « Non è possibile dar corso alla visita di aggravamento in quanto manca la necessaria domanda dell'interessato ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Sandri Gino di Primo, della classe 1920 ». (8640).

RISPOSTA. — « Non risultano precedenti di pensione.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali è stato ritirato il passaporto al signor Giuseppe Ferraris di Pezzana (Vercelli), a seguito di un suo viaggio nell'Unione Sovietica, paese per il quale il passaporto non era stato, è vero, rilasciato, ma ciò in aperto sfregio dell'articolo 16 della Costituzione, essendosi fatta dall'interessato regolare richiesta anche per il citato paese ». (9616).

RISPOSTA. — « L'estensione del passaporto alla Russia — richiesta dal signor Ferraris non fu concessa giusta le note direttive in base alle quali, di regola, non viene rilasciato il passaporto per quei paesi che non concedono trattamento di reciprocità.

« Al Ferrari fu, successivamente, ritirato il passaporto poiché egli si era recato in Russia sebbene il documento non fosse valido per tale paese.

Il provvedimento risponde al principio generale per cui ogni autorizzazione amministrativa può essere revocata o sospesa quando il titolare ne abbia abusato ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in che cosa consiste il piano regolatore degli acquedotti per la Sardegna ed a quali risultati abbiano portato tutti gli studi preliminari delle varie soluzioni proposte per affrontare e risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola ». (9539).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno, in seguito ad istruzioni impartite dal Comitato dei ministri, sta elaborando per ogni singola regione un piano regolatore degli acquedotti.

« Tale piano regolatore ha lo scopo di fare il punto della situazione attuale degli acquedotti e di determinare quali opere si rendono necessarie per assicurare l'alimentazione idrica alle popolazioni che ne siano sfornite o insufficientemente fornite.

« Per quel che concerne la Sardegna, la Cassa è in attesa dei seguenti dati tecnici:

1°) rilevamento dello stato attuale degli acquedotti esistenti ed accertamento delle necessità idriche di tutti i centri abitati dell'isola, elementi questi che devono essere forniti dalla regione e finora trasmessi soltanto in parte,

2°) effettiva portata utile delle sorgenti dell'isola, sottoposte ad osservazione sistematica da parte del servizio idrografico dello Stato.

« Solo in base ai risultati delle indagini di cui sopra la Cassa potrà condurre a termine la formulazione di un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche destinate a completare il piano già in via di realizzazione in Sardegna e nelle altre regioni meridionali ».

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

RICCIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per conoscere se si intende prendere un provvedimento di adeguamento della aggiunta di famiglia per i magistrati, in modo che siano applicati ai magistrati gli stessi criteri che valgono per gli altri dipendenti dello Stato ». (10484).

RISPOSTA. — « Non è possibile pronunciarsi circa quanto è fatto presente con l'an-

zidetta interrogazione, poiché al riguardo è stata presentata al Parlamento una proposta di legge (Camera dei deputati, n. 954), d'iniziativa dell'onorevole Sansone, sulla quale sono chiamate a decidere le Assemblee legislative.

« Il Governo non mancherà però di manifestare il proprio punto di vista in occasione della discussione della ripetuta proposta di legge ».

Il Ministro di grazia e giustizia: DE PIETRO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa all'invalido di guerra Padula Luigi fu Pasquale, da Acquaviva d'Isernia (Campobasso), il quale, vistosi riconoscere il diritto a pensione di seconda categoria, ha in corso reclamo perché in effetti si vede liquidare la quarta categoria di pensione ». (6886).

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la pensione di 2ª categoria è stata ascritta alla 4ª categoria in base al decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1491 ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor D'Elia Domenico fu Vincenzo, classe 1895, da Pietracatella (Campobasso), la cui domanda è stata inoltrata da anni ed il cui fascicolo è completo di tutti gli atti ripetutamente chiesti e sollecitamente rimessi dall'interessato alla competente direzione nuova guerra ». (7934).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali motivi ancora ostano alla concessione dell'assegno di previdenza, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, invocato dalla vedova di guerra Ceglia Grazia Maria, vedova Ceglia da San Martino in Pensilis (Campobasso), il cui certificato di iscrizione porta il n. 2303098 ». (7935).

RISPOSTA. — « La pratica è stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SCARPA. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano necessario un immediato intervento per porre rimedio alla situazione creata dalla falsa cooperativa U.N.A.L. che assolda mano d'opera poi impiegata in alcuni magazzini dell'aeronautica, e segnatamente nel V magazzino di Novara, lasciando i lavoratori ingaggiati senza salario da undici mesi a questa parte, senza gli assegni familiari (che d'altro canto vengono percepiti dalla pseudo cooperativa e non ridistribuiti) e senza le prescritte marche assicurative sui libretti di lavoro; e se non intendano accertare in che misura la responsabilità risalga ai ritardi frapposti dal Ministero ed in che misura sia invece da attribuirsi ai dirigenti della suddetta falsa cooperativa ». (5615).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

« La cooperativa cui si riferisce l'onorevole interrogante risulta regolarmente costituita con atto del notaio Proio di Novara e iscritta alla camera di commercio, industria e agricoltura di quella città. A detta cooperativa furono dall'aeronautica affidate alcune commesse di lavoro per la manutenzione di materiale di volo. Per altro la registrazione da parte della Corte dei conti del decreto di approvazione del relativo contratto ha subìto notevole ritardo e si è avuta solo nel mese di agosto scorso. Recentemente sono stati registrati anche i mandati di pagamento in favore della cooperativa e pertanto questa è ora in grado di sodisfare i lavoratori ingaggiati dei loro salari. Sui pagamenti alla cooperativa viene per altro operata la ritenuta del 20 per cento a garanzia del rispetto degli obblighi delle assicurazioni sociali ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.

SCOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela — in linea generale — del diritto di pesca nelle acque fluviali, lacustri e torrentizie, troppo spesso insidiate dagli scarichi dei rifiuti di complessi industriali che inquinano le acque e distruggono il patrimonio ittico che pur costituisce una risorsa per il popolo ed una ricchezza per la nazione e — in linea particolare — come intenda tutelare i legittimi interessi della popolazione rurale della Val Chisone (Torino) che si è vista lesa nei suoi diritti, regolarmente acquisiti col pagamento delle tasse di licenza e con la lunga consuetudine, da un gruppo industriale di Torino che riserva a

sé la pesca nella migliore zona privando gli abitanti di Villareto, Mentoulles, Depot, Chiambon, Fenestrelle, Fourrieres e di altri paesi di una risorsa economica e di un utile svago ». (7552).

RISPOSTA. — « Si risponde per incarico del Ministero dell'interno, trattandosi di materia che rientra nella prevalente competenza dello scrivente.

« In materia di inquinamenti industriali di acque pubbliche, questo Ministero vigila assiduamente a che siano applicate ed osservante le disposizioni contenute nell'articolo 9 del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604.

« Infatti, esso provvede a far regolarizzare la posizione di questi stabilimenti non ancora in possesso della prescritta autorizzazione allo scarico dei rifiuti indusstriali in acque pubbliche, imponendo, a mezzo delle competenti prefetture, la presentazione della regolare domanda, corredata della relazione dei procedimenti di lavorazione. Sulla scorta di tali elementi, si provvede a far eseguire gli opportuni accertamenti e le necessarie analisi, a mezzo del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, le cui relazioni vengono poi sottoposte all'esame del Laboratorio centrale di idrobiologia, organo tecnico-scientifico di questo Ministero, particolarmente competente in materia.

« Si impartiscono successivamente le necessarie istruzioni alle competenti prefetture e, nel caso di accertate cause di inquinamenti, si fa prescrivere l'esecuzione, entro un perentorio termine di tempo, di adeguate opere atte ad eliminare ogni nocumento alla pesca. Talvolta vengono imposte semine di materiale ittico nelle acque sane viciniori, allo scopo di compensare i danni verificatisi.

« Per quanto concerne la pesca nel torrente Chisone, si fa presente che in detto corso d'acqua incidono diritti esclusivi di pesca, posseduti a carattere patrimoniale dallo Stato e che vengono ceduti in affitto dalla competente amministrazione delle finanze, a mezzo di pubbliche aste.

« Attualmente risultano assentite al Consorzio tutela pesca Piemonte e Liguria le seguenti concessioni:

a) tratto in comune di Pragelato compreso il bacino di Finestrelle, per la durata di anni 6 a decorrere dal 1° giugno 1954, con il canone annuo di lire 72 mila e con obblighi ittiogenici di 40 mila avannotti di trota fario;

b) torrenti Chisone e Pellice; nel territorio dei comuni di San Secondo, Garsigliana e Macello, per la durata di anni 6, a decorrere dal 1° settembre 1952, con il canone annuo di lire 48 mila e con obblighi ittiogenici di 25 mila avannotti di trota fario;

c) torrenti Chisone, Germagnasca e Faetto, per la durata di anni 6 a decorrere dal 1° marzo 1954, col canone annuo di lire 96 mila e con obblighi ittiogenici di 45 mila avannotti fario per il torrente Chisone, di 25 mila per il torrente Germagnasca e di 10 mila per il torrente Faetta.

« Si ritiene opportuno far presente che, in base all'articolo 15 del testo unico delle leggi sulla pesca, il Ministero dell'agricoltura ha soltanto il compito di curare che nei contratti di tali affitti siano inserite clausole dirette alla conservazione ed all'aumento delle pescosità ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se non creda opportuno, in base alla legge 31 luglio 1954, n. 609, d'istituire a Brindisi, città capoluogo di provincia, presso l'istituto tecnico commerciale « Guglielmo Marconi », che date le caratteristiche economiche della provincia è frequentatissimo di allievi, una sezione specializzata per il commercio con l'estero ». (10070).

RISPOSTA. — « Per l'istituzione di una sezione specializzata per il commercio estero presso l'istituto tecnico commerciale « Guglielmo Marconi » di Brindisi, risultano pervenute a questo Ministero due domande, una da parte della locale camera di commercio e l'altra da parte dell'amministrazione provinciale.

« Tali domande potranno essere prese in esame non appena saranno stati emanati i decreti previsti dall'articolo 2 della legge 31 luglio 1954, n. 609, con i quali saranno stabiliti l'ordinamento, i titoli di ammissione, gli organici, gli orari e i programmi delle sezioni per il commercio estero ».

Il Ministro: ERMINI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità d'intervenire per il miglioramento e la sistemazione delle opere di ripresa dell'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano Calabro (Cosenza) in modo che que-

sti due importanti centri abbiano finalmente un sufficiente approvvigionamento idrico; nonché la sistemazione delle condotte esterne, per il completamento delle opere e per la installazione dei misuratori alle sorgenti ed al ripartitore; ed infine per la progettazione ed esecuzione dell'acquedotto rurale, secondo le istanze presentate dalla civica amministrazione di Rossano ». (8391).

RISPOSTA. — « L'acquedotto consorziale per Rossano e Corigliano Calabro ultimato di recente a cura della Cassa per il Mezzogiorno, convoglia ai due centri una portata proporzionale al loro fabbisogno come consumi ed entità di popolazione, quale si presume potrà raggiungersi soltanto nell'anno 1985.

« Deve, pertanto, ritenersi che al presente l'acqua convogliata ai due centri abitati attraverso l'acquedotto, a suo tempo iniziato dal consorzio e completato poi dalla Cassa, sia largamente in eccesso al fabbisogno delle due cittadine.

« Pertanto, se deficienza di servizio di approvvigionamento vi è nei due centri, questa non dipende da difetto di portata alle sorgenti, ma è evidentemente imputabile alle derivazioni abusive — che il consorzio dovrebbe provvedere esso stesso ad identificare ed eliminare — ed alle condizioni — come estensione, capacità e stato di manutenzione — della rete di distribuzione, per la quale, come è noto, per espressa disposizione della legge 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa non può assumere alcun onere a proprio carico.

« La mancata installazione dei misuratori alle sorgenti, ed al ripartitore nulla ha, ovviamente, a che vedere con la lamentata insufficienza d'acqua all'erogazione.

« Altre opere e lavori eventuali di integrazione dell'acquedotto riguardano esclusivamente e solamente quelle che saranno le maggiori future esigenze (che si verificheranno solo fra molti anni) della zona circostante a quella oggi interessata dall'acquedotto; esigenze alle quali la Cassa si propone di far fronte appunto attraverso la costruzione di altri acquedotti, che sono allo studio.

« Neanche il fatto, quindi, che tali opere siano ancora da realizzare può, ovviamente, essere invocato come causa delle deficienze di servizio che i due comuni lamentano.

« Per quanto riguarda, poi, l'acquedotto rurale, si fa presente che uno studio della zona, affidata sin dal gennaio 1952 all'Opera valorizzazione della Sila, non ha potuto essere ancora completo, per l'insufficienza degli elementi di confronto fra le diverse soluzioni proposte dall'Opera Sila.

« Si ritiene, però, che il problema possa fra breve essere condotto praticamente a conclusione; in tal senso l'Opera Sila dovrà, nelle prossime settimane, dare chiarimenti sulle diverse soluzioni proposte, per consentire che si stabiliscano nelle loro linee più generali, le opere da programmare, salvo a rimandare la loro definizione ultima a quando saranno stati acquisiti i dati della serie di misure periodiche che il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici effettua per conto ed a spese della Cassa, sulle risorse idriche della regione succettibili di essere utilizzate.

« Quanto precede permette di concludere che i provvedimenti sollecitati con l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Rossano nella seduta del 30 settembre 1954, non hanno diretto nesso — almeno per quanto riguarda i lavori eseguiti dalla Cassa — con gli inconvenienti denunciati. La Cassa stessa, per altro, da tempo ha preso di sua iniziativa e sta attuando i provvedimenti che sono necessari per sopperire alle esigenze di miglioramento, esigenze però che non si identificano con le necessità cui l'ordine del giorno fa più espresso riferimento.

« Da ultimo, non si può non far presente che sin dal 7 agosto dello scorso anno il comune di Rossano chiese che si procedesse ad una riunione, con la partecipazione di un rappresentante della Cassa, per definire vari problemi dell'acquedotto. La Cassa aderì prontamente, nominando il proprio rappresentante nella persona del funzionario del servizio acquedotto competente per gli acquedotti della Calabria, e offrì i propri locali, proponendo che la riunione avesse luogo nello stesso mese di agosto 1953 o nella prima decade del settembre successivo. Da allora, nonostante i ripetuti solleciti della Cassa — che pure non era, ovviamente, l'ente principalmente interessato — la riunione non ha avuto luogo né risulta ne sia stata fissata la data ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ISENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per i quali i grani genetici e le patate da seme riprodotte egregiamente in Sila non vengono classificati e dichiarati « eletti » a tutti gli effetti (anche ai fini dei contributi statali in favore dei compratori-agricoltori) quali in realtà sono.

« L'interrogante chiede che l'onorevole ministro intervenga presso i competenti uffici perché sia provveduto ai procedimenti necessari ». (9110).

RISPOSTA. — « Con la qualifica « grano eletto » si indica il grano appartenente ad una varietà eletta, riconosciuta tale per le sue caratteristiche di produttività, resistenza alle malattie, ecc., dopo una pluriennale sperimentazione condotta dall'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura « N. Strampelli ». Il riconoscimento ufficiale della anzidetta qualifica avviene attraverso la inscrizione nell'apposito registro nazionale delle varietà elette di grano, istituito con la legge pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 1938, n. 546, Pertanto, non esistono grani eletti, ma soltanto varietà elette di grano, e la qualifica di elette prescinde dall'ambiente nel quale le varietà di grano si riproducono, in quanto le caratteristiche genetiche non variano con il variare delle condizioni ambientali di coltivazione. Ne consegue che i grani riprodotti nell'altopiano silano possono considerarsi eletti soltanto se appartengano a qualcuna delle varietà elette iscritte nel registro nazionale sopracitato.

« Per quanto riguarda la riproduzione delle patate da seme, occorre altresì precisare che non esiste nel nostro Paese analoga legge che attribuisca la qualifica di elette ad alcune varietà ottenute attraverso il miglioramento genetico. Tuttavia, si considerano tali quelle varietà di patate — generalmente di provenienza estera che, attraverso una pluriennale sperimentazione, hanno dimostrato di possedere un'alta produttività ed una buona resistenza alle malattie. L'altopiano silano offre ottime condizioni ambientali per la riproduzione delle patate, e questo Ministero ha efficacemente appoggiato l'istituzione di un locale centro di moltiplicazione di patate da seme con risultati concreti e già apprezzabili nei vicini mercati di assorbimento del seme ».

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda di intervenire decisamente per il nuovo acquedotto della sorgiva Coppa di Paola, la cui acqua, con caduta diretta, risolverebbe attualmente il problema dell'approvvigionamento idrico di Mormanno (Cosenza), secondo le aspirazioni della popolazione e della civica amministrazione ». (9284).

RISPOSTA. — « Il comune di Mormanno dispone di due acquedotti, uno a gravità, dalle sorgenti Acquaformosa, ed uno a sollevamento, dalle sorgenti Santa Domenica.

« Quest'ultimo acquedotto, di recente costruzione e, a quanto consta, non ancora collaudato, dovrebbe fornire una portata di 12 litri-secondo; è, pertanto, capace da solo di assicurare al comune una dotazione di oltre 150 litri-giornata per abitante, dotazione largamente sufficiente per i bisogni di Mormanno.

« Sembra che il comune ritenga inefficiente l'acquedotto di recente costruito dal Genio civile di Cosenza ma sino a quando la nuova opera non sia stata dichiarata incollaudabile, la Cassa non può disporre alcun intervento.

« È stato perciò richiesto al Ministero dei lavori pubblici di accertare quali inconvenienti si verifichino per il funzionamento del nuovo acquedotto anche ai fini di stabilire a che ne risalga la responsabilità.

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

SILVESTRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano di dover sollecitamente disporre la restituzione alla sua naturale funzione dell'edificio scolastico di Sora (Frosinone) concesso temporaneamente, con deliberazione comunale 14 febbraio 1953, alla scuola allievi della guardia di finanza.

« Si ricorda che detta costruzione fu realizzata per accogliere le scuole medie di ogni ordine esistenti e funzionanti in quel comune e che l'attuale situazione, che non consente di disporne, crea gravi difficoltà al buon funzionamento delle scuole, sistemate in edifici privati, spesso privi di sicurezza e di attrezzature igieniche ». (8865).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione di concerto con i Ministeri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno, ha svolto i necessari passi presso l'amministrazione comunale di Sora perché il palazzo degli studi di quella città sia adibito ad uso scolastico.

« Il comune si è impegnato formalmente a mettere a disposizione della scuola l'edificio di cui trattasi con l'inizio dell'anno scolastico venturo ».

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui (a seguito della emanazione del decreto interministeriale 10 febbraio 1952, pubblicato sul n. 27 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione) la disposizione secondo la quale i titolari di cattedre debbono completare l'orario di insegnamento con un minimo di diciotto ore da occupare in classi collaterali, sia stata limitata ai soli istituti di istruzione tecnica e non sia stata, invece, estesa a quella di istruzione classica.

« Tale incomprensibile limitazione determina, tra gli altri, i seguenti inconvenienti:

a) notevole contrazione delle possibilità di dar lavoro a moltissimi insegnanti fuori ruolo;

b) mancanza di continuità nell'insegnamento delle classi collaterali, affidate a docenti che cambierebbero di anno in anno;

c) orario eccessivamente gravoso per gli insegnanti, specie per le materie con prove scritte, in considerazione dell'affollamento delle scolaresche, sempre in numero maggiore del minimo teorico stabilito;

d) legittimo malcontento negli insegnanti di ruolo.

« In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare al lamentato inconveniente ». (8529).

RISPOSTA. — « La disposizione contenuta nelle nuove tabelle organiche degli istituti di istruzione tecnica, per la quale i titolari sono tenuti a completare l'orario fino ad un minimo di 18 ore settimanali in eventuali classi collaterali, è fondata su motivi di equità e di giustizia, avuto riguardo alla sperequazione fino ad ora esistente in materia di obblighi di orario.

« Non si è inoltre ritenuto di poter ulteriormente consentire che ad alcuni titolari fosse attribuito un orario d'obbligo inferiore a 18 ore, anche in relazione alla legge in data 11 giugno 1950, n. 521, la quale ha già sensibilmente ridotto in molti casi, sia pure ai soli fini economici, i precedenti obblighi di orario (molte cattedre comportavano infatti un orario di 20, 22, 23 e 24 ore settimanali).

« D'altra parte è da considerare che la nomina di incaricati ad insegnamenti che avrebbero potuto essere affidati, senza aumento di retribuzione, ai titolari per completamento di orario, avrebbe comportato una spesa maggiore ed ingiustificata.

« In merito alla considerazione che per la disposizione in parola verrebbe compromessa la continuità dell'insegnamento nelle classi collaterali, si osserva che detta continuità è maggiormente garantita con l'insegnamento affidato ai titolari che non con quello affidato agli incaricati, i quali ogni anno sono soggetti a mutamenti di sede e di tipi di scuola.

« Per quanto riguarda infine l'entità dell'orario settimanale, fissato in 18 ore, si ritiene che il medesimo non sia eccessivamente gravoso, e del resto corrisponde al limite stabilito come base per la maggior parte degli insegnamenti anche per il trattamento di cattedra ».

Il Ministro: ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno permettere ai militari della guardia di finanza richiamati durante la guerra 1940-45 che entro l'8 gennaio 1954 non avessero raggiunto il minimo di anni ai fini del diritto alla pensione, la permanenza in servizio fino al raggiungimento del minimo stesso.

« Si tenga presente, in proposito, che in virtù della legge 29 maggio 1954, n. 316, mentre i militari richiamati durante la guerra che entro l'8 gennaio 1954 abbiano maturato il diritto a pensione, vi saranno collocati, quelli che non abbiano maturato tale diritto, saranno ricollocati in congedo con una semplice indennità di 30 giorni di stipendio per ogni anno di servizio prestato da richiamato, a partire dal 15 aprile 1946.

« La legge non tenne conto che gli appartenenti a quest'ultima categoria si vedono negata la pensione per uno scarto di tempo di uno o due anni (contando, quasi tutti, dai 17 ai 19 anni di servizio), e non sarebbe umano privare della doverosa assistenza coloro che hanno fedelmente servito il paese e che, non per loro colpa, non possono più restare in servizio ». (9527).

RISPOSTA. — « A favore dei militari richiamati che — per effetto delle disposizioni in vigore — saranno collocati a riposo senza aver maturato il diritto a pensione, sono stati presentati al Parlamento due disegni di legge.

« Il primo si deve all'iniziativa dell'onorevole Selvaggi (atto della Camera n. 405) e riguarda i carabinieri.

« In merito si comunica che è stato dato parere favorevole al suo ulteriore corso, e sono stati proposti i necessari emendamenti perché il provvedimento comprenda anche i militari del Corpo della guardia di finanza.

« Tale provvedimento è diretto a:

concedere un'anzianità di 5 anni, in aggiunta a quella conseguita, ai carabinieri richiamati che abbiano compiuto 15 anni di servizio;

riammettere in servizio i carabinieri richiamati e trattenuti, già congedati, che abbiano 12 anni di servizio e mantenerli fino al raggiungimento dei limiti di età.

« La seconda proposta di legge, presentata dai deputati Angioy, Roberti e Romualdi (atto della Camera n. 1175), mira a dare una soluzione più ampia alla questione, a concedere cioè a tutti i militari richiamati della guardia di finanza il trattenimento in servizio fino al compimento del minimo per il trattamento di pensione o il congedo con il beneficio di una maggiorazione di anzianità tale da consentire il conseguimento del diritto a pensione.

« Anche a tale provvedimento, con il quale l'intera categoria dei richiamati vedrebbe risolto il problema della sua sistemazione in modo pieno e definitivo, è stato dato parere favorevole.

« Allo stato degli atti, pertanto, non rimane che attendere l'approvazione di uno dei due progetti di legge sopramenzionati o di una eventuale nuova proposta che unifichi le due iniziative ».

Il Ministro: TREMELLONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se abbia notizia della gravissima situazione in cui versano i ferrovieri dipendenti dalla stazione di Potenza, in conseguenza della crisi degli alloggi, particolarmente sensibile per quella categoria dal reddito modestissimo.

« Si tenga presente, in merito, che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha recentemente costruito in Potenza un alloggio di otto appartamenti destinato ai cantonieri.

« Saggia e lodevole iniziativa, ove non si considerasse che solo il dieci per cento dei 400 ferrovieri potentini ha la fortuna di risiedere in un alloggio di proprietà delle ferrovie dello Stato; mentre il restante 90 per cento vive in case antigieniche o addirittura in miseri tuguri.

« Si cita il caso, ad esempio, del conduttore Luigi Schiavone — del deposito personale viaggiante — il quale vive da dieci anni, con la famiglia di 6 persone, in un'unica stanza priva di luce, al di sotto del livello stradale e dichiarata inabitabile dal medico provinciale e da una commissione compartimentale delle ferrovie, con grave pericolo per la salute dei familiari e con pregiudizio per il decoro di tutta la categoria dei ferrovieri.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno predisporre un adeguato piano di lavori per fornire una casa alla benemerita categoria così provata dai sacrifici ». (9528).

RISPOSTA. — « I ferrovieri residenti a Potenza sono 210, di cui 68 occupano alloggi di proprietà dell'amministrazione ferroviaria, mentre le domande di concessione di alloggi non ancora sodisfatte sono 40.

« Nessuna nuova disponibilità si è verificata a Potenza in questi ultimi tempi, se si eccettui quella proveniente dal riattamento di alcune case cantoniere destinate al personale di linea.

« Attualmente è in corso la gara di appalto per la costruzione di un fabbricato di 12 alloggi I.N.A.-Casa, riservati ai ferrovieri di Potenza.

« Per quanto riguarda in particolare il conduttore Luigi Schiavone si fa presente che il medesimo ha avanzato domanda per l'assegnazione di un alloggio nel novembre 1950, denunciando allora, come componenti la sua famiglia, la moglie e 2 figli.

« Nella graduatoria degli aspiranti alla concessione di un alloggio lo Schiavone occupò, pertanto, l'11° posto. Da notare per altro che dal 1950 in poi lo Schiavone non ha avuto cura di aggiornare, a tale effetto, lo stato di famiglia, accresciutosi di altri 2 figli, cosa che gli avrebbe consentito di migliorare la sua posizione in graduatoria.

« Nei prossimi mesi sarà pubblicato il bando di concorso per l'assegnazione dei predetti 12 alloggi I.N.A.-Casa e lo Schiavone dovrà allora presentare, per conseguire l'assegnazione, una nuova istanza diretta alla gestione I.N.A.-Casa, tramite l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« L'assegnazione degli alloggi è demandata ad apposita commissione, nella quale è rappresentata anche l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SPALLONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione del signor Morsella Cesidio fu Emilio, da Scafa (Pescara); tale pratica si trova presso il Ministero sotto il numero 184451; quale l'attuale stato della pratica ». (7151).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere:

1°) con quali modalità e garanzie fu organizzata e effettuata negli anni 1949-50 la raccolta dei fondi per l'istituendo ente nazionale per la protezione morale del fanciullo;

2°) quali furono le somme raccolte e se ai sottoscrittori, in particolare a quelli che venivano convocati a questo scopo nei commissariati di pubblica sicurezza e nelle questure centrali, furono rilasciate regolari ricevute;

3°) quale è l'attività dell'ente, chi lo amministra e chi lo dirige;

4°) quali sono le condizioni del suo bilancio e chi esercita la vigilanza su di esso ». (7696).

RISPOSTA. — « Si premette che l'ente nazionale per la protezione morale del fanciullo è stato costituito il 20 novembre 1945, con atto pubblico del notaio Vincenzo Trapanese di Roma ed è stato eretto in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica in data 29 luglio 1949.

« In ordine al primo punto della interrogazione, si fa presente che la diffusione e la vendita da parte dell'ente di una speciale marca chiudi-lettera è stata autorizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con provvedimento del 1948, n. 10436/5900/2/2, ed è stata effettuata negli anni 1948, 1949 e 1950.

« Circa il punto secondo, si precisa che l'ente ottenne dalla vendita di detti francobolli i seguenti incassi:

anno 1948	L. 7.343.190
anno 1949	» 38.540.013
anno 1950	» 30.440.464

« Nel solo anno 1950 l'ente nazionale realizzò la somma di lire 555.413, costituita dai seguenti cespiti:

a) per vari recuperi, da diversi: lire 170.636;

b) interessi attivi maturati su depositi in conto corrente Banca nazionale del lavoro (al 31 dicembre 1949 e al 30 giugno 1950): lire 104.621;

c) per oblazione fatta dall'italo brasiliano signor Cipriano Micheletto: lire 250.000;

d) per varie quote sociali: lire 30.156.

« Per la realizzazione delle anzidette entrate non risulta che l'amministrazione dell'ente si sia avvalsa dell'opera della questura o dei commissariati di pubblica sicurezza.

« Le quote sociali, il cui importo variava da 350 a 500 lire, venivano versate all'ente direttamente dagli interessati.

« In merito al terzo punto, si fa presente che l'ente provvede all'assistenza e al ricovero, presso istituti di rieducazione e collegi, di minori che si trovano in stato di traviamento e che siano esposti ad attività antisociali; concorre con gli altri enti interessati nell'attività di prevenzione della delinquenza minorile e promuove studi ed iniziative per il miglioramento dei sistemi di assistenza psichica, pedagogica e morale dei fanciulli.

« In atto, l'ente è retto da un commissario prefettizio, nella persona del professore Emilio Giaccone.

« Per quanto concerne il quarto punto della interrogazione, si è già precisato che l'ente ha avuto giuridico riconoscimento ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972; è sottoposto, pertanto, alla vigilanza dell'autorità prefettizia e alla tutela del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza.

« Gli atti contabili sono annualmente esaminati dal consiglio di prefettura.

« Il bilancio dell'ente per il 1954, che si aggira sui 200 milioni di lire, è stato approvato dall'organo tutorio nella seduta del 16 giugno 1954. Al pareggio del bilancio stesso si provvede:

a) col rimborso delle rette da parte dello Stato per il ricovero dei minori;

b) col gettito delle marche chiudi-lettera previsto in lire 11.500.000;

c) con contributi straordinari dello Stato, che l'ente confida di ottenere;

d) con contributi e sovvenzioni di altri enti pubblici ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

VIALE. — *Al Ministro del tesoro.* « Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano o comunque ritardano l'accoglimento della domanda presentata dall'ex militare Matrascia Salvatore fu Filippo, posizione numero 1184357 ». (8102).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI